

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

764.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-128

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Contento Manlio (AN)	5
		Delfino Teresio (misto-CDU)	4
Informativa urgente del Governo sugli errori contenuti in cartelle fiscali	1	Del Turco Ottaviano, <i>Ministro delle finanze</i> .	1
Presidente	1	Gardioli Giorgio (misto-Verdi-U)	5
Bastianoni Stefano (misto-RI)	7	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	8
Benvenuto Giorgio (DS-U)	3	(<i>Valutazioni del Governo circa l'istituzione di una forza di protezione civile serba in Kosovo</i>)	8
Conte Gianfranco (FI)	6		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	9	(Iniziativa del Governo per modificare l'attuale normativa in materia di referendum)	27
Ranieri Umberto, Sottosegretario per gli affari esteri	8	Franceschini Dario, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	27
(Iniziativa per garantire un adeguato risarcimento agli italiani vittime di sinistri stradali all'estero)	10	Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	27, 29
Bruno Donato (FI)	10, 11	(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15)	29
Ranieri Umberto, Sottosegretario per gli affari esteri	11	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	29
(Iniziativa del Governo per l'istituzione di una forza di polizia civile in Kosovo)	12	Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen – Europol (Modifica nella composizione)	29
Ranieri Umberto, Sottosegretario per gli affari esteri	12		
Rivolta Dario (FI)	13	Deferimento a Commissioni in sede redigente delle proposte di legge n. 159 ed abbinate e del disegno di legge n. 6130 .	30
(Valutazioni del Governo circa la visita del Presidente austriaco a Monaco di Baviera) ..	14		
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	15	Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Caltanissetta	30
Ranieri Umberto, Sottosegretario per gli affari esteri	14		
(Valutazioni del Governo circa le dichiarazioni del Presidente sloveno in merito ai beni confiscati dopo la seconda guerra mondiale)	15	Documento in materia di insindacabilità ...	31
Ranieri Umberto, Sottosegretario per gli affari esteri	15	(Discussione – Doc. IV-quater, n. 144)	31
Rivolta Dario (FI)	17	Presidente	31
Selva Gustavo (AN)	16	Berselli Filippo (AN), Relatore	31
(Utilizzo di dispositivi di segnalazione visiva sui mezzi di soccorso delle associazioni di volontariato)	18	(Votazione – Doc. IV-quater, n. 144)	34
Angelini Giordano, Sottosegretario per i trasporti e la navigazione	18	Presidente	34
Marinacci Nicandro (misto-CCD)	19	Preavviso di votazioni elettroniche	34
(Controlli sugli automezzi pesanti esteri circolanti in Italia)	20	Disegno di legge di ratifica: Partenariato e cooperazione tra CE e SU del Messico (approvato dal Senato) (A.C. 5451) (Seguito della discussione e approvazione)	34
Angelini Giordano, Sottosegretario per i trasporti e la navigazione	20	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5451) .	34
Simeone Alberto (AN)	21	Presidente	34
(Trattative del Governo con gli autotrasportatori per il recupero del bonus fiscale) ..	22	Leccese Vito (misto-Verdi-U)	34
Angelini Giordano, Sottosegretario per i trasporti e la navigazione	22	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	36
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	24	Proclamazione di un deputato subentrante .	38
(Valutazioni del Governo sulla preannunciata cessione, da parte del gruppo FIAT, della FIAT ferroviaria di Savigliano)	25	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	38
Angelini Giordano, Sottosegretario per i trasporti e la navigazione	25	Ripresa discussione – A.C. 5451	38
Borghesio Mario (LNP)	26	(Ripresa dichiarazioni di voto finale – A.C. 5451)	38
		Presidente	38

	PAG.		PAG.
Bianchi Giovanni (PD-U)	44	(Esame articolo 4 - A.C. 168-B)	58
Buttiglione Rocco (misto-CDU)	39	Presidente	58
Calzavara Fabio (LNP)	40	Boato Marco (misto-Verdi-U)	60, 61, 62 68, 72, 80, 94
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	45	Delfino Teresio (misto-CDU)	67, 71, 96
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli af- fari esteri</i>	47	Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i>	59
Niccolini Gualberto (FI)	39	Fontan Rolando (LNP)	60, 61, 66, 69, 72 74, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 88, 89, 93
Rivolta Dario (FI)	43	Franceschini Dario, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	65, 68
Rodeghiero Flavio (LNP)	46	Frattoni Franco (FI)	61, 63, 67, 70, 72, 80, 92
Selva Gustavo (AN)	41	Garra Giacomo (FI)	92
Zacchera Marco (AN)	46	Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i>	65
(Votazione finale e approvazione - A.C. 5451) .	48	Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	59
Presidente	48	Migliori Riccardo (AN)	59, 64, 70, 79
Peretti Ettore (misto-CCD)	48	Mitolo Pietro (AN)	72, 90
Modifica del calendario dei lavori dell'As- semblea	49	Olivieri Luigi (DS-U)	95
Proposta di legge costituzionale: Elezione diretta presidenti regioni a statuto speciale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata dal Senato) (A.C. 168-226-1359-1605-2003- 2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468- 5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892-B) (Seguito della discussione)	49	Ricci Michele (UDEUR)	96
(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 168-B)	50	Zacchera Marco (AN)	67
Presidente	50	Zeller Karl (misto Min. linguist.)	91
(Esame articoli - A.C. 168-B)	50	Interrogazioni a risposta immediata (Annun- zio dello svolgimento)	97
Presidente	50	Mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467 sull'utilizzo del rica- vato della vendita delle concessioni UMTS (Seguito della discussione)	97
(Esame articolo 3 - A.C. 168-B)	50	(Intervento del Governo)	97
Presidente	50	Presidente	97
Anedda Gian Franco (AN)	52, 55	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te- soro, il bilancio e la programmazione economica</i>	98
Boato Marco (misto-Verdi-U)	56	(Dichiarazioni di voto)	100
Cherchi Salvatore (DS-U)	52	Presidente	100
Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i>	54	Apolloni Daniele (UDEUR)	110
Fontan Rolando (LNP)	53	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	105
Fontanini Pietro (LNP)	54	Burlando Claudio (DS-U)	101
Frattoni Franco (FI)	55, 56	Cambursano Renato (D-U)	106
Garra Giacomo (FI)	50	Follini Marco (misto-CCD)	108
Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	55, 58	Martino Antonio (FI)	103
Migliori Riccardo (AN)	55	Pace Carlo (AN)	110
Saia Antonio (Comunista)	58	Pagliarini Giancarlo (LNP)	100
Soro Antonello (PD-U)	57	Repetto Alessandro (PD-U)	107
Veltri Elio (misto)	55	Targetti Ferdinando (DS-U)	112
Vito Elio (FI)	55	Tassone Mario (misto-CDU)	109
		(Votazione)	112
		Presidente	112
		Cossutta Maura (Comunista)	113

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	113	Dimissioni del deputato Giannicola Sinisi dalla carica di consigliere regionale	118
Presidente	116	Ordine del giorno della seduta di domani	118
Biondi Alfredo (FI)	113	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	121
Cherchi Salvatore (DS-U)	116	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-LXIX</i>	
Giuliano Pasquale (FI)	115		
Marotta Raffaele (FI)	116		
Saonara Giovanni (PD-U), <i>Vicepresidente della XIV Commissione</i>	114		
Selva Gustavo (AN)	114		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 14 luglio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque.

**Informativa urgente del Governo
sugli errori contenuti in cartelle fiscali.**

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*, ricordato che per il 1993-1994 sono stati predisposti 2 milioni 500 mila avvisi bonari e ne sono stati già inviati ai contribuenti un milione 800 mila, rileva che solo in circa 100 mila casi agli uffici finanziari è stato richiesto di annullare o modificare l'atto; fa quindi presente che le irregolarità rilevate per il biennio 1993-1994 sono riconducibili a diverse cause, tra le quali la non sempre corretta acquisizione dei dati e la non tempestiva comunicazione dei medesimi da parte delle banche e degli uffici postali, mentre per il 1999 derivano soprattutto dal ritardo con cui istituti bancari di piccole dimensioni hanno inviato i dati relativi ai versamenti. Espone quindi le misure adottate dall'amministrazione finanziaria per ovviare a taluni errori, sottolineando il contributo offerto dalle innovazioni telematiche ed informatiche, il potenziamento dell'attività di assistenza, nonché l'attivazione di centri di assistenza

telefonica; assicura infine che l'Amministrazione delle finanze è fortemente impegnata a far fronte all'arretrato accumulatosi ed a ridurre nel contempo il disagio dei contribuenti, informando che tale attività dovrebbe concludersi entro i primi mesi del 2001.

GIORGIO BENVENUTO, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, esprime soddisfazione per le dichiarazioni rese dal ministro nonché per la proficua attività svolta dall'amministrazione finanziaria; auspica altresì la piena attuazione dello statuto del contribuente ed un rinnovato impegno nella lotta all'evasione fiscale.

TERESIO DELFINO, pur ringraziando il ministro per la disponibilità dimostrata, denuncia le disfunzioni dell'amministrazione finanziaria, che hanno causato gravi disagi ai contribuenti; auspica, in particolare, un più sollecito iter delle procedure relative ai rimborsi d'imposta.

GIORGIO GARDIOL sottolinea l'esigenza che nell'azione di Governo sia attribuita priorità all'obiettivo del miglioramento del rapporto tra cittadini e fisco, che deve essere fondato sulla fiducia e sulla massima trasparenza.

MANLIO CONTENUTO, nel lamentare che la vicenda in discussione evidenzia gravi lacune in termini di assistenza offerta ai contribuenti, sintomo, a suo giudizio, dell'inefficienza dell'amministrazione, si dichiara insoddisfatto della risposta ed invita il ministro a fornire ulteriori chiarimenti dinanzi alla VI Commissione della Camera.

GIANFRANCO CONTE, ricordato il contributo fornito dalle opposizioni con riferimento allo statuto del contribuente e sottolineato che le irregolarità riscontrate nelle dichiarazioni sono in gran parte riconducibili ad errori materiali, ritiene che sarà inevitabile una proroga dei termini per far fronte all'arretrato; invita pertanto a non comprimere ulteriormente i tempi a disposizione degli uffici, al fine di non creare ulteriori disagi ai contribuenti.

STEFANO BASTIANONI esprime soddisfazione ed apprezzamento per le parole del ministro, che evidenziano un rapporto più sereno con i contribuenti; auspica una crescente collaborazione tra cittadini ed Amministrazione finanziaria del Paese.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05099, sulle valutazioni del Governo circa l'istituzione di una forza di protezione civile serba in Kosovo, fa presente che non si è avuta alcuna conferma della decisione dei serbi kosovari di istituire una forza di polizia autonoma; ribadisce l'impegno dell'Italia per il miglioramento delle condizioni di sicurezza in Kosovo, al quale peraltro potranno contribuire le elezioni municipali del prossimo autunno, per il cui pacifico svolgimento la comunità internazionale si sta adoperando.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel dichiararsi completamente insoddisfatto, denuncia la pulizia etnica « di ritorno » che si sta verificando in Kosovo, paventando il rischio che le previste elezioni municipali peggiorino la situazione.

DONATO BRUNO illustra la sua interpellanza n. 2-02361, sulle iniziative per garantire un adeguato risarcimento agli italiani vittime di sinistri stradali all'estero.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, richiama il contenuto della direttiva comunitaria recentemente adottata, che rappresenta un ulteriore passo in avanti nella direzione dell'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri dell'Unione europea in tema di assicurazione per la responsabilità civile di danni causati dalla circolazione di autoveicoli; ricorda altresì che la materia è stata oggetto di approfondimento da parte di due gruppi di studio a livello comunitario, che hanno prospettato l'opportunità di ulteriori interventi di armonizzazione delle normative nazionali.

DONATO BRUNO invita il Governo ad attivarsi per una sollecita soluzione del problema evidenziato nella sua interpellanza, anche al fine di evitare eventuali ricorsi giurisdizionali.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Rivolta n. 3-05157, sulle iniziative del Governo per l'istituzione di una forza di polizia civile in Kosovo, ricordato l'inquadramento del contingente italiano impegnato nella regione con funzioni di polizia, osserva che il reclutamento tra gli appartenenti alle minoranze locali, come rilevato anche dalle Nazioni Unite, non ha conseguito risultati soddisfacenti per la mancanza di personale con adeguata preparazione. Ricordato inoltre che l'impiego con compiti di polizia di elementi dell'UCK, sotto il monitoraggio della Kfor, si iscriveva nella logica di una loro riconversione sul terreno civile, riconosce che si sono determinati episodi di violenza etnica che hanno suscitato la preoccupazione delle autorità internazionali.

DARIO RIVOLTA, premesso che la risposta del sottosegretario non ha fornito i chiarimenti richiesti, si dichiara tuttavia soddisfatto, dal momento che il Governo ha ammesso il fallimento dell'azione internazionale in Kosovo, tradottasi, a suo giudizio, in un'ingerenza che ha contribuito a determinare un peggioramento della situazione locale.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05140, sulle valutazioni del Governo circa la visita del Presidente austriaco a Monaco di Baviera, segnala che la visita in questione rientra nei contatti ordinari con l'Austria, che non sono oggetto di « congelamento ». Ricorda altresì che è in atto, da parte di un comitato di tre saggi, un monitoraggio relativo all'impegno del Governo austriaco in tema di comuni valori europei ed auspica che tale iniziativa possa condurre al superamento della situazione di stallo nei rapporti con il governo di Vienna.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel sollevare dubbi sulla efficacia dei meccanismi sanzionatori, e ferma restando la riserva sulle posizioni di Haider, sollecita il Governo a procedere sulla strada della completa reintegrazione del governo austriaco in ambito europeo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta alle interrogazioni Rivolta n. 3-05702 e Selva n. 3-05664, entrambe vertenti sulle valutazioni del Governo circa le dichiarazioni del Presidente sloveno in merito ai beni confiscati dopo la seconda guerra mondiale, fa presente che le autorità slovene hanno chiarito che l'episodio segnalato deve essere attribuito ad un errore di traduzione, per il quale lo stesso Presidente Kucan ha rivolto le sue scuse al Presidente Ciampi. Rileva inoltre che il Governo intende mantenere rapporti di amicizia e collaborazione con la Slovenia e ricorda che la questione dei beni abbandonati dagli esuli italiani è stata risolta attraverso il cosiddetto compromesso Solana, sulla cui attuazione l'Esecutivo intende continuare a vigilare.

GUSTAVO SELVA, precisato che Alleanza nazionale è favorevole a creare tutte le condizioni per migliorare i rapporti tra Italia e Slovenia, anche in vista dell'auspicabile e necessario ingresso di tale Stato nell'Unione europea, ritiene che

si debbano acquisire precise garanzie a favore dei cittadini di lingua italiana.

DARIO RIVOLTA, nel manifestare apprezzamento per le espressioni di scusa rivolte dal Presidente sloveno al Capo dello Stato italiano, ringrazia il sottosegretario per la sensibilità dimostrata ed invita il Governo a tutelare il diritto degli italiani ad essere rispettati anche negli altri paesi.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Marinacci n. 3-06048, sull'utilizzo di dispositivi di segnalazione visiva sui mezzi di soccorso delle associazioni di volontariato, premesso che la posizione del dipartimento dei trasporti terrestri, già notificata all'associazione citata nell'interrogazione, è coerente con l'assetto normativo vigente, osserva che non sussistono condizioni pregiudiziali che ostino ad eventuali modifiche nel senso indicato dagli interroganti, rilevando peraltro che esse potrebbero essere più compiutamente valutate nell'ambito del disegno di legge recante modifiche al nuovo codice della strada, attualmente all'esame della IX Commissione della Camera.

NICANDRO MARINACCI si dichiara parzialmente insoddisfatto, ritenendo che si sarebbe dovuto porre in risalto l'azione meritoria delle associazioni di volontariato, che operano, tra l'altro, senza oneri per lo Stato. Ricordato inoltre che le norme del codice della strada sono immutate dal 1993, ritiene che sarebbe incomprensibile non tenere conto, in occasione della loro modifica, dell'esigenza segnalata nell'interrogazione.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Simeone n. 3-04154, concernente i controlli sugli automezzi pesanti esteri circolanti in Italia, ricorda l'impegno del Ministero, d'intesa con le associazioni degli autotrasportatori per quanto riguarda i mezzi pesanti na-

zionali, per l'attivazione di efficaci controlli, con il coinvolgimento anche degli organi di pubblica sicurezza operanti ai confini; sottolinea, in tale ambito, l'intensificazione degli sforzi per le verifiche relative all'installazione di serbatoi di gasolio non regolamentari.

ALBERTO SIMEONE si dichiara insoddisfatto, sollecitando il Governo ad avviare una politica che privilegi il trasporto su rotaia, nonché ad intensificare le iniziative per la sicurezza stradale.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Simeone n. 3-05765, sulle trattative del Governo con gli autotrasportatori per il recupero del *bonus* fiscale, richiama i fattori che sono all'origine dei problemi di scarsa competitività delle imprese italiane operanti nel settore dell'autotrasporto ed i termini degli accordi raggiunti con le associazioni di categoria, rileva che il Governo si è impegnato, in particolare, in direzione della riforma strutturale del comparto; ricorda peraltro che, per scongiurare il blocco delle attività di trasporto, è stato adottato il decreto-legge n. 167 del 2000, precisando che sono state stanziare risorse per alleggerire i costi di esercizio delle imprese e per ridurre le accise sul gasolio; assicura infine l'impegno alla massima semplificazione delle procedure connesse al recupero del *bonus* fiscale.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, invita il Governo ad intensificare i contatti con le associazioni degli autotrasportatori, in vista di una indispensabile riforma strutturale che garantisca al settore maggiore competitività.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Borghezio n. 3-05262, concernente le valutazioni del Governo sulla preannunciata cessione, da parte del gruppo Fiat, della Fiat ferroviaria di Savigliano, comunica che l'affida-

mento dei lavori per la realizzazione della nuova metropolitana torinese è stato conseguente a scelte tecniche non legate alla proprietà delle imprese interessate e che le procedure relative alle forniture del materiale rotabile della linea 4 sono curate dall'ATM di Torino, ricadendo sul dipartimento dei trasporti terrestri gli aspetti concernenti la sicurezza.

MARIO BORGHEZIO si dichiara insoddisfatto, sottolineando la scarsa trasparenza che ha contraddistinto l'operazione di cessione che appare peraltro connessa all'acquisizione delle commesse relative alle forniture per la realizzazione della nuova metropolitana e della linea tranviaria a Torino; ritiene inoltre che il gruppo acquirente trasferirà le produzioni all'estero, aggravando così i problemi occupazionali dell'area torinese. Prospetta infine l'opportunità di sospendere l'erogazione dei finanziamenti concessi.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN illustra l'interpellanza Sbarbati n. 2-02436, su iniziative del Governo per modificare l'attuale normativa in materia di *referendum*.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, nel condividere l'esigenza di una riflessione sul sostanziale « snaturamento » dell'istituto referendario, manifesta la disponibilità del Governo ad assumere iniziative finalizzate a recuperarne lo spirito originario, peraltro coerentemente con quanto previsto nel programma dell'Ulivo, pur ricordando che occorrerebbe intervenire con legge costituzionale. Ritiene infine difficilmente attuabile l'ipotesi di far gravare sui promotori gli oneri relativi allo svolgimento del *referendum* in caso di mancato raggiungimento del *quorum*, non sussistendo tra i due eventi uno specifico ed immediato nesso di causalità.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN condivide il contenuto della risposta, ritenendo estremamente significativa un'iniziativa del Governo al riguardo.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantatré.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol.

(Vedi resoconto stenografico pag. 29).

Deferimento in sede redigente di progetti di legge.

La Camera approva il deferimento in sede redigente delle proposte di legge n. 159 ed abbinata e del disegno di legge n. 6130.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Caltanissetta ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 15 settembre 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi (*vedi resoconto stenografico pag. 30*).

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 12 luglio 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 144, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 31*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi: la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3504: Partenariato e cooperazione tra CE e SU del Messico (*approvato dal Senato*) (5451).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VITO LECCESE, pur ribadendo le perplessità dei deputati Verdi sull'impatto socio-economico dell'Accordo, manifesta l'atteggiamento « cautamente » favorevole della sua parte politica sul disegno di legge di ratifica, rivolgendo al Governo una pressante esortazione affinché vigili attentamente sul rispetto della « clausola democratica » inserita nell'Accordo.

RAMON MANTOVANI dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sul disegno di legge di ratifica in esame, rilevando che si espone l'economia messicana allo strapotere delle società multinazionali; rileva inoltre che sarebbe stato quanto meno opportuno attendere la ripresa delle trattative di pace tra il governo messicano e l'Esercito di liberazione zapatista.

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 38).

**Modifica nella composizione
di un gruppo parlamentare.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 38).

Si riprende la discussione.

ROCCO BUTTIGLIONE dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU sul disegno di legge di ratifica in esame; pur condividendo le preoccupazioni espresse dal deputato Mantovani in ordine al processo di democratizzazione nella Repubblica messicana, osserva che il nuovo

presidente e l'attuale assetto del paese offrono piena garanzia circa il rispetto dei diritti umani e la possibilità di una rapida e ragionevole soluzione del problema del Chiapas.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di ratifica di un Accordo che potrà contribuire alla crescita democratica del Messico, sottraendo nello stesso tempo l'economia di tale paese allo strapotere degli Stati Uniti d'America.

FABIO CALZAVARA, pur esprimendo le perplessità del gruppo della Lega nord Padania in merito alle gravi violazioni dei diritti umani e politici perpetrate in vaste aree del Messico, nonché in ordine all'impatto sociale delle privatizzazioni previste dall'Accordo, dichiara il voto favorevole della sua parte politica sul disegno di legge di ratifica, anche al fine di manifestare fiducia nella capacità e nella sensibilità democratica del nuovo Messico.

GUSTAVO SELVA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica di un Accordo che, oltre a determinare un rafforzamento delle relazioni economiche tra Messico ed Unione europea, deve essere inteso quale stimolo al consolidamento dell'evoluzione in senso democratico in atto nel sistema politico messicano.

DARIO RIVOLTA, nel dichiarare voto favorevole sul disegno di legge di ratifica, osserva che l'aver subordinato la discussione del provvedimento allo svolgimento delle consultazioni elettorali in Messico configura un grave precedente nonché il tentativo di influenzare il risultato elettorale; sottolinea infine le ricadute positive della liberalizzazione delle tariffe doganali prevista dall'Accordo.

GIOVANNI BIANCHI fa presente che il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo aderisce alla ratifica dell'Accordo in

esame, rilevando che le recenti vicende istituzionali dovrebbero garantire il consolidamento della democrazia in Messico; ricorda, peraltro, che il Parlamento europeo sarà chiamato a svolgere un'opera di monitoraggio sul rispetto dei diritti umani in quello Stato.

PIER PAOLO CENTO, nel dichiarare voto contrario sul provvedimento in esame, ritenendo che l'Accordo con il Messico non soddisfi la clausola del rispetto dei diritti umani e civili della popolazione del Chiapas, auspica un'attenta vigilanza da parte del nostro Paese sul conflitto in atto nella regione messicana.

FLAVIO RODEGHIERO, nel dichiarare l'astensione sul disegno di legge di ratifica, sottolinea la necessità di porre in primo piano, nei rapporti con il Messico, le questioni connesse alla democrazia, al rispetto dei diritti umani ed al processo di pace nel Chiapas.

MARCO ZACCHERA, nel dichiarare voto favorevole, ritiene che l'Italia debba fare tutto il possibile per contribuire alla costruzione della democrazia in un paese che ha dimostrato, con le ultime elezioni politiche, di volere un profondo cambiamento.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea che l'Accordo in esame rappresenta un importante passo in direzione del consolidamento dei rapporti tra Unione europea e Messico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa inoltre che il Governo conviene sulla necessità di vigilare sul rispetto dei diritti umani in Messico ed è impegnato a sostenere la

ripresa del dialogo tra il governo messicano e l'Esercito zapatista di liberazione nazionale.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5451.

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 49*).

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Elezione diretta presidenti regioni a statuto speciale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata dal Senato) (168 ed abbinate-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

Passa all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale modificati dal Senato, dando conto degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIACOMO GARRA preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sugli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 5 della proposta di legge costituzionale, volti a ripristinare la locuzione « d'intesa con la regione », ritenendo che la formulazione approvata dal Senato rappresenti un arretramento rispetto ad un compiuto regionalismo e possa comportare un danno economico per le regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia.

GIAN FRANCO ANEDDA ritiene che la modifica introdotta dal Senato all'articolo

3 sia espressione di una legislazione « di comodo » che guarda ad interessi particolaristici (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Berselli*); preannunzia infine il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

SALVATORE CHERCHI preannunzia il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, sottolineando l'esigenza di non modificare il testo approvato dal Senato per consentire alle regioni a statuto speciale di eleggere direttamente i propri presidenti e decidere forma di governo e sistema elettorale; ricorda, peraltro, che l'istituto dell'intesa con le regioni in materia finanziaria era stato introdotto dalla Camera su proposta del relatore.

ROLANDO FONTAN osserva che la modifica introdotta dal Senato all'articolo 3 intacca un principio basilare del federalismo, determinando una situazione di disparità nei rapporti tra Stato e regioni in materia finanziaria.

PIETRO FONTANINI ritiene che la regione Friuli-Venezia Giulia sia discriminata per quel che riguarda i finanziamenti statali; chiede quindi il ripristino della norma relativa all'istituto dell'intesa con le regioni.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Anedda 3. 1 e Frattini 3. 2.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, concorda.

GIAN FRANCO ANEDDA e FRANCO FRATTINI insistono per la votazione dei rispettivi emendamenti.

ELIO VELTRI ritiene che le modifiche apportate dal Senato rappresentino un arretramento rispetto al testo licenziato dalla Camera.

RICCARDO MIGLIORI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sugli identici emendamenti Anedda 3. 1 e Frattini 3. 2, volti a sanare una situazione di palese ingiustizia.

FRANCO FRATTINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sugli identici emendamenti in esame, volti ad impedire un « arretramento » sul piano del federalismo.

MARCO BOATO, pur giudicando non condivisibili le modifiche apportate dal Senato alle norme relative alla Sardegna ed al Friuli-Venezia Giulia, preannunzia la presentazione di un ordine del giorno in materia ed auspica la reiezione degli emendamenti in esame, ritenendo che si debba garantire prioritariamente la sollecita approvazione definitiva della proposta di legge costituzionale.

ANTONELLO SORO, pur esprimendo una valutazione non positiva sulle modifiche introdotte dal Senato, ritiene che esse non compromettano il potere di autogoverno regionale; giudicherebbe un errore inviare all'altro ramo del Parlamento un testo ulteriormente modificato.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, si dichiara disponibile ad accettare l'ordine del giorno cui ha fatto riferimento il deputato Boato.

PRESIDENTE prende atto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Anedda 3. 1 e Frattini 3. 2 ed approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, concorda.

RICCARDO MIGLIORI rileva che gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale all'articolo 4 sono volti a ribadire la contrarietà alle modifiche apportate dal Senato alle norme relative allo Statuto della regione Trentino-Alto Adige.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento Mitolo 4. 1.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Mitolo 4. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mitolo 4. 1.

FRANCO FRATTINI illustra le finalità del suo emendamento 4. 139, identico agli emendamenti Mitolo 4. 2 e Fontan 4. 3, di cui raccomanda l'approvazione.

MARCO BOATO auspica la reiezione degli identici emendamenti in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Mitolo 4. 2, Fontan 4. 3 e Frattini 4. 139.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 4, volto a sopprimere una norma che « costituzionalizza » due sistemi elettorali diversi per la regione Trentino-Alto Adige.

MARCO BOATO osserva che la norma transitoria introdotta dal Senato, che investe esclusivamente il sistema elettorale, tiene conto delle caratteristiche peculiari della regione Trentino-Alto Adige e delle istanze provenienti dalle realtà locali.

FRANCO FRATTINI, osservato che le modifiche ordinamentali apportate allo statuto di autonomia del Trentino-Alto

Adige dovrebbero essere valutate sulla base del cosiddetto principio del consenso, ritiene che l'emendamento Fontan 4. 4 debba essere approvato.

RICCARDO MIGLIORI rileva che la normativa in esame crea una situazione di grave confusione istituzionale, destinata ad incidere negativamente anche sul processo riformatore che dovrà investire le regioni a statuto ordinario; giudicata grave, in particolare, la previsione della doppia preferenza, dichiara voto favorevole sull'emendamento Fontan 4. 4.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*, ricorda che la legge costituzionale n. 1 del 1999 conferisce piena autonomia alle regioni a statuto ordinario con riferimento alla forma di governo ed alla legge elettorale; sottolinea inoltre il carattere transitorio e di salvaguardia della normativa di cui al comma 3 dell'articolo 4 della proposta di legge costituzionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fontan 4. 4.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, premesso che gli organi elettivi della regione Trentino-Alto Adige hanno espresso condivisione della riforma nel suo complesso, precisa che la norma transitoria introdotta dal Senato per la provincia di Trento, prevedendo un premio di maggioranza, è volta a garantire stabilità al governo locale.

ROLANDO FONTAN illustra la *ratio* del suo emendamento 4. 5, osservando che la norma transitoria introdotta con il comma 3 dell'articolo 4 impone un determinato modello di legge elettorale.

MARCO ZACCHERA chiede chiarimenti in ordine alle caratteristiche distintive delle minoranze mocheno e cimbra, di cui all'articolo 4 della proposta di legge

costituzionale, paventando il rischio che si trascurino le esigenze dei cittadini di lingua italiana.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 4. 85, ritenendo inoltre non necessaria l'introduzione, in una fase transitoria, di una norma elettorale cogente per il Trentino-Alto Adige.

FRANCO FRATTINI rilevato che la norma transitoria introdotta dal Senato non è stata preventivamente sottoposta al voto del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e dei consigli provinciali di Trento e Bolzano, ritiene che non si sia rispettato il principio del consenso.

MARCO BOATO osserva che per il Trentino-Alto Adige deve adottarsi la stessa logica seguita per le altre regioni, rilevando altresì che il consiglio regionale e quelli provinciali si sono espressi sulla norma transitoria che ne recepisce le indicazioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 5 e Teresio Delfino 4. 85.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, ricorda che il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, che era a conoscenza della norma transitoria inserita nel testo in esame, si è pronunziato nel senso dell'opportunità di approvare le disposizioni concernenti la regione.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 6, ribadendo che la norma transitoria, su cui non è intervenuta alcuna deliberazione, disciplinerà la prossima tornata elettorale.

RICCARDO MIGLIORI ricorda che le istituzioni locali si sono pronunziate su principî di carattere generale, non sulla norma transitoria introdotta dal Senato.

FRANCO FRATTINI ribadisce che sulle modifiche introdotte dal Senato avrebbe

dovuto essere acquisita la deliberazione dei consigli provinciali e regionale del Trentino-Alto Adige.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 6 e Teresio Delfino 4. 86, nonché l'emendamento Mitolo 4. 7 e gli identici emendamenti Fontan 4. 8 e Teresio Delfino 4. 100.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 4. 87.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 9 e Teresio Delfino 4. 87.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 10.

PIETRO MITOLO dichiara voto contrario sugli identici emendamenti in esame.

FRANCO FRATTINI ritiene che il vincolo della residenza pluriennale si sarebbe dovuto abolire ed auspica che l'ordine del giorno su analoga materia riguardante Bolzano sia accolto dal Governo.

MARCO BOATO rileva che gli emendamenti in esame non hanno nulla a che vedere con il problema della residenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 10 e Teresio Delfino 4. 91, gli identici Fontan 4. 11 e Teresio Delfino 4. 88, gli emendamenti Teresio Delfino 4. 89 e 4. 90, gli identici Fontan 4. 12 e Teresio Delfino 4. 92, gli identici Fontan 4. 13 e Teresio Delfino 4. 93, gli identici Fontan 4. 14 e Teresio Delfino 4. 94.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 4. 15, Mitolo 4. 16 e Fontan 4. 17.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 18 e Teresio Delfino 4. 99, gli identici Fontan 4. 19 e Teresio Delfino 4. 97, gli identici Fontan 4. 20 e Teresio Delfino 4. 96, gli identici Fontan 4. 21 e Teresio Delfino 4. 98, gli emendamenti Fontan 4. 22 e 4. 23, Teresio Delfino 4. 95, Fontan 4. 24 e 4. 25, gli identici Fontan 4. 26 e Teresio Delfino 4. 101, l'emendamento Fontan 4. 27, gli identici Fontan 4. 28 e Teresio Delfino 4. 102, gli emendamenti Mitolo 4. 29, Fontan 4. 30 e 4. 31, gli identici Fontan 4. 32 e Teresio Delfino 4. 103, gli emendamenti Fontan 4. 33 e 4. 34, gli identici Fontan 4. 35 e Teresio Delfino 4. 104, gli identici Fontan 4. 36 e Teresio Delfino 4. 110, l'emendamento Fontan 4. 37, gli identici Fontan 4. 38 e Teresio Delfino 4. 105, gli emendamenti Fontan 4. 39 e 4. 40 e Teresio Delfino 4. 106.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 41.

RICCARDO MIGLIORI, apprezzato l'intento provocatorio della proposta emendativa in esame, dichiara voto contrario sull'emendamento Fontan 4. 41 e preannunzia voto favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 4. 107.

ROLANDO FONTAN ritira il suo emendamento 4. 41.

FRANCO FRATTINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sull'emendamento Teresio Delfino 4. 107.

ROLANDO FONTAN dichiara voto favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 4. 107.

MARCO BOATO auspica che le due preferenze stabilite dalla norma consentano, alla stregua di analoghe disposizioni

previste nei cinque statuti speciali, un riequilibrio della rappresentanza tra i sessi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Teresio Delfino 4. 107, gli identici Fontan 4. 43 e Teresio Delfino 4. 109, gli identici Fontan 4. 42 e Teresio Delfino 4. 108.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 45.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Mitolo 4. 44 e Fontan 4. 45, gli identici Fontan 4. 46 e Teresio Delfino 4. 111, l'emendamento Fontan 4. 47, gli identici Fontan 4. 48 e Teresio Delfino 4. 112, gli emendamenti Teresio Delfino 4. 114 e Fontan 4. 50, gli identici Fontan 4. 51 e Teresio Delfino 4. 115, gli emendamenti Fontan 4. 52 e 4. 53, gli identici Fontan 4. 58 e Teresio Delfino 4. 117, l'emendamento Fontan 4. 55, nonché gli identici Fontan 4. 54 e Teresio Delfino 4. 116.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 56.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 4. 56, Teresio Delfino 4. 118 e Fontan 4. 59.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 60.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 4. 60 e 4. 61, gli identici emendamenti Fontan 4. 62 e Teresio Delfino 4. 119, nonché gli emendamenti Fontan 4. 63 e 4. 64.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 65.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 4. 65, Teresio Delfino 4. 120, Fontan 4. 66, Teresio Delfino 4. 122, gli identici

Fontan 4. 67 e Teresio Delfino 4. 121, gli identici Fontan 4. 68, Mitolo 4. 69 e Teresio Delfino 4. 127, gli identici Fontan 4. 70 e Teresio Delfino 4. 123, gli identici Fontan 4. 71 e Teresio Delfino 4. 132, l'emendamento Fontan 4. 72, gli identici Fontan 4. 73 e Teresio Delfino 4. 135, l'emendamento Fontan 4. 74, gli identici Fontan 4. 75 e Teresio Delfino 4. 126, l'emendamento Teresio Delfino 4. 125, gli identici Fontan 4. 76 e Teresio Delfino 4. 124, gli identici Fontan 4. 77 e Teresio Delfino 4. 133 nonché gli identici Fontan 4. 78 e Teresio Delfino 4. 136.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 80.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 80 e Teresio Delfino 4. 131.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 79, identico all'emendamento Teresio Delfino 4. 134.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 79 e Teresio Delfino 4. 134, nonché, dopo la ripetizione della votazione, gli identici emendamenti Fontan 4. 81 e Teresio Delfino 4. 130; respinge quindi gli emendamenti Teresio Delfino 4. 137 e 4. 138, l'emendamento Fontan 4. 82, gli identici Fontan 4. 83 e Teresio Delfino 4. 128; respinge infine l'emendamento Mitolo 4. 84.

PIETRO MITOLO dichiara il convinto voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale, rilevando, in particolare, che viene stravolta l'impostazione dell'accordo De Gasperi-Gruber e si favorisce il partito rappresentativo dei cittadini di lingua tedesca.

KARL ZELLER dichiara voto favorevole sull'articolo 4, ritenendo che la riforma deve riguardare anche l'autonomia speciale della provincia di Bolzano; rivendica inoltre la tutela della « minoranza

austriaca » nel Trentino-Alto Adige precisando, infine, che la Südtiroler Volkspartei non ha intenzione alcuna di modificare l'attuale sistema elettorale.

GIACOMO GARRA chiede di acquisire l'orientamento del Governo sulle dichiarazioni del deputato Zeller, che ha rivendicato la tutela dei diritti della « minoranza austriaca » nel Trentino-Alto Adige.

FRANCO FRATTINI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di Forza Italia, rileva che il testo in esame risulta peggiorato rispetto alla prima lettura; osserva, in particolare, che viene depotenziata l'autonomia regionale.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 4, osservando che la norma elettorale transitoria introdotta da tale articolo rappresenta un attacco centralistico all'autonomia della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano.

MARCO BOATO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati Verdi sull'articolo 4, ritiene che l'opposizione alla norma transitoria introdotta dal Senato sia espressione di immobilismo politico-istituzionale e di sfiducia nei confronti delle istituzioni locali del Trentino-Alto Adige.

LUIGI OLIVIERI dichiara il voto favorevole dei deputati della maggioranza sull'articolo 4, sottolineando che le modifiche apportate dal Senato hanno recepito la volontà autonomistica dei consigli provinciali di Trento e Bolzano.

TERESIO DELFINO dichiara voto contrario sull'articolo 4, auspicando che le norme in esso contenute non incidano negativamente sulla realtà del Trentino-Alto Adige.

MICHELE RICCI, nel rilevare che la sua parte politica condivide l'esigenza di una rapida approvazione definitiva della

proposta di legge costituzionale in esame, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR sull'articolo 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

**Seguito della discussione di mozioni:
Ricavato vendita concessioni UMTS.**

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Grimaldi n. 133 e Giordano n. 134.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rilevato che la telefonia cellulare UMTS rappresenta un'innovazione di grande rilievo dal punto di vista tecnologico, sociale e culturale, assicura che i proventi delle relative gare saranno destinati in gran parte alla riduzione del debito pubblico, in coerenza con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo dell'economia nazionale; esprime quindi parere favorevole sulla mozione Mussi n. 467 ed accetta la risoluzione Grimaldi n. 133, purché riformulata nella seconda parte del dispositivo; esprime invece parere contrario sulla mozione Pisanu n. 461 e non accetta la risoluzione Giordano n. 134.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto, per le quali comunica l'organizzazione dei tempi (*vedi resoconto stenografico pag. 100*).

GIANCARLO PAGLIARINI, rilevato che il peso del debito pubblico graverà sulle generazioni future, sottolinea l'«aberrante egoismo» sotteso alla scelta di destinare una quota dei proventi derivanti dalle licenze UMTS alla realizzazione di un programma di investimenti, che più opportunamente dovrebbe essere finanziato dalla fiscalità generale; raccomanda quindi l'approvazione della mozione Pisanu n. 461.

CLAUDIO BURLANDO, rivendicato ai Governi di centrosinistra il merito di aver condotto un' incisiva azione di risanamento della finanza pubblica, ritiene che lo Stato, pur nel rispetto dell'autonomia dei privati, debba farsi carico dell'esigenza di estendere lo sviluppo tecnologico anche alle aree ed alle categorie svantaggiate.

ANTONIO MARTINO, evidenziata l'illosorietà della conversione della sinistra a principî di prudenza finanziaria, sottolinea che quanto richiesto nella mozione Pisanu n. 461 è conforme a criteri di buona amministrazione e risponde al dettato della legge n. 432 del 1993; giudica la pretesa di destinare una quota dei proventi della licenza UMTS ad investimenti pubblici una sorta di «pizzo» di Stato.

UGO BOGHETTA lamenta la rinuncia, da parte del Governo, a tutelare i diritti dei cittadini in ordine all'accesso alle nuove tecnologie ed osserva che i fondi derivanti dalla vendita delle licenze UMTS dovrebbero essere finalizzati all'incremento delle pensioni minime ed a fronteggiare i problemi connessi alla disoccupazione ed all'aumento delle tariffe. Sollecita infine l'Esecutivo a farsi carico delle drammatiche condizioni di vita dei ceti più deboli.

RENATO CAMBURSANO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo sulla mozione Mussi

n. 467, ricorda che una proposta di legge presentata dalla sua parte politica propone un sistema misto nell'assegnazione delle licenze, articolato in un modesto esborso iniziale per i concessionari e nel successivo versamento di *royalties* pari al 3 per cento del fatturato.

ALESSANDRO REPETTO dichiara il voto favore del gruppo dei Popolari e Democratici-l'Ulivo, ritenendo giustificata la previsione del DPEF di destinare una quota degli introiti derivanti dalla vendita delle licenze UMTS alla copertura di un programma straordinario di interventi per il varo di un piano relativo alla società dell'informazione con una particolare attenzione alla realtà del Mezzogiorno (*Commenti del deputato Pagliarini, che il Presidente richiama all'ordine*).

MARCO FOLLINI, rilevata la « disinvoltura » e la mancanza di trasparenza nella procedura avviata dal Governo per la concessione delle licenze UMTS, avanza il sospetto che i proventi in oggetto vengano destinati a finalità elettoralistiche utili alla maggioranza.

MARIO TASSONE dichiara voto favorevole sulla mozione Pisanu n. 461, lamentando la vaghezza dei contenuti della mozione della maggioranza, nonché delle indicazioni del Governo in merito all'utilizzo degli introiti derivanti dalle licenze UMTS, soprattutto con riferimento al Mezzogiorno.

DANIELE APOLLONI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'Udeur sulle mozioni Pisanu n. 461 e Mussi n. 467, ricorda che la legislazione vigente prevede la destinazione delle entrate straordinarie dello Stato, quali devono essere considerate quelle derivanti dalla vendita delle licenze UMTS, alla riduzione del debito pubblico.

CARLO PACE dichiara che il gruppo di Alleanza nazionale voterà convintamente a favore della mozione Pisanu n. 461, sottolineando l'esigenza di ridurre quanto

prima l'ammontare del debito pubblico. Richiama altresì l'Esecutivo ad una rigorosa gestione delle spese ed al rispetto dei vincoli previsti dalla legislazione vigente, cui il Governo non deve sottrarsi.

FERDINANDO TARGETTI ricorda che il contenuto della mozione Mussi n. 467 risulta coerente con i principi di una sana finanza, in base ai quali le spese correnti devono essere coperte con entrate correnti e gli investimenti pubblici con il ricorso al debito.

PRESIDENTE avverte che, in base all'ordine di votazione degli strumenti di indirizzo, che seguirà quello di presentazione, nel caso di approvazione della mozione Pisanu n. 461 non si procederà alla votazione della mozione Mussi n. 467 nè alla votazione delle risoluzioni Grimaldi n. 133 e Giordano n. 134. In caso di approvazione della mozione del deputato Mussi non si procederà alla votazione del primo capoverso del dispositivo della risoluzione del deputato Grimaldi nè alla votazione del primo capoverso del dispositivo della risoluzione del deputato Giordano.

MAURA COSSUTTA non accetta la riformulazione della risoluzione Grimaldi n. 133, che chiede sia posta in votazione per parti separate.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sulla mozione Pisanu n. 461.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; tenuto conto della prevista articolazione dei lavori odierni, rinvia la votazione ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ALFREDO BIONDI chiede che il Governo riferisca in aula sul duplice omicidio di matrice camorristica verificatosi nella serata odierna a Napoli.

GIOVANNI SAONARA, *Vicepresidente della XIV Commissione*, espresso rammarico per il ritardo che sta subendo l'iter del disegno di legge comunitaria, chiede che sia iscritto quanto prima all'ordine del giorno dell'Assemblea.

GUSTAVO SELVA stigmatizza l'insensibilità della maggioranza al grave episodio verificatosi a Napoli e chiede, a nome della Casa delle libertà, che il Governo riferisca, entro la giornata di domani, all'Assemblea; osserva inoltre che si è ormai di fronte ad una « mattanza » che si configura come un esercizio quasi quotidiano della pena di morte da parte delle organizzazioni criminali, che non vengono adeguatamente contrastate anche per responsabilità della politica governativa in materia di immigrazione.

PASQUALE GIULIANO si associa alla richiesta che il ministro dell'interno riferisca alla Camera sulla drammatica situazione dell'ordine pubblico a Napoli, auspicando, al riguardo, l'adozione di provvedimenti immediati.

SALVATORE CHERCHI condivide la richiesta che il ministro dell'interno riferisca sul drammatico episodio verificatosi a Napoli, rilevando tuttavia che è impropria la connessione paventata tra la situazione dell'ordine pubblico e la politica sull'immigrazione perseguita dal Governo.

PRESIDENTE rileva che nella fase attuale sarebbe irrituale aprire un dibattito sulla questione segnalata.

RAFFAELE MAROTTA, premesso che il disegno di legge presentato dal Governo in materia di sicurezza appare assolutamente inidoneo ad affrontare la grave situazione dell'ordine pubblico, sottolinea la necessità di privilegiare il controllo del territorio e di garantire l'effettività dell'espiazione della pena.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni formulate dai deputati intervenuti.

Dimissioni del deputato Giannicola Sinisi dalla carica di consigliere regionale.

(Vedi resoconto stenografico pag. 118).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 19 luglio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 118).

La seduta termina alle 20,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 luglio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Corleone, Ferrari, Martinat, Mattarella, Mattioli, Muzio, Nesi, Rivera, Scalia, Schietroma, Servodio, Solaroli, Tassone e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Informativa urgente del Governo sugli errori contenuti in cartelle fiscali (ore 9,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli errori contenuti in cartelle fiscali.

Dopo l'intervento del ministro delle finanze potrà intervenire un deputato per

gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze, senatore Ottaviano Del Turco.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. La ringrazio, signor Presidente.

Gli avvisi bonari attualmente emessi o in corso di emissione sono circa 2 milioni e mezzo e riguardano gli anni di imposta 1993-1994. Si tratta di 46 milioni di dichiarazioni.

Di questi 2 milioni e mezzo, 1 milione e 800 mila sono stati già inviati ai contribuenti. Solo in circa 100 mila casi agli uffici finanziari è stato richiesto di annullare o modificare l'atto.

Per i periodi di imposta dal 1995 al 1997 il lavoro di controllo svolto dagli uffici è attualmente in una fase avanzata. La procedura verrà sicuramente completata, come stabilito dall'articolo 9 della legge n. 448 del 1998, entro il 31 dicembre di quest'anno.

Per quanto riguarda il periodo di imposta 1998, su circa 28 milioni di dichiarazioni complessivamente presentate, 19 milioni sono state trasmesse telematicamente dai professionisti, dai CAF, dalle associazioni di categoria, mentre 9 milioni sono state presentate su carta alle banche, alle poste e, successivamente, trasmesse telematicamente all'amministrazione finanziaria.

Attualmente sono state inviate circa 10 milioni di comunicazioni per le dichiarazioni regolari — voi sapete che per i 9 milioni di modelli 730 la dichiarazione di comunicazione regolare non viene inviata — e circa 1 milione 300 mila comunicazioni di irregolarità. Per le restanti dichiarazioni (poco meno di 10 milioni)

sono in corso le procedure di liquidazione automatizzata, i cui esiti verranno comunicati ai contribuenti entro il mese di agosto per le dichiarazioni regolari ed entro l'autunno per le dichiarazioni irregolari. Come sapete, abbiamo deciso di non inviare cartelle nel corso del mese di agosto, periodo nel quale, comunque, l'amministrazione continuerà a lavorare sui rimborsi.

La stragrande maggioranza delle comunicazioni di irregolarità riguarda dichiarazioni presentate alle banche o alle poste. Delle comunicazioni irregolari già inviate risultano oggi annullate o modificate dagli uffici di autotutela circa 150 mila posizioni.

Le ragioni principali delle irregolarità rilevate per le dichiarazioni presentate per gli anni di imposta 1993-1994 e che probabilmente saranno rilevate anche per i periodi di imposta dal 1995 al 1997 vanno ricercate nei seguenti fattori.

Primo. Le banche e le poste non hanno sempre acquisito in modo corretto o trasmesso tempestivamente i dati di versamento. Tale circostanza non ha, ovviamente, consentito il controllo automatico dei dati.

Secondo. La complessa articolazione della procedura di trattamento delle dichiarazioni ha comportato errori di acquisizione dei dati non sanabili in via preventiva, tenuto anche conto del lungo lasso di tempo intercorso tra il momento della presentazione della dichiarazione e quello del controllo.

In relazione alle dichiarazioni presentate nel 1999, le principali ragioni delle comunicazioni di irregolarità sono le seguenti: un centinaio — non di più — di piccole banche non hanno inviato i dati relativi ai versamenti o li hanno inviati con estremo ritardo; si tratta di versamenti effettuati con le modalità precedenti all'introduzione del versamento unificato (modello F24) e delle procedure telematiche. Ciò ha comportato circa 260 mila comunicazioni, che saranno annullate sulla base di ricevute di pagamento eseguite dai contribuenti.

L'attività di acquisizione dei dati delle dichiarazioni curate dalle banche e dalle poste, direttamente o tramite imprese specializzate, è risultata carente, nonostante le rilevanti penali stabilite e ha determinato l'invio di comunicazioni per errori non commessi dai contribuenti. Delle comunicazioni interessate, circa 160 mila riguardano principalmente detrazioni per carichi familiari e ritenute d'acconto sui redditi da lavoro dipendente. L'amministrazione si sta adoperando per ridurre, attraverso le procedure elettroniche, gli errori suddetti — man mano che essi vengono evidenziati — e per annullare tempestivamente le comunicazioni già inviate.

Sia nel controllo delle dichiarazioni 1993-1994 sia nel controllo di quelle successive si è evitato di considerare gli errori meramente formali. L'amministrazione sta già adeguando i propri comportamenti ad una norma dello statuto del contribuente che non dà più conseguenze ad errori meramente formali; ciò si sta già praticando sulla base dei controlli che stiamo realizzando in questa fase. Si è, inoltre, evitato di chiedere documenti che avrebbero potuto essere sostituiti da semplici calcoli matematici che verificassero la congruità degli importi dichiarati; abbiamo assunto la responsabilità di atti e di compiti che prima venivano rimessi all'esclusiva responsabilità del contribuente. Si sono sfruttate tutte le potenzialità correlate all'obbligo, per banche ed assicurazioni, di comunicare i dati dei titolari di alcuni oneri, per esempio, quelli sui mutui ipotecari o sulle assicurazioni sulla vita. Per le dichiarazioni relative al periodo di imposta 1998, il controllo automatizzato ha potuto più ampiamente utilizzare le potenzialità offerte dall'informatica; è stato così possibile correggere automaticamente molti degli errori formali commessi dai contribuenti nella compilazione delle dichiarazioni e delle deleghe di versamento.

L'attività di assistenza ai contribuenti, sia per quanto riguarda gli avvisi bonari riferiti agli anni 1993-1994 sia le comunicazioni di irregolarità del 1998, è stata

svolta da tutti gli uffici periferici del dipartimento per le entrate e dai centri di assistenza telefonica di recente attivazione. Per rendere più efficace e tempestivo il servizio, sono state intraprese una serie di iniziative inerenti sia alle procedure informatiche a supporto dell'attività sia al personale addetto alle lavorazioni. In particolare, circa 2.500 operatori sono stati addestrati a fornire informazioni e assistenza agli sportelli. Le procedure informatiche di liquidazione sono state ridisegnate e rese più agevoli; è stato riorganizzato e potenziato il servizio di informazione e di assistenza telefonica, prevedendo anche la possibilità, in determinati casi, di correggere i dati sulla base della semplice comunicazione telefonica; il servizio di assistenza telefonica è attualmente in grado di trattare circa 6 mila utenti al giorno e sarà ulteriormente potenziato nei prossimi mesi.

L'amministrazione finanziaria è, dunque, fortemente impegnata in quest'opera straordinaria di eliminazione dell'arretrato accumulatosi nel tempo. Come ho già ricordato, l'operazione si concluderà nei primi mesi del 2001. È inevitabile che in questo periodo, sia per il massiccio numero delle dichiarazioni controllate (oltre 100 milioni quelle fino al 1997) sia per la complessità del vecchio sistema fiscale, si creino difficoltà anche per i cittadini.

L'impegno del Ministero delle finanze è di intervenire tempestivamente con tutti gli strumenti a disposizione per ridurre al massimo i disagi dei contribuenti. D'altra parte, solo con un intervento così radicale sarà possibile chiudere con il passato e destinare le risorse umane alle missioni fondamentali dell'amministrazione finanziaria: l'assistenza, l'informazione ai contribuenti e il contrasto all'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, esprimo soddisfazione per le dichiarazioni del ministro e, soprattutto, per il lavoro che sta svolgendo

l'amministrazione finanziaria. Si sta attuando l'impegno previsto dalla legge finanziaria che impone il controllo di un arretrato notevole fino al 1998 e, soprattutto, si è tenuto conto delle osservazioni che a più riprese sono state fatte dalla Commissione finanze quando scoppiò il fenomeno delle cartelle pazze in concomitanza con le verifiche sul condono del 1992. Devo dire che l'amministrazione finanziaria ha tenuto molto conto di tali suggerimenti, che è necessario che i controlli vi siano e che il disagio dei contribuenti venga ridotto al minimo e, possibilmente, eliminato; soprattutto, è necessario che nel nostro paese non prevalga l'ipotesi che ogni cartella che arriva sia una « cartella pazza », perché questo è il fenomeno originatosi in passato e che occorre assolutamente correggere.

Devo dare atto che ci troviamo di fronte a colpi di coda della situazione del passato e, soprattutto, del periodo che arriva fino agli anni d'imposta 1993 e 1994; si tratta di colpi di coda, perché sono state avviate iniziative importanti. Intendo ringraziare il ministro, perché finalmente, con l'approvazione dello statuto del contribuente, saremo in grado di evitare fastidi e di ricreare le condizioni di un rapporto efficace ed efficiente tra cittadino e contribuente. Sottolineo al ministro, in particolare, la necessità di attuare il più rapidamente possibile quanto stabilito dall'articolo 6, che prevede che documenti ed informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria non debbano essere richiesti al contribuente; invito poi il ministro, che tanto si è impegnato per l'approvazione dello statuto del contribuente e per rimuovere gli ostacoli e le resistenze esistenti, a fare in modo che entro il 2000 possano essere esercitate le deleghe attuative dello stesso statuto.

Concludo, rilevando che considero particolarmente importanti le comunicazioni che vengono inviate in relazione alle ultime dichiarazioni dei redditi, con le quali si informano i contribuenti che non vi sono errori dal punto di vista formale.

Immagino che la piena attuazione del sistema di trasmissione per via telematica permetterà di chiudere con il passato, di fare i controlli, com'è nel nostro auspicio, e soprattutto di consentire all'amministrazione finanziaria di dedicarsi al compito dell'accertamento, fondamentale nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. Tale azione sta dando i suoi risultati e, nei prossimi anni, potrebbe servire come mezzo di dissuasione e persuasione per correggere la politica fiscale nel senso di una riduzione della pressione fiscale, che tutti auspichiamo (*Applausi – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro per la sua disponibilità nel fornire tale comunicazione. Ho ascoltato qualcosa dalla radio, in auto, perché purtroppo nel nostro paese nel settore dei trasporti i ritardi sono una consuetudine. Non basta svegliarsi alle 4,30 per essere a Roma alle 9; non abito in capo al mondo ma a Cuneo e vengo a Roma con l'aereo, da Torino.

Nondimeno, credo sia importante la disponibilità del ministro in ordine ad una comunicazione che si riferisce ad una situazione (la vicenda delle « cartelle pazze ») che, obiettivamente, sta creando una serie di notevoli disagi.

Certamente, signor ministro, nelle sue parole ho colto un'attenzione al problema generale, ma anche – mi consenta – un tentativo di spostare l'obiettivo delle responsabilità che la vicenda presenta, perché il modello unico, nel 1998, era alla sua prima uscita e la Sogei era la società che doveva garantire quel processo di automazione ed informatizzazione che, a sua volta, doveva superare una situazione non più sostenibile dai cittadini, dalle imprese, dalle famiglie nel fare il proprio dovere fiscale. Ebbene, nei fatti cosa registriamo? Che questa nuova impostazione – negli obiettivi assolutamente condivisibile – ha fatto *flop*, ha fallito! Ed oggi registriamo, a Milano come a Roma,

a Torino e in altre zone, code di contribuenti che debbono sopportare un disagio fortissimo.

Signor ministro, abbiamo visto nei recenti Governi di questa Repubblica alcuni suoi predecessori che facevano dei *blitz* negli ospedali e in altri uffici. Mi consenta, molto amabilmente, di suggerirle di fare un *blitz* presso gli uffici delle imposte, per verificare che cosa stia succedendo e quali siano le « maledizioni » che vengono rivolte all'amministrazione finanziaria.

Questo è il dato che intendevo rappresentare.

Signor ministro, lei certamente non ha una responsabilità diretta, ma rappresenta comunque quella amministrazione che, se ho compreso bene dal suo intervento, si dimostra attenta ed oggi evidenzia un atteggiamento benevolo rispetto alla situazione che si è determinata; tuttavia, è proprio quest'ultima che non doveva verificarsi e che non doveva coinvolgere un numero così elevato di situazioni di cittadini e di denunce. Su *La Stampa* di oggi, nella pagina dedicata a Torino città, capoluogo del Piemonte, è riportata una denuncia fortissima della disfunzione e dei disagi che i nostri cittadini avvertono.

Nella recentissima audizione svolta in Commissione bilancio lei, signor ministro, vantava l'efficienza dell'amministrazione finanziaria sotto il profilo statistico e della elaborazione dei dati. Io ne prendo atto; credo però che siano proprio questi gli elementi che feriscono la credibilità della pubblica amministrazione dello Stato verso i cittadini.

Concludo, ringraziandola per la sua presenza e rivolgendole soprattutto la richiesta di un impegno fortissimo affinché tali elementi di disagio vengano il più possibile attenuati e che soprattutto scompaia quell'atteggiamento – qualche volta anche un po' prevaricatorio – che si registra nell'amministrazione finanziaria. Mi riferisco soprattutto alla questione dei rimborsi che l'amministrazione finanziaria dovrebbe più sollecitamente effettuare nei confronti dei contribuenti onesti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor ministro, il rapporto tra i cittadini ed il fisco rappresenta una delle questioni più delicate ed uno dei problemi che il Governo dovrebbe risolvere in via prioritaria.

In questo ultimo periodo — ma non solo in questo — sono emerse numerose disfunzioni e molte persone, che credevano di aver fatto giustamente il proprio dovere, sono state convocate presso gli uffici delle imposte per sentirsi fare un discorso di questo genere: « Sì, lei ha fatto bene, siamo noi che abbiamo sbagliato ». Mi sembra che questo sia la massima angheria che un'amministrazione possa compiere nei confronti, soprattutto, delle persone anziane! Molte persone anziane, che sono quelle che poi si agitano di più e che, quando gli arriva la richiesta di presentazione in un determinato ufficio, si chiedono: « Oddio, cosa ho fatto: avrò sbagliato? ». In realtà, queste persone si trovano lì non per errori propri, ma per quelli commessi da altri! Anche se poi oggettivamente, dopo aver fatto una coda di un'ora o due, quando si trovano di fronte al funzionario responsabile si sentono dire: « Siamo noi che abbiamo sbagliato; ci scusi ». Sembra che questa sia una situazione alla quale dobbiamo porre rimedio. Sul piano dell'evasione fiscale, dobbiamo esprimere il nostro plauso al Ministero per le cose che è riuscito a fare per contrastarla. Non possiamo invece esprimere il nostro plauso per errori come quelli. Auspico che l'amministrazione delle finanze sia in grado, per esempio, di inviare a domicilio la dichiarazione dei redditi: se il cittadino la firma la pratica finisce lì, perché è stata accettata. Penso che una riforma di questo tipo potrebbe essere tranquillamente introdotta per l'ICI. Se il comune manda a casa la bolletta, il cittadino l'accetta e non ha variazioni da fare la procedura si esaurisce; non deve passare dal commercialista né da persone che fungono da intermediari: firma e paga. Credo che l'obiettivo del fisco debba essere questo: la

massima trasparenza nei confronti delle tasse dei cittadini, rendere conto di quanto si ottiene, il contrasto dell'evasione fiscale e soprattutto la fiducia.

Penso che la gente onesta che vuole pagare le tasse abbia tutto il diritto di vedere un atteggiamento più collaborativo da parte del fisco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale esprimo la mia insoddisfazione nei confronti della risposta del ministro. Sicuramente il ministro sa che di questa vicenda le Commissioni finanze della Camera e del Senato se ne sono occupate in più di qualche occasione. Purtroppo, in ogni incontro con gli uffici di vertice del Ministero non si riusciva mai a sapere in che misura questo tipo di inconvenienti fossero determinati da effettivi errori dei contribuenti e in che misura fossero invece addebitabili a incongruenze da parte dei sistemi di trasmissione oppure all'atto delle verifiche e dei controlli che lei ha citato. Del resto, ritengo che vi sia un errore di fondo nell'impostazione della pubblica amministrazione e quindi anche del dicastero che lei presiede. La scommessa è stata quella di occuparsi di tutta quella mole non indifferente di dichiarazioni senza però rendersi conto degli effetti che questi controlli, partiti sostanzialmente nello stesso periodo e sovrapposti, avrebbero determinato nei confronti dei contribuenti.

Posso capire che non tutto funzioni alla perfezione in uno Stato, soprattutto in uno Stato come il nostro in cui — se mi è consentita una battuta, ma lo dico scherzosamente — il ministro delle finanze, come ha dichiarato, per farsi correggere la dichiarazione dei redditi si rivolge ad un uomo come Tremonti. Al di là delle battute, è evidente, sotto questo profilo, che il contribuente che incappa in qualche violazione, oppure addirittura in qualche disfunzione degli uffici, deve trovare delle pronte risposte, soprattutto

quando — come lei ricordava, signor ministro — alcuni meccanismi sono stati inaugurati da poco tempo.

Il dramma che noi lamentiamo in quest'aula è che moltissimi contribuenti hanno indirizzato a noi note di protesta perché non trovano assistenza. Lei ha fatto riferimento, ad esempio, al sistema telefonico di risposta. Lei sa benissimo che in numerosi quotidiani sono state pubblicate lettere di contribuenti che non hanno ricevute risposta ai quesiti che ponevano agli interlocutori. E qui vi è un altro aspetto: se effettivamente la scelta di quegli interlocutori abbia premiato personale competente, cioè in grado di risolvere il problema. Infatti, accade purtroppo che alcuni di questi contribuenti si rivolgono telefonicamente agli uffici deputati alla risposta e da questi spesso si sentono dire che si devono rivolgere al competente ufficio periferico delle entrate. Il che significa che abbiamo un doppio lavoro e una sovrapposizione degli obblighi a cui si deve far fronte.

Ora, nessuno — tanto meno noi di Alleanza nazionale — intende mettere sotto accusa il ministro competente, che è arrivato da pochissimo, però, signor ministro, noi vorremmo che lei inaugurasse un registro diverso. Se mi permette, ricordo che uno dei primi provvedimenti che ha sottoscritto è stato un decreto che posticipava i termini relativi agli adempimenti per la presentazione dei moduli della pubblica amministrazione. Lei sa benissimo che mi riferisco ai modelli che le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto presentare entro quest'anno e che, con suo decreto, sono stati rinviati al giugno 2001. Mi permetta, allora, di osservare che vi sono due comportamenti completamente opposti: quello nei confronti dei contribuenti, che spesso si vedono recapitare cartelle pazze, impazzite, in via di pazzia eccetera, ed invece quello nei confronti delle pubbliche amministrazioni ispirato metri ben diversi.

Posso aggiungere che alcuni uffici periferici delle entrate che, come sa, dovevano essere attrezzati addirittura per consentire l'invio personale al contribuente

della dichiarazione telematica non sono stati nemmeno in grado di fornire al contribuente stesso gli elementi per il relativo adempimento. Abbiamo, così, i cosiddetti centri di assistenza fiscale gestiti dai sindacati, che costano ai contribuenti oltre 200 miliardi, che provvedono ai loro invii e gli uffici periferici, che avrebbero dovuto assistere il contribuente che voleva servirsi della loro collaborazione per procedere all'invio personale, i quali naturalmente non sono in grado di fornire alcuna assistenza.

Allora, signor ministro, possiamo anche costruire il fisco telematico, ma ho l'impressione che, se ad esso non si affianca una pubblica amministrazione efficiente, anziché ottenere risultati positivi, si ingolferanno gli uffici periferici delle entrate con contribuenti indispettiti, se non addirittura arrabbiati, visto che spesso fanno la fila per sentirsi dire frasi del tipo: non riusciamo a capire, probabilmente vi è stato un errore del sistema o dei verificatori. Questo non è tollerabile! Concludo, quindi, signor ministro, invitandola ad un incontro con la Commissione finanze per chiarire quale sia il tasso di efficienza dei controlli ed in particolare quanti errori siano imputabili ai contribuenti e quanti, in verità, come supponiamo, siano imputabili all'inefficienza della pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto ringraziare il ministro che ha avuto la sensibilità di rispondere ad una richiesta del Parlamento, ed è già un passo avanti notevolissimo, un segno di discontinuità rispetto al passato che apprezziamo, tant'è vero che credo vi siano ancora molte questioni aperte che riguardano la gestione del ministro Visco sulle quali non abbiamo avuto risposta.

Quanto all'argomento in svolgimento, voglio partire da alcuni accenni, diciamo,

ottimistici venuti dal ministro e dal presidente Benvenuto, rappresentante dei Democratici di sinistra, il quale ha fra l'altro ringraziato il ministro per la sensibilità dimostrata in particolare rispetto alla vicenda dello statuto del contribuente: al riguardo, però, signor ministro, dovrà concordare con noi sul fatto che il risultato sarebbe mancato se non vi fosse stata un'opposizione responsabile, che ha ritirato tutti gli emendamenti, anche quelli importanti derivanti da principi di civiltà giuridica spesso ispirati all'*internal revenue service* americano, che sicuramente è molto avanti rispetto alla nostra legislazione nazionale. Tuttavia, nonostante l'accelerazione data allo statuto del contribuente, vi sono ancora molti punti oscuri nella situazione dell'informatizzazione e delle verifiche di cui oggi ci stiamo occupando.

Sulla materia ho personalmente alcuni timori, considerato che le «cartelle pazze» sono dovute ad errori materiali, al conteggio dei contributi sanitari o ad altre vicende rispetto alle quali si potrebbe addirittura richiamare quella dei redditi al di sopra dei 100 milioni. Si tratta di una questione molto particolare verificatasi nel passato, che forse lei non ricorda: vi era un malvezzo nel Ministero delle finanze per il quale, in presenza di una dichiarazione dei redditi al di sopra dei 100 milioni, si fascicolavano cento dichiarazioni dei redditi e si mettevano da parte; infatti, la maggior parte dei rimborsi d'imposta ancora dovuti relativi al 1988 (stiamo parlando di dodici anni fa) riguarda proprio quei fascicoli messi da parte perché all'interno ve n'era uno che superava un certo importo. Questo era il modo di elaborare i dati nella pubblica amministrazione, a parte poi le dichiarazioni dei redditi che venivano spedite per le verifiche in Albania, ma anche questa è una situazione registrata nel passato.

Oggi sicuramente la situazione è migliorata, anche grazie alla collaborazione dei professionisti esterni che hanno dato un grande impulso al tentativo fatto dall'amministrazione. Tutte le innovazioni, e quella del fisco telematico lo è, compor-

tano ovviamente alcuni problemi. Constatato che lei ha avuto la buona idea di sospendere l'invio delle cartelle per il periodo estivo, signor ministro, dal momento che attualmente vengono inviati gli avvisi relativi al 1993, ritengo che sarà costretto a chiedere una proroga dei termini per l'esame delle cartelle relative agli anni che vanno dal 1993 al 1998. Tra l'altro, ricordo che quando fu proposta la chiusura di tutto l'arretrato entro il 2000 si era di fatto constatato che non sarebbero stati sufficienti i tempi a disposizione. Comunque, proprio perché mi rendo conto che lei dovrà chiedere una proroga dei termini — come dicevo —, vorrei pregarla di evitare che gli uffici debbano accelerare ulteriormente i tempi, creando ulteriori problemi che daranno luogo ad altre cartelle pazze. Non credo che qualche mese in più possa risolvere il problema: lo dico con senso di responsabilità, perché per una richiesta di proroga dei termini non faremmo il solito «can can» in quanto siamo più interessati al beneficio che i contribuenti possono trarre che alla polemica politica con il Ministero delle finanze. Se si deve fare una proroga dei termini, quindi, la si faccia e si eviti di mettere i cittadini nelle condizioni di dover correre presso gli uffici finanziari.

Signor ministro, quando lei dice che ci sono 2.500 addetti a rispondere, considerando 6 mila pratiche al giorno, significa che ognuno di essi fa meno di tre pratiche al giorno. C'è qualcosa che non funziona. Credo che l'amministrazione finanziaria dovrebbe tenere in maggiore considerazione sia la formazione del personale sia l'individuazione di criteri che possano determinare la risoluzione delle pratiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, esprimo soddisfazione e apprezzamento per le parole del ministro che, in questa sede, ha voluto rassicurarci su ciò che l'amministrazione sta facendo al fine

di dare certezze ai cittadini perché, nel delicato rapporto tra i cittadini contribuenti e il fisco, ciò è molto importante. Devo dire che non è sempre stato così; da quando lei si è insediato, signor ministro, abbiamo notato un impulso maggiore o, comunque, un rapporto più amichevole nei confronti dei cittadini contribuenti. Ritengo che tale rapporto debba essere improntato a fiducia, reciproca lealtà e collaborazione. Pertanto, sono assai utili tutti i segnali che vanno nella direzione di dare certezza e, comunque, di non mostrare da parte dello Stato un volto che sia quello di chi va solo a chiedere, e quindi ad intaccare il reddito personale e le rendite dei contribuenti, quando deve anche evitare il più possibile di fare errori.

Ho raccolto alcuni inviti da parte dei colleghi a migliorare la riqualificazione del personale; in questo rapporto tra cittadino contribuente e amministrazione vi deve essere una sorta di fase collaborativa per spiegare, per informare, per evitare che i contribuenti girino per acquisire informazioni ogni dove, che si rechino, cioè, presso consulenti, talvolta improvvisati. Non mi riferisco a quelli legalmente riconosciuti, ma ai « praticoni » che sulla piazza intaccano la professionalità di coloro che sono iscritti agli albi e svolgono una funzione importante. La strada che si sta percorrendo è sicuramente buona e bisogna proseguire in tale direzione, evitando di sbagliare e migliorando il rapporto, offrendo il volto di una amministrazione del fisco efficiente, moderna, europea.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informazione urgente del Governo su errori contenuti in cartelle fiscali.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Valutazioni del Governo circa l'istituzione di una forza di protezione civile serba in Kosovo)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-05099 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, la presenza militare internazionale in Kosovo, la Kfor, unitamente all'Unmik, ha posto le condizioni per il rientro ordinato nella regione delle centinaia di migliaia di profughi che furono costretti ad abbandonare il Kosovo per sottrarsi alle violenze.

La Kfor è attualmente impegnata nel garantire un adeguato quadro di sicurezza, anche attraverso il rafforzamento delle zone di frontiera amministrativa tra Kosovo e Serbia e tra Kosovo ed Albania.

Come ha ricordato il Segretario generale delle Nazioni Unite nel suo ultimo rapporto trimestrale sull'attività dell'Unmik in Kosovo, relativo al periodo 3 marzo – 3 giugno, anche a seguito delle numerose iniziative della Kfor, in quell'arco temporale il clima ha conosciuto dei miglioramenti.

L'amministrazione internazionale è attualmente impegnata a favorire le condizioni per la convivenza interetnica, per la ripresa delle attività economiche e produttive nella regione e per il controllo del territorio, in un quadro che preveda l'assunzione di sempre maggiori responsabilità da parte dei rappresentanti delle comunità locali.

Si può certamente concordare sull'osservazione circa la necessità di un ulteriore impegno per un miglioramento delle condizioni di sicurezza, soprattutto per tutelare meglio e più efficacemente le componenti minoritarie della popolazione kosovara, in particolare i serbi e i rom, che sono stati anch'essi costretti a fuggire dinanzi a violenze di segno diverso inter-

venute all'indomani della conclusione del conflitto.

Non risulta alcuna conferma circa l'asserita decisione dei serbi kosovari di costituire una forza di polizia autonoma, anche se esistono formazioni paramilitari serbe in talune zone da essi abitate, come Kosovska Mitrovica in particolare.

L'Italia si sta adoperando in tutte le sedi multilaterali competenti (tra cui il G8, la Quint, il Gruppo di contatto e la NATO) affinché si possa pervenire ad una situazione in cui l'intera popolazione kosovara possa condurre un'esistenza libera dalla paura e possa essere effettivamente coinvolta nelle strutture amministrative congiunte istituite dalla missione civile delle Nazioni Unite. C'è da ricordare che una componente della comunità serba del Kosovo ha deciso, a seguito di precise garanzie dei responsabili internazionali, di rientrare nelle strutture amministrative congiunte e questo è un segno molto importante. La comunità internazionale si sta adoperando al fine di garantire lo svolgimento pacifico delle elezioni municipali nel prossimo autunno e per assicurare la piena partecipazione di tutte le componenti etniche alle consultazioni elettorali.

Le elezioni rappresentano naturalmente un significativo passo in avanti nel processo di graduale corresponsabilizzazione della popolazione locale nella gestione dell'area. Credo che occorra continuare con questo impegno con grande determinazione, consapevoli della complessità della situazione ma anche della necessità di muovere nella direzione individuata che alla comunità internazionale e alle sue organizzazioni appare l'unica lungo la quale muovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, le confesso che presento atti di sindacato ispettivo su queste materie non tanto per ottenere risposte — glielo dico con il massimo rispetto — stucchevoli come

quella che ho appena ascoltato e probabilmente non del tutto convinte da parte del Governo, quanto per utilizzare la solennità dell'aula del Parlamento per una sorta di controinformazione. La verità, onorevole sottosegretario, voi la conoscete bene: vi è una pulizia etnica di ritorno gravissima e tollerata, perché le determinazioni della signora Albright — di cui è nota l'amicizia con l'UCK — hanno portato a questa situazione. Di tutto ciò non si parla perché rappresenta il fallimento clamoroso della nostra missione in Kosovo, non tanto della missione italiana le cui truppe stanno compiendo mirabilmente il proprio dovere. Il problema è che bisogna dire a voce alta le cose che stanno accadendo.

Onorevole sottosegretario, ho riportato nella mia interrogazione la denuncia ufficiale del portavoce dell'organizzazione mondiale delle migrazioni secondo il quale per le truppe della Kfor è in atto una vera e propria tratta delle bianche provenienti principalmente da Ucraina, Bulgaria e Romania che vengono offerte ai militari della forza di pace.

Ho ascoltato con terrore, onorevole sottosegretario, che siete favorevoli alla preparazione delle elezioni municipali nonostante sappiate che la minoranza serba in moltissime zone del Kosovo vive in vere e proprie *enclave* sotto la protezione delle truppe. È di quindici giorni fa un'incredibile ed angosciante intervista di un alto ufficiale delle truppe italiane il quale ha ricordato come i serbi del Kosovo siano costretti a dare ai militari italiani i soldi per gli acquisti nei negozi perché non sono più liberi di uscire di casa neppure per fare la spesa.

Non può affermare seriamente, signor sottosegretario, che il clima ha conosciuto miglioramenti a seguito della presenza della Kfor. La verità è che è stata fatta un'operazione dissennata senza prevederne le conseguenze; la verità è che non si è assistito soltanto al rientro ordinato delle centinaia di migliaia di profughi cacciati dai serbi di Milosevic, ma è vero che, una volta ritornati, questi si sono riarmati, non hanno consegnato (parlo

dell'UCK) le armi — come era stato ordinato —, ne hanno trattenuto quantità industriali e le stanno usando; è vero che esplodono colpi di mortaio e che ogni giorno vi sono omicidi in tutte le province del Kosovo e, come risulta dal successivo atto di sindacato ispettivo del collega Rivolta, non è stato neppure completato il corpo di polizia che prevedeva 6 mila uomini, a testimonianza dell'approssimazione e del diletterismo con cui è stata organizzata una vicenda di questo genere.

Risulta agli atti della Camera la presentazione di un altro atto di sindacato ispettivo del sottoscritto che ricorda in particolare un episodio sul quale il Governo italiano dovrebbe puntare la propria attenzione: nelle zone più coperte dalla radioattività delle testate ricche di uranio impoverito lanciate dagli aerei americani sono presenti soldati italiani, mentre la consultazione di una qualsiasi cartina geografica per verificare i luoghi dove sono allocate le truppe americane consente di affermare che essi sono i più distanti possibili dalle zone radioattive.

E vi sono già stati decessi di uomini tornati a casa per leucemie fulminanti, in relazione ai quali sono state presentate interrogazioni e circa i quali dovremmo chiederci se non sia il primo regalo della radioattività sparsa a piene mani dagli americani.

È una vicenda che chiede attenzione, non per mettere in discussione le scelte di politica estera che il Parlamento ha compiuto a larga maggioranza, ma per capire cosa stia succedendo e, soprattutto, se sia lecito che parliate di fare elezioni municipali, quando una componente essenziale è costretta addirittura a consegnare denaro ai soldati italiani per fare la spesa al mercato o nei negozi. In tali condizioni, è evidente che le elezioni municipali saranno vinte dagli albanesi estremisti ed è ancor più evidente che la situazione peggiorerà. In conclusione, signor Presidente, vorrei ricordare che dai dati ufficiali del Pentagono risulta che il costo della guerra degli americani nel Golfo è stata di 30 miliardi di dollari; pari a circa 50 mila miliardi di lire.

Ora gli americani hanno presentato un conto a piè di lista di 52 milioni di dollari, pari ad oltre 100 mila miliardi di lire. Gradiremmo sapere, magari in un'altra circostanza, se anche in questo caso — avendo presentato il conto a piè di lista — gli americani abbiano fatto la cresta persino sui costi della guerra. Mi dichiaro, quindi, completamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Gli americani non fanno mai la cresta.

(Iniziativa per garantire un adeguato risarcimento agli italiani vittime di sinistri stradali all'estero)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Donato Bruno n. 2-02361 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Donato Bruno ha facoltà di illustrarla.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, la mia interpellanza tende a far conoscere le eventuali iniziative poste in essere dal Governo dal 1990 ad oggi, al fine di armonizzare la normativa italiana con la direttiva comunitaria citata nell'atto del sindacato ispettivo e quali iniziative siano state assunte — nel caso di specie, nei confronti della Gran Bretagna — in ordine alle richieste di risarcimento danni nel caso di morte di cittadini italiani all'estero.

Più volte abbiamo dovuto assistere a risibili ed iniqui risarcimenti dei danni, atteso che la vita di un individuo è comunque tale, sia se si trova in Gran Bretagna, sia in Italia. Poiché rimedi a quella legislazione non sono da rilevare, ritengo che ormai da dieci anni il Governo avrebbe dovuto in qualche modo sensibilizzare l'autorità di quel paese per varare una legislazione che consenta — in presenza di cittadini stranieri — di adottare i criteri di legge del paese di appartenenza

della vittima, in modo da creare una situazione di equità che ritengo sia nella volontà di tutti gli Stati membri.

Visti i dieci anni trascorsi, immaginando che un cittadino della Gran Bretagna dovesse subire un infortunio mortale nel territorio del nostro paese, anche per un senso di reciprocità, si sarebbero dovuti intraprendere tutti i passi necessari. Chiedo, pertanto, al sottosegretario di illuminarci al riguardo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, l'interpellanza dell'onorevole Donato Bruno pone una questione molto importante, alla quale il Governo risponde svolgendo le seguenti considerazioni. L'armonizzazione delle legislazioni degli Stati dell'Unione europea in materia di assicurazione della responsabilità civile per danni causati dalla circolazione di autoveicoli è stata ulteriormente perseguita dalla quarta direttiva del Consiglio approvata nei mesi scorsi, che completa la direttiva n. 90 del maggio 1990. Tale recente direttiva è in attesa di essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea. La direttiva entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla data della sua pubblicazione e dovrà essere trasposta negli ordinamenti nazionali degli Stati membri entro due anni dalla sua entrata in vigore. Nel testo della direttiva vanno sottolineati in particolare alcuni articoli, che corrispondono un po', io credo, alle questioni sollevate dall'interpellante.

L'articolo 3 dispone che ogni Stato membro attribuisca alle persone lese da sinistri un diritto di azione diretta nei confronti dell'impresa di assicurazione che copre la responsabilità civile.

L'articolo 4 prevede che ogni compagnia di assicurazione designi un mandatario per la gestione e la liquidazione dei sinistri in ogni Stato membro diverso da quello in cui ha ricevuto l'autorizzazione amministrativa.

L'articolo 5 prevede la costituzione di centri di gestione delle informazioni inerenti ai sinistri.

L'articolo 6 dispone che ciascuno Stato membro costituisca o riconosca un organismo di indennizzo incaricato di risarcire le persone lese. Queste persone possono presentare direttamente all'organismo del loro Stato di residenza una richiesta di indennizzo, qualora non abbiano intrapreso un'azione legale direttamente contro l'impresa di assicurazione.

In conclusione, la quarta direttiva rappresenta senza dubbio un passo in avanti rispetto al passato. Vorrei sottolineare anche il contributo apportato dal nostro paese in ogni fase del negoziato in sede europea e l'impegno profuso per una sua rapida approvazione.

A livello comunitario si discute anche circa l'opportunità di individuare elementi comuni tra i paesi europei in tema di valutazione e quantificazione del danno non economico alla persona. Due gruppi di studi a livello europeo, composti da giuristi e medici legali dei vari paesi, hanno approfondito la tematica e predisposto un documento di raccomandazione in cui si auspica che si pervenga ad una direttiva comunitaria che armonizzi le regole applicabili. In particolare, la direttiva dovrebbe prevedere l'adozione di una tabella medica unificata che preveda, in valori percentuali, le diverse lesioni all'integrità fisica o psichica del danneggiato, nonché una tabella risarcitoria che consenta di tradurre in termini monetari la percentuale di danno all'integrità fisica o psichica accertata in sede medico-legale.

PRESIDENTE. L'onorevole Donato Bruno ha facoltà di replicare.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, prendo atto di quanto il sottosegretario ci ha detto. Ho la sensazione che comunque, visto il tempo trascorso (perché già esisteva una direttiva, alla quale ha fatto riferimento anche il sottosegretario, del 14 maggio 1990), probabilmente il Governo italiano avrebbe dovuto fare qualcosa di più e più rapidamente.

Ora si parla di una nuova direttiva, la quarta, per la cui messa a punto, però, si prevede un arco temporale di due anni. D'altronde, non vi è neppure assoluta certezza sul contenuto, come si evince dalle parole usate dal sottosegretario, « la tabella dovrebbe prevedere » e così via: è un'ipotesi ed io mi auguro possa diventare una realtà.

Credo che il Governo italiano potrebbe intervenire sulla materia mutuando anche il tipo di risarcimento danni garantito in base alle convenzioni internazionali per gli incidenti aerei quando, per esempio, siano coinvolte persone di altri Stati. Il nostro Governo dovrebbe quindi rendersi parte attiva al fine di estirpare questo che purtroppo può essere considerato un cancro, della cui esistenza ci rendiamo conto soltanto quando membri di famiglie italiane — soprattutto giovani — vanno incontro, in alcuni Stati, ad incidenti che comportano la perdita della vita e le famiglie vengono risarcite con una manciata di denaro, che può davvero venir considerato *argent de poche*. Credo che anche di questo problema il Governo debba farsi carico, ma non nei tempi biblici che purtroppo, mi pare, vengono utilizzati in questo comparto dall'Unione europea. Chiedo al sottosegretario — mi auguro che colga lo spirito dell'interpellanza — di attivarsi affinché queste Commissioni possano procedere, anche dal punto di vista temporale, entro termini brevi. Questa potrebbe sembrare una richiesta minimale, ma non lo è.

In tal senso, non posso certo ritenermi soddisfatto, perché non c'è da essere soddisfatti né da parte mia né da parte di chi ha risposto alla mia interpellanza, ma mi auguro che i tempi riescano ad accorciarsi in modo netto, perché, se dovesse continuare questo modo di procedere, credo che alla Corte di giustizia europea saranno presentati numerosi ricorsi. Questo è il motivo di fondo della mia interpellanza: evitare che anche in Europa gli italiani investano i tribunali con una serie di ricorsi che chiedono giustamente

quanto negli altri Stati europei i magistrati dovrebbero riconoscere ai familiari delle vittime.

(Iniziativa del Governo per l'istituzione di una forza di polizia civile in Kosovo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rivolta n. 3-05157 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche questa interrogazione concerne questioni relative alla situazione nel Kosovo. Il quadro generale di sicurezza in Kosovo, come l'onorevole Rivolta sa bene, è garantito da una struttura a guida NATO, la Kfor, mentre le funzioni di polizia sono affidate ad una amministrazione internazionale a guida ONU, l'Unmik. L'Italia partecipa alla Kfor con 4.500 soldati — di cui 250 carabinieri con compiti di polizia — nel quadrante di Pec e alla polizia internazionale Unmik con 51 agenti della polizia di Stato e 7 finanzieri. Ci accingiamo all'invio di un ulteriore contingente di circa 60 carabinieri da inquadrare nell'Unmik stesso.

Sebbene siano stati compiuti progressi nel reclutamento di persone appartenenti alle minoranze etniche presenti al fine di costituire il corpo di polizia del Kosovo, non vi è dubbio che tali sforzi non siano ancora riusciti ad approdare a risultati soddisfacenti in ragione della mancanza di personale con adeguati profili professionali. Tale valutazione è stata altresì condivisa dalle Nazioni Unite in un rapporto del mese di giugno e costituisce uno dei problemi più complessi e delicati su cui lei richiama l'attenzione del Governo e di cui abbiamo avuto modo di discutere anche in altre occasioni. Su tale questione il Governo italiano è intervenuto ripetutamente nei confronti delle Nazioni Unite.

Il KPC (*Kosovo protection corps*) è stato ideato per creare un'unità di inter-

vento civile e, al contempo, per offrire una prospettiva di riconversione di ruolo e di funzioni all'indomani di un conflitto sanguinoso e drammatico agli elementi dell'UCK che non si erano macchiati di reati di sangue e che altrimenti sarebbero stati tentati — una volta proclamato lo scioglimento dell'UCK — di creare nuove formazioni paramilitari clandestine. L'ottica è stata quindi quella di una « riconversione » di chi aveva partecipato ad una guerriglia civile, sotto lo stretto monitoraggio della Kfor. Tale scelta sembrava essere necessaria per ricollocare dal punto di vista civile elementi dell'UCK.

Il Governo italiano riconosce, come è stato fondatamente osservato dall'onorevole Rivolta, come, in taluni casi, elementi del KPC siano stati all'origine di episodi di violenza etnica e che questo, ogni volta che è accaduto, ha sempre suscitato allarme e preoccupazione nelle autorità internazionali. Si tratta di eventi che vanno del tutto condannati e che contribuiscono a mantenere un clima di tensione nella tormentata regione. Del resto la Kfor ha immediatamente denunciato questi episodi e i servizi giurisdizionali dell'Unmik hanno sospeso dal *Kosovo protection corps* le persone coinvolte nella vicenda e avviato un procedimento nei loro confronti. Vorrei sottolineare, in ogni caso, che al *Kosovo protection corps* non è stato affidato alcun compito di polizia né vi è intenzione di procedere in tal senso, perché sarebbe del tutto contraddittorio con la situazione che si è venuta a determinare e anche con il senso dell'operazione avviata quando ci si orientò a lavorare per una riconversione di uomini dell'UCK che avevano operato nel settore civile sotto il monitoraggio della Kfor.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivolta ha facoltà di replicare.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, signor sottosegretario, nonostante non abbia colto nelle parole di risposta quale sarà la destinazione dei 35 milioni di dollari con i quali da parte dell'Unione

europea si sarebbero dovute finanziare le forze di polizia, nonostante non abbia capito cosa il Governo italiano intenda fare ai fini della creazione di una polizia locale, in modo particolare se intenda creare o se si intenderà creare con la forza europea una forza di polizia biettica o plurietnica, nonostante non abbia ben colto cosa concretamente si stia facendo nei confronti di coloro che, in passato appartenendo all'UCK e oggi sotto altro nome, compiono azioni di delinquenza — mi è stato detto che di fatto sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, ma tutti sappiamo che in Kosovo l'autorità giudiziaria non esiste —, nonostante queste carenze, almeno per quello che ho creduto di capire, mi dichiaro soddisfatto di ciò che ha detto il sottosegretario.

Sono soddisfatto perché il sottosegretario ha ammesso, e gliene do atto, che siamo di fronte ad un grosso fallimento; molti di noi lo dicevano da prima, mentre il Governo di fatto lo ha sempre negato, ma oggi il sottosegretario ha ammesso che siamo di fronte ad un fallimento della azione internazionale nel Kosovo. Proverò a dire in altre parole quanto ha comunicato il sottosegretario Ranieri: è stata dichiarata ufficialmente una guerra per combattere una presunta operazione di pulizia etnica e una pulizia etnica è in corso in Kosovo; una guerra era stata dichiarata per riportare sotto il concetto di rispetto dei diritti umani e sotto il rispetto della legge una zona che si dichiarava essere governata senza rispetto dei diritti umani e della legge, e noi sappiamo che oggi in Kosovo non vi è alcun rispetto dei diritti umani e nessuna legge da far rispettare.

Sappiamo — e ringrazio il Governo per questo e per tale ragione mi considero, sia pur parzialmente, soddisfatto — che in Kosovo noi occidentali, il cosiddetto mondo internazionale, abbiamo operato un'ingerenza in un paese straniero con la dichiarazione ufficiale di voler migliorare le condizioni umane sul posto, mentre abbiamo contribuito a peggiorarle. Ciò che resta di questo intervento sono danni alle persone, molti morti di tutte le etnie, e danni alle

cose. Il problema non è la radioattività, come sosteneva poco fa un collega, perché l'uranio impoverito è scarsamente radioattivo, ma una ingente velenosità, perché l'uranio impoverito è particolarmente velenoso; è una velenosità indotta perché si tratta della naturale velenosità dell'uranio impoverito: soprattutto quando soggetto alle condizioni atmosferiche, si polverizza e viene facilmente assorbito attraverso la respirazione o attraverso i processi naturali non solo degli uomini o degli animali, ma anche dei vegetali.

Oltre a ciò, gli Stati Uniti stanno attrezzando un campo militare che con opere in muratura, tubazioni e scavi sembra essere destinato ad avere una lunghissima vita; sono opere realizzate con l'intenzione evidente di servire almeno per il prossimo secolo e la loro dimensione è tale da lasciare difficilmente pensare che questo campo militare sia destinato ad essere una caserma di qualche truppa locale; molto più verosimilmente è rifugio di uomini e mezzi che da altrove — forse da oltreoceano — si insedieranno in quei luoghi.

In questo quadro di distruzione e di negazione dei minimi diritti umani, l'Europa è talmente impotente da balbettare ancora sull'ipotesi di creazione di una forza di polizia multietnica che possa contribuire a mantenere l'ordine. L'Europa e il mondo tacciono soprattutto sulla totale assenza di una legislazione, di una magistratura e di un'azione contemporanea tra polizia e autorità giudiziaria che possa costringere il Kosovo al rispetto delle leggi, prima ancora che dei diritti umani.

Sono, quindi, soddisfatto — lo ripeto — della risposta del sottosegretario, sia pure con le lacune cui ho fatto cenno, perché anche il Governo ha ammesso ufficialmente ciò che tanti di noi avevano già detto prima.

(Valutazioni del Governo circa la visita del Presidente austriaco a Monaco di Baviera)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-05140

(vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'incontro tra il Presidente della Repubblica austriaca, Klestil, e il ministro bavarese Staiber, cui fa riferimento l'onorevole Delmastro Delle Vedove, non rientra tra i contatti che sono stati « congelati » da qualche mese nei confronti dell'Austria.

Come è noto, sulla base di una decisione informale adottata questo inverno, è stata prevista una sospensione delle visite di esponenti governativi austriaci negli altri paesi dell'Unione europea e di esponenti governativi di questi ultimi in Austria. Per la sua carica istituzionale di massimo rappresentante dell'Austria, il Presidente della Repubblica austriaca non è annoverabile tra i membri del Governo di quel paese né il presidente della Baviera può essere incluso tra membri del Governo della Germania, ricoprendo egli funzioni e responsabilità diverse da quelle del Governo centrale.

In questo contesto, la visita del Presidente Klestil a Monaco di Baviera rientra nei contatti ordinari con l'Austria che non sono oggetto di « congelamento » e che si sono, peraltro, regolarmente susseguiti in questi mesi.

Desidero segnalare all'onorevole Delmastro Delle Vedove che è in atto un'iniziativa di monitoraggio dell'impegno del Governo austriaco in materia di valori comuni europei. Il 12 luglio, il presidente della Corte europea dei diritti umani, su proposta di Gutierrez, ha nominato tre personalità incaricate di valutare il quadro aggiornato della situazione. Come lei sa, il Governo italiano auspica che tale iniziativa, promossa anche grazie al contributo fornito dal nostro paese, possa porre le premesse per un superamento, in tempi ragionevoli, della situazione di stallo che caratterizza attualmente i rapporti con il Governo di Vienna.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, signor sottosegretario, certamente non le sarà sfuggito il carattere un po' provocatorio dell'interrogazione, dovuto a sanzioni sulla cui legittimità, dal punto di vista sia giuridico sia politico, gravano seri dubbi.

Noi possiamo affrontare serenamente tale problema attesa la posizione di assoluta chiarezza assunta dal presidente Fini, il quale ha ripetutamente definito Haider persona quantomeno pericolosa per un certo modo di porre le questioni dal punto di vista politico-internazionale; dunque, non siamo sospettabili in alcun modo e possiamo parlare con estrema libertà e tranquillità, sottolineando come i meccanismi delle sanzioni non abbiano mai pagato e, al contrario, abbiano sempre creato premesse per le quali il popolo dello Stato sottoposto alle sanzioni stesse si arroccò poi ancora più decisamente a fianco dei propri governanti, sentendo sulla propria pelle l'ingiustizia di un meccanismo sanzionatorio pericoloso.

Ma non è tanto questo il problema. Lei ci insegna, onorevole sottosegretario, che esiste, un po' come in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un meccanismo di veto, sicché la permanenza del regime sanzionatorio è pericolosa anche dal punto di vista del corretto funzionamento degli organismi europei.

Da ultimo, a sostegno di quanto ho affermato poc'anzi, va osservato che i dati recentemente emersi indicano come proprio negli ultimi anni vi sia stato un raddoppio degli investimenti stranieri in Austria, a conferma del fatto che il regime delle sanzioni non è in grado neppure di assicurare le iniziative ed i risultati che l'Europa si è prefissata. Sotto questo profilo e ferme restando le più ampie e legittime riserve nei confronti della posizione di Haider, esprimiamo l'auspicio, anche per scongiurare il referendum annunciato per il mese di settembre — che certamente approfondirebbe il solco fra l'Austria, paese di grande tradizione democratica e di grandi libertà, e l'Unione europea —, che effettivamente sia rapido il lavoro dei tre saggi nominati dagli orga-

nismi europei per verificare ciò che a tutti gli osservatori e a coloro che vivono, operano o si recano in Austria appare l'assoluta normalità, la tranquillità di vita tipica della vicina Austria, nel rispetto più assoluto delle norme di democrazia, libertà ed eguaglianza che sembrano caratterizzare anche il nuovo Governo.

Il mio invito è che l'Italia sia sempre cauta nei confronti di chicchessia, nei confronti dei Governi di qualunque area geografica del mondo, proprio perché, come ho affermato in precedenza, non mi sembra che nella storia il meccanismo delle sanzioni abbia mai pagato, né raggiunto alcun risultato. Sotto questo profilo, dunque, mi permetto di sollecitare il Governo affinché, per quanto di sua competenza, proceda sulla strada del completo reintegro dell'amico Governo austriaco, che non pare abbia commesso alcun delitto neppure quando il partito liberale di Haider si è insediato al suo interno.

Rimangono ferme le riserve nei confronti del personaggio indicato, ma credo sia cosa diversa la valutazione del Governo e della lunga tradizione di uno Stato che, dal 1945 ad oggi, ha sempre dimostrato di essere profondamente rispettoso dei principi di libertà e democrazia.

(Valutazioni del Governo circa le dichiarazioni del Presidente sloveno in merito ai beni confiscati dopo la seconda guerra mondiale)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Rivolta n. 3-05702 e Selva n. 3-05664 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La questione delle dichiarazioni del Presidente sloveno

Kucan di fronte al Parlamento europeo (ove questi sembrava avere accusato l'Italia di frapporre ostacoli all'integrazione della Slovenia nell'Unione europea) è stata affrontata nel corso di un incontro che ho chiesto il 18 maggio scorso con l'ambasciatore sloveno Bekes e il capo negoziatore sloveno per le trattative di adesione all'Unione europea, Janez Potocnick.

L'ambasciatore sloveno, di fronte allo stupore e alle richieste di spiegazioni espressi da parte italiana, ha chiarito che l'episodio lamentato è da attribuire ad un errore di traduzione nella versione inglese, precisando che il testo pronunciato da Kucan non conteneva alcun riferimento all'Italia. Tale spiegazione ricalca del resto quella fornita il giorno precedente dall'ambasciatore sloveno presso l'Unione europea, Kranjec, ed è stata ribadita al più alto livello in una missiva indirizzata dallo stesso Presidente Kucan al Presidente Ciampi lo stesso 18 maggio. Il Presidente Kucan, nell'inoltrare al Capo dello Stato la versione originale, in lingua slovena, del discorso da lui pronunciato, assicurava testualmente che: «era avvenuto, a causa della traduzione simultanea, uno spiacevole errore (...) è stata per sbaglio menzionata l'Italia nel punto dell'intervento, dove non c'entrava in alcun modo, né per il contenuto, né per i fatti». La lettera concludeva significativamente con le seguenti parole: «Mi permetta, Spettabile Presidente, di porgerLe le mie scuse per l'errore tecnico avvenuto e di esprimere la convinzione che i rapporti tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia possano continuare a svilupparsi amichevolmente in modo positivo e a beneficio reciproco e che l'Italia continuerà ad offrirci il proprio appoggio all'entrata nelle istituzioni dell'Europa occidentale».

Il Governo italiano ha dunque preso atto delle spiegazioni delle autorità slovene ed è impegnato a favorire i rapporti di amicizia e collaborazione con la Slovenia, che si devono impennare sui comuni interessi per la stabilizzazione dell'area in un'ottica di superamento delle controversie passate.

Quanto alla questione dei beni abbandonati, essa ha ricevuto una soluzione definitiva attraverso il cosiddetto «compromesso Solana» (allegato XIII all'accordo di associazione Unione europea-Slovenia), che prevede una «corsia preferenziale» di accesso al mercato immobiliare sloveno per coloro che abbiano risieduto in Slovenia per almeno tre anni (a beneficio, di fatto, dei nostri esuli). Il Governo italiano continuerà a vigilare sull'applicazione di quell'intesa, come ha fatto nel corso di tutti i contatti e gli incontri bilaterali ai vari livelli che si sono svolti nel corso di questi anni.

Per quanto concerne infine il rilievo espresso dall'onorevole Selva in merito ad un'enfasi nazionalistica slovena in chiave antitaliana, per le stesse ragioni che ho sopra indicato, esso non appare fondato. Anche i più recenti colloqui bilaterali, che hanno avuto luogo a Roma venerdì 14 luglio tra il Presidente Ciampi e il presidente Kucan, sono stati del resto privi di qualsiasi spunto nazionalistico da parte slovena. Lo sforzo al quale tende il Governo italiano è quello di fare in modo che gli sviluppi positivi della cooperazione e della collaborazione avvengano sempre nel quadro di un riferimento a valori e principi che mettano al bando ogni tentazione nazionalistica.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05664.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei innanzitutto ringraziare il collega Rivolta per avermi ceduto, per ragioni di tempo da parte mia, il diritto di replicare per primo, mentre sarebbe spettato a lui farlo.

Ho una domanda da porre al sottosegretario, anche se non so se vorrà rispondere subito o se dovrò presentare una nuova interrogazione. Egli ha riferito dell'errore — quindi, si tratta di un incidente dovuto ad un errore di traduzione — sulla base di ciò che ha dichiarato l'ambasciatore. Sono al corrente che il Presidente Kucan ha scritto al Presidente Ciampi.

Poiché vi è stata una registrazione in lingua slovena, credo che al Ministero degli esteri qualcuno abbia controllato se la parola « Italia » sia stata pronunciata durante il discorso nel contesto di cui parla il sottosegretario, riecheggiando ciò che ha detto l'ambasciatore sloveno a Roma. Detto questo, come presa di posizione ufficiale (perché parla il presidente del gruppo di Alleanza nazionale) noi siamo favorevoli a tutte le condizioni che possano migliorare i rapporti tra la Slovenia e l'Italia anche in vista dell'auspicato e necessario ingresso — secondo noi — della Slovenia nell'Unione europea. Per contro vogliamo che quelle blande assicurazioni che il sottosegretario ci ha dato circa ciò che potrà essere fatto in materia di riacquisto di beni di italiani (non si tratta di beni abbandonati, come lei ha detto, perché sembra quasi che coloro che abitavano in quelle case un bel giorno siano scappati via, perché beni restati lì — abbandonati, come lei dice — purtroppo sono la conseguenza di un esodo che il regime comunista di Tito ha imposto alla minoranza di lingua italiana in quello che oggi è il territorio della Slovenia), con una icastica leggerezza, vorremmo che fossero concretizzate in atti precisi.

La Camera ha approvato la settimana scorsa — certo, con il nostro voto contrario — la legge di tutela della minoranza linguistica slovena in Italia, e noi vorremmo che con la stessa forza — ed anche con pressioni sul Parlamento italiano che, qualche volta, mi sono parse eccessive — che ha consentito a questo Parlamento un largo riconoscimento dei diritti degli sloveni che vivono in Italia (sono cittadini italiani, che vivono in Italia), venissero riconosciuti i diritti di quei cittadini di origine italiana che vivono in Slovenia. Su questo punto noi non mancheremo di esercitare il nostro controllo, perché si tratta di una condizione che voi vogliamo veder realizzata affinché la Slovenia possa entrare a far parte dell'Unione europea.

Circa l'interpretazione che sarebbe stata data da me con l'espressione « enfasi » all'atteggiamento assunto e smentito oggi — ne prendo atto — dal Presidente

Kucan, preciso che l'ho desunta da un articolo di un quotidiano che sicuramente non è amico in modo particolare di Alleanza nazionale, *La Stampa* di Torino, che scrive: « Slovenia, filippica antitaliana ». È vero che quando non si trova di meglio si dà la colpa ai giornalisti, né sono qui per fare una difesa corporativa, appartenendo alla categoria di quanti svolgono la nobile professione, però in questo caso mi pare che sia da tenere presente che la stessa reazione che ho avuto io l'ha avuta anche un quotidiano non irrilevante quale il torinese *La Stampa*.

Ribadendo quindi la nostra posizione che prevede che si faccia di tutto sul piano parlamentare e politico generale perché migliorino i rapporti tra l'Italia e la Slovenia in vista della partecipazione e dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, la invito ancora una volta ad esercitare la sua funzione che lei, dal punto di vista politico, sa esercitare con tutto il garbo che le viene riconosciuto, in modo che la nostra posizione sia presa in considerazione dal Governo nella misura che essa merita perché — le assicuro — essa è largamente condivisa dal popolo italiano e, mi auguro, anche dal popolo sloveno. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Selva.

L'onorevole Rivolta ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05702.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, ho poco da aggiungere alle considerazioni del presidente Selva: mi limito a prendere atto delle dichiarazioni del Governo e delle scuse che sono state formalmente presentate dal Presidente della Repubblica slovena al Presidente della Repubblica italiana. Ce ne compiaciamo, anche perché comprendiamo come a volte possa succedere, in un'atmosfera particolare, per ragioni di enfasi, che sfugga qualche parola di troppo: se questa viene corretta, come è avvenuto da parte del Presidente

Kucan, possiamo apprezzarlo ed andare oltre.

Al di là dell'incidente specifico, vi sono però anche altre manifestazioni rispetto alle quali può nascere il sospetto che, a volte, in Slovenia si guardi all'Italia con uno spirito rivendicativo che qualcuno potrebbe addirittura giudicare di strafottenza nei nostri confronti. È infatti capitato pure al sottoscritto, in una sede comunitaria, di notare come rappresentanti del Governo sloveno snobbassero gli interventi di rappresentanti del Parlamento italiano, anche con riferimento agli accordi assunti sul tema poco fa richiamato dall'onorevole Selva: quello del diritto degli italiani, che sono stati espropriati nel dopoguerra, al reintegro nel possesso dei beni.

È vero anche — credo nessuno possa negarlo — che in Slovenia può capitare, a volte, di sentire discorsi, anche in ambito politico, fortemente anti-italiani, come peraltro può accadere in senso inverso pure in Italia. Ciò, d'altronde, può essere dovuto alla recente acquisizione dell'indipendenza da parte della Slovenia; conseguentemente tale situazione potrebbe essere via via superata. Credo, comunque, sia bene ricordare che uno dei compiti del Governo italiano, da qualunque colore sia connotato o schieramento politico lo sostenga, è tutelare in ogni forma ed in ogni modo il diritto degli italiani di essere rispettati, anche quando sono all'estero, e che il nostro paese possa godere in tutte le sedi internazionali della dovuta considerazione.

Ringrazio, quindi, il sottosegretario che ci ha chiarito come il 18 maggio, quindi immediatamente dopo avere conosciuto le dichiarazioni nella sede del Parlamento europeo attribuite al Presidente Kucan, ci si sia fatti carico di convocare l'ambasciatore sloveno: infatti, richiami di questo tipo a tutela della nostra rispettabilità devono essere continuamente perseguiti, senza falsa modestia nazionale e con la certezza che si tratta di uno dei doveri che competono al Governo.

(Utilizzo di dispositivi di segnalazione visiva sui mezzi di soccorso delle associazioni di volontariato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Marinacci n. 3-06048 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, si ritiene opportuno precisare che la posizione del dipartimento dei trasporti terrestri è stata già espressa con due distinte note inviate alla ONLUS PIAR, alle quali peraltro viene fatto riferimento nelle premesse dell'interpellanza.

Il contenuto delle suddette note riflette lo stato dell'arte della normativa vigente, che prevede l'utilizzo di dispositivi a luce lampeggiante gialla per le macchine agricole (articolo 266 del regolamento del codice della strada), per quelle operatrici (articolo 306 dello stesso regolamento del codice della strada), per i veicoli eccezionali, ivi compresi i mezzi d'opera, per quelli destinati ad effettuare trasporti eccezionali (articolo 11 del regolamento del codice della strada) ed infine per i veicoli adibiti al soccorso stradale (articolo 159 del codice della strada).

L'attuale quadro normativo, che dunque non prevede che il dispositivo a luce lampeggiante gialla possa essere utilizzato dai veicoli appartenenti alle organizzazioni di volontariato, è per gli interroganti inadeguato ed andrebbe modificato per tenere conto della forte crescita delle organizzazioni di volontariato non prevedibile all'atto dell'emanazione del codice della strada, che avvenne nel 1993. Nel precisare che non sembrano esistere posizioni pregiudiziali ad eventuali modifiche normative nel senso richiesto, va tuttavia sottolineato come esse debbano essere più compiutamente esaminate nel dibattito in corso sui contenuti della legge

delega per le modifiche al codice della strada, che attualmente sta seguendo l'iter in Commissione e prossimamente sarà all'attenzione di questa Assemblea. Tutto ciò al fine di evitare sovrapposizioni e contraddizioni e per tenere conto dei possibili riflessi sulla sicurezza della circolazione derivanti dalla proliferazione di veicoli muniti di lampeggianti.

Quanto all'esigenza di assicurare la visibilità dei veicoli fermi in corsia di emergenza o in curva perché impegnati in operazioni di soccorso, va precisato che tale esigenza è assicurata dall'utilizzazione delle apposite segnalazioni luminose di pericolo, funzionamento simultaneo di tutti gli indicatori di direzione, previsto dall'articolo 151, comma 1, lettera f) del codice della strada, di cui sono dotati allo scopo i veicoli eccezionali, compresi i mezzi d'opera, nonché quelli destinati ad effettuare trasporti eccezionali ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del regolamento del codice della strada.

Si sottolinea, infine, che l'applicazione del dispositivo supplementare di segnalazione visiva, luce lampeggiante gialla sui veicoli adibiti alla raccolta e alla compattezza dei rifiuti solidi urbani dell'azienda municipalizzata Ambiente del comune di Roma, consegue dall'essere tali veicoli classificati mezzo d'opera (articolo 11 regolamento del codice della strada), mentre l'applicazione del medesimo dispositivo sui veicoli delle società concessionarie di autostrade è connesso al loro utilizzo per soccorso stradale, in base all'articolo 159 del regolamento del codice della strada.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor sottosegretario, devo ritenermi non insoddisfatto, ma parzialmente insoddisfatto, per un semplice motivo: si deve mettere in risalto il ruolo delle associazioni di volontariato che operano senza oneri per lo Stato, come lei certamente sa, e che, anzi, allo Stato e alla gente che in esso vive offrono una miriade

di servizi in tempo reale in condizioni per loro proibitive. Constatiamo che lo Stato ed il Governo arrivano sempre in ritardo rispetto a situazioni di emergenza, come nel caso degli incendi di questi ultimi giorni e delle diverse calamità naturali che colpiscono il nostro paese. Le associazioni offrono un aiuto di pronto intervento che le strutture dello Stato, in questo momento — lei mi perdonerà, signor sottosegretario —, non riescono a dare.

Da questo punto di vista, signor sottosegretario, le sue note tecniche sono giustamente ferme al codice della strada del 1993, ma molte volte può essere opportuno cambiarne alcune per aiutare chi ci aiuta.

Per quanto riguarda la luce gialla lampeggiante sui veicoli oggetto della presente interrogazione, mi sembra che i volontari agiscano solo in determinati momenti e in determinati frangenti. Si tratta di persone mature che svolgono il proprio ruolo a proprio rischio e pericolo, senza oneri per lo Stato, lo ribadisco, ma per il solo sacrosanto principio della solidarietà umana e della sussidiarietà. Spesso in questa sede ci riempiamo la bocca enunciando tale principio, ma in realtà lo applichiamo poco. Si tratta di persone che non hanno bisogno di mettere una luce lampeggiante su un automezzo per farsi notare; si tratta di persone che operano in associazioni, tra le quali anche l'ONLUS PIAR, che si trovano sempre in momenti difficili dove spesso « i nostri » arrivano in ritardo o quando ormai il più ormai è fatto. Come dicevo, mi ritengo solo parzialmente insoddisfatto per la mancata attenzione nei confronti di queste associazioni.

In conclusione, mi auguro solo che il competente Ministero riveda tale atteggiamento, in questo momento di riforma del codice della strada. Se ciò non dovesse succedere e non si dovesse dare attenzione a queste associazioni, a questi uomini che lavorano gratuitamente al servizio del prossimo, si tratterebbe di un atteggiamento astruso ed incomprensibile. È necessario che questo Governo, anche in quest'ultimo scorcio di legislatura, cer-

chi di tenere presente che abitualmente le associazioni di volontariato svolgono un ruolo che, se dovesse essere svolto da Ministeri e da altri competenti organi di Governo, comporterebbe una spesa di svariati miliardi, senza raggiungere livelli di efficienza.

(Controlli sugli automezzi pesanti esteri circolanti in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-04154 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, come sottolineato dall'onorevole interrogante, il Ministero dei trasporti e della navigazione è stato ed è tuttora fortemente impegnato a promuovere tutte le misure che contribuiscano ad elevare i livelli di sicurezza delle strade.

Come è noto, è stato presentato il piano della sicurezza stradale, redatto dal Ministero dei lavori pubblici, con il concerto del dicastero dei trasporti, che attualmente è all'esame delle Commissioni parlamentari, prima di essere esaminato dal CIPE, che procederà alla sua approvazione.

Particolare attenzione è stata posta dal Governo anche al controllo degli autotrasportatori nazionali. Infatti, le iniziative in materia sono state concordate, fin dal novembre 1999, direttamente con la categoria dell'autotrasporto, già in occasione del protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo e dalle associazioni del settore. Con tale protocollo si stabiliva di realizzare una campagna di controlli d'intesa tra i Ministeri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, al fine sia di contrastare gli abusi sul territorio italiano da parte dei vettori dei paesi terzi, sia di verificare l'osservanza della

disciplina vigente in materia di autotrasporto merci da parte delle imprese appartenenti ai paesi dell'Unione europea.

Tale impegno è stato ribadito in occasione della recente sottoscrizione del verbale di incontro tra il ministro dei trasporti e della navigazione e le associazioni dei trasportatori, avvenuta il 20 giugno 2000. Con tale verbale, nel confermare la volontà di portare avanti le concordate misure generali a sostegno dell'autotrasporto, il ministro si è impegnato per l'immediata costituzione di nuclei misti di controllo sul territorio al fine di contrastare abusi e violazioni in materia di autotrasporto. Il dipartimento dei trasporti terrestri ha pertanto preso gli opportuni contatti con le amministrazioni ed i comandi interessati sia per l'attuazione dei controlli integrati di cui alla direttiva n. 88/599 dell'Unione europea, sia per l'effettuazione di controlli mirati nelle zone di frontiera.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli organi di pubblica sicurezza, il Ministero dell'interno ha riferito che i reparti della specialità della polizia stradale, in particolare quelli che operano al confine ed in special modo quelli alle frontiere orientali, effettuano un'assidua e capillare attività di controllo degli automezzi e degli autoveicoli pesanti al fine di prevenire e reprimere i comportamenti pericolosi per la sicurezza della circolazione stradale e le violazioni alla normativa. Tale attività è volta in via principale ad assicurare il rispetto delle disposizioni del codice della strada concernenti i periodi di guida e di riposo prescritti per i conducenti degli autoveicoli adibiti al trasporto di persone e cose, in base all'articolo 174 del codice della strada, i limiti di velocità, la funzionalità e l'efficienza dell'impianto di illuminazione e di segnaletica e lo stato di usura dei pneumatici, nonché delle ulteriori prescrizioni specificatamente attinenti alla funzionalità generale dei veicoli.

Nello scorso anno i servizi svolti hanno consentito di verificare la posizione di oltre 400 mila conducenti italiani, di più di 50 mila conducenti dei paesi comuni-

tari e di oltre 7 mila conducenti di nazionalità di Stati non appartenenti all'Unione europea, la maggior parte dei quali provenienti dall'area dell'Europa orientale. Nello stesso arco temporale sono state elevate circa 500 contravvenzioni a persone alla guida di mezzi pesanti.

Le « specialità » della Polizia di Stato hanno inoltre intensificato l'azione di sorveglianza sull'intera rete viaria con modalità e ritmi più serrati, riservando una particolare attenzione ai veicoli provenienti dai paesi non comunitari.

Quanto alla segnalazione di automezzi pesanti stranieri che montano serbatoi maggiorati, si precisa che ordinariamente i carburanti dei veicoli temporaneamente importati debbano essere contenuti nei serbatoi normali, vale a dire in quelli previsti dal costruttore per il tipo di veicolo di cui si tratta. Il mancato rispetto di tali disposizioni, sancite dall'articolo 11 del testo unico delle accise, approvato con il decreto del 26 ottobre del 1995, n. 504, comporterebbe la sanzione penale stabilita dall'articolo 40, comma 1, lettera *b*), del citato testo unico. In tale caso la verifica dell'infrazione rientra nelle azioni di controllo svolto dagli organi del Ministero delle finanze preposti a tale attività.

Inoltre, in una riunione dei ministri deputati materialmente a tali controlli svoltasi alla fine del 1998 a Trieste, zona particolarmente sensibile per la sua collocazione alla frontiera con l'est, si è ottenuto il positivo risultato dell'intensificazione degli sforzi nell'attività di verifica, che ha condotto all'eliminazione dei serbatoi non regolamentari spesso installati su veicoli turchi utilizzati per il trasporto delle merci.

Per evitare tentativi di falsificazione delle autorizzazioni al trasporto internazionale di merci, scoperti nel recente passato e per i quali è stato chiesto ai paesi di provenienza dei vettori coinvolti l'adozione di adeguate sanzioni, e per rendere più agevoli le operazioni di controllo delle numerose caratteristiche anti-falsificazione dei moduli utilizzati è stato aggiunto il nominativo del paese a cui le

autorizzazioni vengono consegnate, mentre in precedenza le stesse si distinguevano in relazione alla progressività dei numeri.

Per quanto attiene alla lievitazione del fenomeno dell'apertura all'estero delle sedi delle imprese di autotrasporto per godere di trattamenti di favore, non si vede come possa essere contrastata la libera iniziativa degli operatori economici allorché essa si attui nel rispetto delle leggi.

Si segnala infine che, a breve, il dipartimento dei trasporti terrestri potrà avvalersi di un'apposita unità operativa competente alla predisposizione di ogni utile iniziativa finalizzata alla cura, all'organizzazione e al coordinamento di un sistema di controlli sempre più efficiente ed equilibrato.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole sottosegretario, la sua risposta non mi soddisfa assolutamente anche perché il problema relativo alla sicurezza sulle strade è fin troppo antico e fin troppo serio, per non dire drammatico, in quanto ciò che si verifica sulle nostre strade è qualcosa di assolutamente incomprensibile dal punto di vista della sicurezza.

Colgo l'occasione per sollecitare il Governo affinché, in sede di riforma del vecchio codice della strada, introduca norme che garantiscano una circolazione più sicura e soprattutto, in considerazione di quanto si verifica giornalmente sulle nostre strade, rappresentino l'avvio di una politica volta a privilegiare il trasporto su ferro e non quello su gomma. Teniamo presente quel che avviene in paesi vicini come l'Austria e la Svizzera, dove vi sono governanti assai rispettosi dell'ambiente, i quali non consentono assolutamente che l'autotrasporto sia l'unico modo per veicolare le merci. Sappiamo bene come la guerra — chiamiamola così — con l'Austria abbia non solo prodotto ripercussioni nei confronti dell'Italia sul piano meramente e squisitamente commerciale (quindi, sul

piano economico), ma ha prodotto altresì frizioni sul piano squisitamente politico proprio perché quel paese è rispettoso di una politica che privilegia effettivamente l'ambiente e lo preservi dalle violenze commesse in Italia. Signor Presidente, si tratta di violenze assolutamente gratuite, dal momento che lo Stato non è capace di frenare e di contrastare il fenomeno di un trasporto indiscriminato su gomma.

A questo punto, vorrei sollecitare il Governo affinché da oggi in poi privilegi il trasporto su ferro, con la ripresa dei progetti, con l'istituzione di nuove linee ferroviarie e con il miglioramento delle linee già in uso, molte delle quali obsolete. Ciò porterebbe la politica dei trasporti nel nostro paese su livelli conciliabili con la salvaguardia dell'ambiente dalle violenze cui facevo prima riferimento.

Signor sottosegretario, mi è data l'occasione per portare alla ribalta ancora una volta la questione relativa al raddoppio della tratta ferroviaria Caserta-Benevento-Foggia-Bari, che si è fermata dopo alcuni interventi contenuti e che definirei miseri, che non hanno contribuito né al miglioramento del trasporto, né al potenziamento della rete: si tratta, infatti, di 10-20 chilometri di raddoppio realizzati su una lunghezza media di 450 chilometri. Quei lavori, per certi versi, hanno addirittura contribuito a rendere ancor più problematica la politica della conservazione dell'ambiente da certi interventi che con l'ambiente hanno poco a che fare.

Il rappresentante del Governo rappresentava come gli interventi sulle strade siano assolutamente probanti. In verità, rimango molto perplesso, perché gli abusi sulle strade continuano ad essere perpetrati in maniera inaudita. La polizia della strada è impegnata in compiti che per molti versi meritano grande rispetto ed un plauso, ma non riesce a porre freno ed a contenere in maniera decisa gli abusi che vengono commessi continuamente. Il fatto che la polizia di frontiera ha bisogno — come rappresentato poc'anzi dal sottosegretario — di un massiccio aumento di personale sta a significare, laddove si potrebbe frenare il fenomeno degli auto-

trasportatori che non fanno uso di mezzi in regola con la normativa (mi riferisco all'uso di doppi serbatoi di gasolio), la pericolosità di determinati comportamenti e la stringente necessità di adottare interventi urgenti.

PRESIDENTE. Onorevole Simeone, la prego di concludere.

ALBERTO SIMEONE. Concludo, signor Presidente. Ritengo di essere abbastanza illuminato ma, in certi casi, sarebbe necessario ricorrere non alle contravvenzioni — che non risolvono affatto il problema — bensì alla confisca dei mezzi di trasporto. Certo, mi rendo conto che si tratterebbe di un provvedimento estremamente severo, ma si metterebbe l'autotrasportatore nella condizione di essere realmente e profondamente rispettoso delle norme. I controlli, dunque, a volte non sono sufficienti, ma è necessario cambiare la mentalità: se andremo verso l'educazione al rispetto della sicurezza stradale, molto probabilmente avremo realizzato quanto oggi non è possibile fare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Trattative del Governo con gli autotrasportatori per il recupero del bonus fiscale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-05765 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Come dicevo in precedenza, onorevole Simeone, il tempo intercorso dalla presentazione dell'interrogazione mi fa dire che il Governo ha condiviso l'esigenza da lei manifestata circa la necessità di ripristinare un clima di fiducia e collaborazione con le associazioni degli autotrasportatori.

Appare opportuno premettere che per i processi in atto in ambito comunitario, con la liberalizzazione dell'autotrasporto delle merci e la concorrenza portata dagli autotrasportatori di paesi extracomunitari, le nostre imprese si trovano in gravi difficoltà a reggere adeguatamente la concorrenza sia con le aziende europee strutturate sia con i lavoratori e le aziende di paesi non comunitari, che hanno costi di gestione enormemente più bassi.

A consolidare e dilatare questa difficoltà del settore va aggiunto poi il ritardo con cui la categoria arriva ad attuare il processo di rinnovamento e di ristrutturazione, così come pesano in maniera significativa i maggiori costi che complessivamente le nostre aziende subiscono a fronte delle altre aziende europee, oltre che la grande complessità del quadro legislativo ed amministrativo italiano.

A questo stato di cose il Governo ha cercato, nell'arco degli ultimi anni, di dare risposte significative in due modi: da un lato, rinnovando e rendendo strutturali alcuni provvedimenti, come quelli contenuti nel già citato protocollo d'intesa (riduzione dei pedaggi autostradali, dei premi INAIL e provvidenze di tipo fiscale), e dall'altro avviando la riforma strutturale del settore per renderlo competitivo rispetto alla concorrenza europea. Sotto il primo profilo, occorre ricordare che dal 1996 al 1999 sono state stanziati a favore degli autotrasportatori risorse per circa 550 miliardi di lire.

Sul piano strutturale, si è avviata la riforma del settore per renderlo più competitivo, con due provvedimenti. Il primo è stato la legge n. 454 del 1997, i cui principi ispiratori — quali il superamento del regime autorizzativo, l'innovazione tecnologica, l'aggregazione delle imprese, la formazione professionale e l'esodo dei monoveicolari — sono ancora riconosciuti fondamentalmente validi, ma che solo oggi comincia ad essere attuata per le difficoltà che essa ha incontrato in sede comunitaria, ritardando enormemente l'utilizzazione delle cospicue risorse stanziati (circa 1.600 miliardi). L'altro provvedimento è quello relativo alla liberalizzazione pro-

gressiva delle tariffe dell'autotrasporto, in discussione al Parlamento, che porterà un'ulteriore innovazione nei rapporti tra le imprese di trasporto e la committenza.

A rendere sempre più difficile l'operatività del settore e il rapporto con la categoria sono sostanzialmente tre cose: la vicenda relativa alla restituzione del *bonus* fiscale, la *carbon tax* e il differenziale del costo del gasolio tra la media europea ed il prezzo praticato in Italia, differenziale che in questo ultimo periodo di continui rincari del costo del petrolio si è ulteriormente dilatato.

A questi tre punti nodali della vertenza promossa dalla categoria, e ad altre istanze di una piattaforma rivendicativa più ampia ed articolata, il Governo ha dato risposte che hanno permesso di superare la crisi determinata dal fermo dell'autotrasporto del 19 giugno ultimo scorso. Infatti, dopo il protocollo d'intesa, sottoscritto il 30 novembre 1999, si sono susseguiti altri incontri prima del 20 giugno, data in cui è stato siglato il verbale di incontro teso a precisare le modalità di intervento con cui il Governo ha dato in parte risposta, con la presentazione del decreto-legge, agli impegni assunti nella serie di incontri culminati in quello del 16 giugno. Lascero a disposizione degli interroganti (i quali forse lo riterranno utile ai fini di una completa conoscenza degli accordi intercorsi tra il Governo e le organizzazioni degli autotrasportatori), copia del verbale d'incontro che rappresenta un risultato utile ed equilibrato nel miglioramento dei rapporti tra lo Stato e le organizzazioni del settore ed anche per quanto concerne i percorsi di ristrutturazione e riacquisizione di competitività del comparto. Infatti, il 22 giugno scorso, con un provvedimento d'urgenza noto a questa Camera — che lo ha già esaminato — ed attualmente all'esame del Senato, il decreto-legge n. 167 del 2000, sono state stanziati risorse per alleggerire ulteriormente i costi di esercizio delle imprese (spese non documentabili, premi INAIL, oneri fiscali sul costo del lavoro). Il recupero della *carbon tax* potrà avvenire già con la dichiarazione dei

redditi in corso di presentazione. Oggi è stata data notizia dell'autorizzazione, data nelle ultime ore della giornata di ieri dall'Unione europea, all'erogazione della *carbon tax* e, quindi, della valutazione positiva del regolamento adottato dal Governo.

Per la riduzione delle accise sul gasolio, il Governo ha deciso di portare da 400 a 800 miliardi annui lo stanziamento già previsto dal 2001 in poi con un atto in corso di esame al Senato. Infine, per il recupero del *bonus* finale accordato agli autotrasportatori negli anni 1992, 1993 e 1994, verranno apportate le modifiche al disegno di legge in corso di esame in Parlamento per semplificare al massimo questa operazione (modifiche che cercheremo di concordare con le organizzazioni dell'autotrasporto).

La maggior parte delle misure concordate sono già da tempo operanti sulla base di leggi vigenti e in questi casi si è semplicemente incrementato il contributo a favore della categoria. Nei casi di provvedimenti legislativi nuovi, come quello relativo alla riduzione delle accise sul gasolio, è del tutto evidente che essi dovranno avere il consenso dell'Unione europea. Il Governo ritiene di aver tentato tutto il possibile, su una linea ragionevole, per evitare il fermo e continua a pensare che si sarebbe potuti arrivare a questo risultato senza che esso fosse necessario. Ci auguriamo, comunque, che anche dalla definitiva conversione in legge del decreto-legge derivi un contributo a quel clima di serenità e collaborazione necessario ad affrontare i complessi nodi che sono di fronte all'autotrasporto del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, credo sia giusto che parlamentari di minoranza riconoscano le obiettive difficoltà cui si è trovato di fronte il Governo nell'affrontare questo problema e che quindi non si limitino a

dichiarare la soddisfazione o l'insoddisfazione, quanto piuttosto a cercare di partecipare al grande sforzo che deve fare il Governo per tentare di rendere competitivo il sistema di autotrasporto merci italiano.

Onorevole sottosegretario, devo esprimere solo una nota di dissenso in relazione, peraltro, alla risposta da lei precedentemente fornita all'interrogazione presentata dall'onorevole Simeone e dal sottoscritto concernente i controlli sugli automezzi pesanti esteri circolanti in Italia. In riferimento al problema del pericolo dell'allocazione delle sedi delle imprese di autotrasporto in altri paesi dell'Unione europea, lei ha giustamente fatto osservare, sul piano formale, che si tratta di un fenomeno sul quale non è possibile intervenire, perché nessuno può certamente impedire ad un'impresa di autotrasporto di trasferire la propria sede legale in un altro paese. Tuttavia, lei ha omesso di dire quello che a noi in realtà interessava, vale a dire che in questo grande sforzo che il Governo deve compiere devono anche essere stabilite le condizioni grazie alle quali non venga in mente all'impresa di autotrasporto di trasferirsi in paesi stranieri.

Ciò è peraltro molto difficile, perché lei ha indicato tre elementi — *bonus* fiscale, *carbon tax* e, soprattutto, differenziale sui prezzi del carburante — che rendono assai problematica la sopravvivenza delle nostre imprese. Mi riferisco soprattutto alle microimprese, quelle dei piccoli padroncini, che sappiamo essere inserite, tutto sommato, in un sistema non del tutto adeguato alle grandi sfide del 2000, quelle della globalizzazione e dell'Europa, sistema che rappresenta una realtà di cui dobbiamo tenere conto. I singoli lavoratori e autotrasportatori acquistano mezzi il cui valore è di 250-300 milioni, firmano letteralmente « etti » di cambiali e hanno la necessità assoluta di lavorare perché ogni mese scade la « cambialina »; pertanto si trovano nella incredibile situazione per cui, quando le decine, a volte le centinaia di cambiali vengono tutte quante onorate, il mezzo ormai è da buttare

perché ha percorso 3-4-500 mila chilometri. Per questo tipo di imprese, onorevole sottosegretario, basterebbe il differenziale del prezzo del gasolio per rendere non più competitiva la propria impresa e per rendere difficilmente sostenibile il costo di gestione.

Quindi, da una parte il Governo deve operare — e mi pare di aver colto nella sua risposta questo orientamento — per una riforma strutturale dell'autotrasporto proprio per evitare che la struttura basata su microimprese renda improponibile dal punto di vista economico e dei bilanci dell'azienda il trasporto in forma individuale, dall'altra parte deve esserci un forte sostegno: 550 miliardi di lire sono uno sforzo che l'opposizione non può non riconoscere, ma che evidentemente — lo dico non tanto per rivolgere una critica, quanto per riflettere insieme — rappresentano un impegno risultato insufficiente a risolvere questi problemi. Grande è la strada non tanto e non solo per le inefficienze e le omissioni dell'attuale e dei precedenti Governi, quanto proprio per una struttura dell'autotrasporto che è obsoleta e non adeguata alle esigenze dell'Europa e della globalizzazione.

Allora dobbiamo riflettere insieme perché penso che il problema della riforma strutturale dell'autotrasporto sia argomento centrale, che diventa anche un fatto culturale, perché bisogna convincere il cosiddetto padroncino, cioè l'uomo che ha ritenuto di affrontare in assoluta, splendida, ma superata solitudine il rischio di impresa, attraverso la necessità di individuare forme organizzative più adeguate, con economie di gestione e con la possibilità di essere veramente interattivi con l'autotrasporto europeo che, purtroppo per noi, purtroppo per la nostra categoria, ha ben altra struttura e ben altro sostegno da parte del Governo.

Concludendo, signor Presidente. Più che dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, signor sottosegretario, vorrei ringraziarla comunque per l'impegno profuso nella sua risposta e chiedo che il Governo abbia maggiori contatti con le associazioni degli autotrasportatori proprio per questa

riforma strutturale che lei ha precisato che anche per noi rimane l'elemento centrale, insieme al grave differenziale del costo del carburante, per rendere competitiva la struttura del nostro autotrasporto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Valutazioni del Governo sulla preannunciata cessione, da parte del gruppo FIAT, della FIAT ferroviaria di Savigliano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-05262 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il progetto definitivo della metropolitana automatica di Torino, linea 1, tratta Collegno-Porta Nuova, risulta finanziato con un contributo, a carico dei fondi di cui alla legge n. 211 del 1992 e successive integrazioni, pari a 701,046 miliardi a fronte di un importo assentito per l'opera pari a 1.267 miliardi e 829 mila lire.

Si precisa che attualmente è in corso una ridefinizione del progetto senza variazioni economiche, inerente sostanzialmente alla distribuzione funzionale interna delle stazioni. Prossimamente saranno attivate le procedure di affidamento dei lavori inerenti alle opere civili e agli impianti tecnici di tipo tradizionale.

Per quanto attiene alle scelte della tecnologia di sistema, esse sono state compiute dal comune di Torino sulla base di elementi di valutazione esclusivamente trasportistici, convalidati poi dalla istruttoria tecnica compiuta dagli uffici del Ministero e dalla commissione di alta vigilanza.

L'affidamento dei lavori, che rientra tra le esclusive competenze del soggetto attuatore, è stato conseguente alle scelte tecnologiche compiute. Naturalmente non è in alcun modo legato alla proprietà dell'impresa.

L'inizio delle attività realizzative dell'opera è previsto entro la fine dell'anno.

Per quanto concerne il materiale rotabile della linea 4, si ricorda che si tratta di veicoli tranviari che saranno utilizzati sulla rete tranviaria di Torino, che il finanziamento risulta a carico del comune di Torino e che le relative procedure di affidamento risultano curate dal ATM di Torino. Relativamente a tali forniture, il dipartimento dei trasporti terrestri espletterà le funzioni di competenza concernenti semplicemente gli aspetti della sicurezza.

In merito alla cessione della FIAT ferroviaria, il Governo ha preso atto di un fatto che appartiene alla libertà di impresa in un mercato aperto in cui sono in corso giganteschi processi di riorganizzazione.

Il campo delle produzioni ferroviarie è soggetto a fenomeni di integrazione analoghi a quelli che si sono già verificati in altri settori del trasporto. La competizione, infatti, pone il problema della dimensione delle imprese. Certamente, si deve considerare con qualche rammarico che non è stato possibile realizzare processi di internazionalizzazione attraverso sinergie delle risorse tecnologiche nazionali in campo ferroviario. Peraltro, nell'integrazione in un grande gruppo, si possono determinare le condizioni per un'ulteriore valorizzazione di produzioni di tecnologie avanzate quali quelle della FIAT.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, il Governo si è limitato a precisare, in maniera un po' modesta, che i processi in atto nel settore ferroviario non hanno consentito l'assemblaggio di tecnologie nazionali in grado di affrontare le concorrenze internazionali.

A suo tempo, nelle sedi opportune, avevamo denunciato la singolarità delle procedure seguite dall'amministrazione comunale di Torino per le commesse sopra indicate con l'esclusione della gara

internazionale d'appalto, che era stata giustificata dalla ragione fondamentale di salvaguardare la produzione nazionale ferroviaria, anche per i risvolti notevoli che queste ingenti commesse avrebbero determinato in sede occupazionale.

Vorrei segnalare alla cortese attenzione del Governo, della cui risposta non posso che dichiararmi insoddisfatto, alcuni fatti documentati. Durante l'assemblea della FIAT, in data 5 giugno, non fu data risposta alla domanda formulata per iscritto e allegata integralmente al testo notarile dell'assemblea, riguardante la richiesta di notizie sulla variazione delle partecipazioni (l'azionista intendeva fare riferimento specifico a questo tema), nonostante da fonti interne dell'azienda si fosse saputo — e la notizia era anche filtrata su qualche giornale — che la cessione della FIAT ferroviaria era già avvenuta nel mese di marzo o di aprile. Ciò è grave in relazione alla trasparenza delle comunicazioni assembleari ai soci di un'azienda quotata.

In secondo luogo, in data 20 giugno, il giorno precedente l'assemblea dell'IFI, sapendo che lo stesso azionista aveva già preannunciato di rivolgere la medesima domanda, la FIAT, con una comunicazione ufficiale, ha provveduto a dare notizia che il settore ferroviario era stato ceduto ad un gruppo straniero. Evidentemente, in questo lasso di tempo, la FIAT era in attesa di concludere il contratto di fornitura per le vetture della linea tranviaria 4 e della linea 1 metropolitana di Torino (realizzata con il sistema Val); tali contratti avrebbero incrementato il valore di cessione della stessa. La cessione era subordinata, quindi, alla condizione di avere nel portafoglio i contratti relativi a queste due commesse, valutati nell'ordine di circa mille miliardi, più o meno corrispondenti — a quanto pare — al prezzo che è stato poi concordato per la cessione della partecipazione.

Per ragioni industriali, è possibile che il gruppo che ha acquisito, prevalentemente a causa del congruo portafoglio ordini rappresentato dalle commesse in questione, trasferisca le produzioni al-

l'estero, aggravando i problemi occupazionali dell'area piemontese; considerato, infatti, che gli investimenti sono stati molto scarsi, si può facilmente capire quale sarà il danno per l'economia dell'intera regione.

Tutto ciò premesso, considerato l'intreccio — lo ripeto — non trasparente di interessi fra la FIAT e la gestione amministrativa che fa capo alla giunta comunale di Torino (non dobbiamo dimenticare che grande sponsor dell'elezione del primo cittadino della mia città, il sindaco Castellani, è stato lo stesso presidente onorario, avvocato Giovanni Agnelli), ritengo doveroso segnalare al Governo l'opportunità di sospendere i finanziamenti concessi, in particolare quelli per l'acquisto delle vetture della FIAT ferroviaria. Dico ciò considerati gli esiti degli accertamenti, i risvolti occupazionali di cui ho parlato e gli aspetti poco trasparenti e poco chiari dell'intera questione, ferme restando, naturalmente, le opere edilizie e le opere comunque non legate alla tecnologia Val.

(Iniziativa del Governo per modificare l'attuale normativa in materia di referendum)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Sbarbati n. 2-02436 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 10*).

L'onorevole Mazzocchin, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor sottosegretario, anche le interpellanze sono frutto del loro tempo e il tono della nostra interpellanza, se l'avessi scritta oggi, forse sarebbe stato un po' meno crudo. Dico ciò proprio per sottolineare come il recente esito referendario abbia irritato moltissimi cittadini italiani, certamente non presenti oggi in aula, che si sono interrogati sulla validità non dell'istituto referendario in sé, quanto dell'abuso e del continuo ricorso ad esso.

La nostra interpellanza è volta a chiedere al Governo, in particolare al ministro per le riforme istituzionali, quali iniziative il Governo intenda assumere per ovviare agli inconvenienti di cui ho parlato, taluni dei quali evidentissimi. Il tentativo di scavalcare il lavoro del Parlamento per ridurre il rapporto fra il cittadino ed il Governo semplicemente su una base referendaria non risponde né alla Costituzione, né a ciò che intendiamo per corretta vita parlamentare.

I modi per cercare di porre un freno all'abuso dei referendum possono consistere nell'evitare il dissennato ricorso al « banchetto », ossia alla raccolta di firme in luoghi non istituzionali, e nell'aumentare il numero delle firme necessarie per rendere valida una richiesta referendaria, fino all'*extrema ratio* di rendere i promotori responsabili, in caso di mancato raggiungimento del quorum, delle spese molto ingenti che sono state sostenute e che non hanno arrecato alcun vantaggio ai cittadini.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Al di là del tono dell'interpellanza, che è stata depositata cinque giorni dopo l'esito del referendum (è quindi evidente che è stata influenzata dal clima politico di quel momento), i deputati interpellanti sollevano un tema vero: l'uso continuo negli anni del referendum e lo svolgimento di gran parte di quelli richiesti ha di fatto creato nell'opinione pubblica un distacco dalla sensibilità con la quale, invece, erano stati vissuti i primi referendum; un distacco che si è poi concretizzato, nell'ultimo caso ma non solo in questo, nel mancato raggiungimento del quorum e quindi nella scelta di non andare a votare. Nel tempo si è registrato, non vorrei dire uno snaturamento, ma di fatto un cambiamento dell'istituto: l'istituto — che è stato previsto dai costituenti come una sede per chia-

mare tutto il popolo a pronunciarsi su grandi argomenti, con la possibilità di abrogare una legge o una parte di legge — nel tempo è cambiato nel senso che si è finito con il chiamare l'opinione pubblica a pronunciarsi su una serie di aspetti che dovrebbero essere propri dell'attività legislativa di un Parlamento in un sistema parlamentare. Si è trattato quindi di argomenti e di quesiti complessi e della abrogazione non di una legge — come fu nei casi del divorzio e dell'aborto — ma di parti specifiche di quella legge sino al punto che, lavorando attraverso il complesso meccanismo dell'abrogazione di frasi, di punteggiatura, di parti o di singole parole, si è fatto uscire dal testo susseguente all'abrogazione un nuovo testo e quindi, di fatto, un nuovo indirizzo di contenuti, più legislativo.

Questo è quanto si è verificato; rispetto a ciò, non vi è dubbio che debba essere fatta una riflessione perché l'istituto del referendum non è stato immaginato come un modo per sostituirsi al Parlamento, ma semmai negli anni ha assunto — in molti casi anche in modo positivo — una funzione di stimolo per alcuni temi: al di là della valutazione sul merito, chiamare l'opinione pubblica a pronunciarsi e svolgere una funzione di stimolo nei confronti del Parlamento; cosa che è venuta, anche questa, nell'ultima fase poiché, mentre nei referendum di alcuni anni fa il messaggio politico sottostante (in qualche caso con un rilievo quasi più forte rispetto al merito stesso dell'abrogazione), è venuto sfumando come si è verificato, ad esempio, nel referendum elettorale quando lo stesso esito, il mancato raggiungimento del quorum, è stato interpretato in modo diverso dalle singole forze politiche o dai singoli schieramenti.

I deputati interpellanti chiedono poi che cosa si debba fare e quali siano i rimedi.

Per quanto riguarda la maggioranza, vorrei ricordare che nel programma dell'Ulivo era scritto esplicitamente che si sarebbe voluto intervenire per evitare un uso manipolativo del referendum. È sicuro però che in una società cambiata

come la nostra si potrebbe pensare di intervenire aumentando il numero delle firme per richiedere i referendum: infatti, le 500 mila firme del 1946 non sono le 500 mila firme dell'anno 2000, per i livelli di informazione e per come si è sviluppata la società! Non a caso, in sede di Commissione bicamerale questo argomento fu discusso e si ragionò su un innalzamento del numero delle firme.

Allo stesso modo, si potrebbe ragionare sulle materie oggetto di referendum. È evidente che su questo argomento il Governo intende assumere un'iniziativa oggi possibile per il fatto che non sono più presenti i referendum già indetti. Sarebbe stato infatti poco corretto intervenire con una discussione di questo tipo di fronte allo svolgimento dei referendum perché, implicitamente, ciò avrebbe voluto dire assumere una posizione di merito rispetto ai referendum stessi che erano già stati indetti. Oggi questo è possibile, ma dobbiamo concretamente riconoscere che ogni modifica relativa al numero delle firme o alle materie debba essere introdotta con legge costituzionale e l'iter di una legge di questo genere che partisse oggi in Parlamento (con la doppia lettura, i tre mesi di intervallo e i tre mesi per la promulgazione) renderebbe molto difficile l'approvazione della stessa modifica nel corso di questa legislatura.

Crediamo comunque che valga la pena avviare questa riflessione, anche se ritengo che il deterrente politico, visto l'esito degli ultimi referendum, vi sia già stato e quindi penso che le forze politiche e i movimenti che si sono fatti promotori dei referendum come scelta politica di presenza politica stiano facendo una riflessione al riguardo.

Per quanto riguarda la possibilità di uscire dalle sedi istituzionali, ritengo che ciò sia di difficile applicazione, perché non si può impedire ad un pubblico ufficiale di raccogliere le firme fuori da una sede istituzionale predeterminata.

Per quanto riguarda l'ultima osservazione che è stata fatta sui cosiddetti oneri sui promotori, è difficile immaginare come si possa far gravare legittimamente

sui soggetti promotori l'onere delle spese sostenute dallo Stato per l'iniziativa che non è andata a buon fine, anche perché non esiste un nesso di causalità automatico tra il comportamento dei promotori e il mancato raggiungimento del quorum, anzi, in molti casi, come è accaduto nell'ultimo referendum elettorale, sono proprio coloro che sono contrari al referendum che invitano a non andare a votare e quindi farebbero ricadere una conseguenza patrimoniale sui promotori. In ogni caso, vorrei ricordare agli interpellanti che una norma che comunque va in questa direzione è già presente nel nostro ordinamento. Infatti con l'articolo 1, quarto comma, della legge 3 giugno 1999, n. 157 (rimborso delle spese elettorali), l'erogazione del contributo delle spese sostenute dai comitati promotori è stato subordinato soltanto alla circostanza che la consultazione referendaria abbia raggiunto il quorum di validità del voto e quindi se non si raggiunge il quorum non vi è il rimborso delle ingenti spese elettorali che i comitati promotori sostengono e, comunque, non c'è per un numero di referendum contestualmente superiore a cinque. Dunque, credo che un'indicazione in questo senso sia già presente nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchin, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Ringrazio il sottosegretario per la risposta che mi trova sostanzialmente concorde. Mi permetto soltanto di far osservare che anche se siamo alla fine della legislatura — e quindi una legge costituzionale non ha praticamente grande probabilità di essere approvata —, una iniziativa del Governo sarebbe estremamente significativa, anche come indicazione al corpo elettorale.

Concordo sulle altre osservazioni che sono state fatte, comprese quelle dei rimborsi sulle spese elettorali. Era naturalmente nostro compito, e forse dovere, sottolineare che l'abuso che si sta facendo di questo istituto lo ha snaturato e lo ha

reso inefficace, mentre è uno dei più importanti e delicati tra quelli dedicati dalla Costituzione all'intervento diretto dei cittadini e va utilizzato con la dovuta attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanardi, Grimaldi, Lumia, Maiolo, Micheli, Testa e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 17 luglio 2000, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol, il senatore Renato Giuseppe Schifani, in sostituzione del senatore Jas Gawronski, cessato dal mandato parlamentare.

Deferimento a Commissioni in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, delle proposte di legge n. 159 e abbinate e del disegno di legge n. 6130.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il deferimento in sede redigente delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

CORLEONE: « Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222, concernenti il sostegno di enti ed associazioni con finalità sociali e umanitarie » (159); SCALIA: « Norme per il sostegno degli enti e delle associazioni che perseguono finalità umanitarie, di salvaguardia dell'ambiente naturale, degli animali e del patrimonio culturale e artistico » (285); LUCÀ ed altri: « Disciplina dell'associazionismo sociale » (577); Di CAPUA e CHIAVACCI: « Norme per il controllo su talune attività svolte dalle associazioni di promozione sociale » (1167); MASSIDDA ed altri: « Disciplina degli enti e delle associazioni senza fini di lucro » (2674); ERRIGO: « Disciplina delle associazioni » (3300); GALEAZZI ed altri: « Disciplina dell'associazionismo sociale » (3969) *(La Commissione ha elaborato un testo unificato)*.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente delle proposte di legge n. 159 ed abbinate.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il deferimento in sede redigente del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari » (6130) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente del disegno di legge n. 6130.

(È approvata).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Caltanissetta.

PRESIDENTE. Comunico che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Caltanissetta, con ricorso depositato in data 8 febbraio 2000 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 15 settembre 1998, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, prima comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Giancarlo Caselli, all'epoca procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 218 dell'8-19 giugno 2000, notificata alla Presidenza della Camera il 3 luglio 2000.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza, che, nella riunione del 12 luglio 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37

della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento: relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Salerno, per il reato di cui agli articoli 81 cpv, 595, primo e secondo comma, del codice penale e 30 della legge n. 223 del 1990 in relazione agli articoli 13 e 21 della legge n. 47/48 (Doc. IV-quater n. 144).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Vittorio Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater n. 144)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un procedimento penale pendente davanti al tribunale di Salerno nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi che trae origine da cinque distinte querele sporte dal dottor Agostino Cordova, relative ad affermazioni fatte dall'onorevole Sgarbi nel corso di diverse puntate della trasmissione *Sgarbi quotidiani*.

Nella querela dell'8 maggio 1995, il dottor Cordova si duole di quanto affermato nella trasmissione *Sgarbi quotidiani* trasmessa in data 8 febbraio 1995 su *Canale 5*. Nell'occasione, l'onorevole Sgarbi ebbe ad affermare che: «...sul magistrato Cordova, del quale non ho fatto produrre un documento importante (...) della sua facondia, della sua dialettica, della sua grazia nel fare conferenze stampa, del dire cose tanto importanti come quelle che oggettivamente diffamano i carabinieri, diffamano la polizia, che fa — che fanno, i carabinieri — il loro lavoro (...) Di fronte al sacrificio di carabinieri e poliziotti abbiamo un magistrato che dice che non fanno abbastanza, non lavorano abbastanza, non fanno il loro lavoro. Spero che i carabinieri, di fronte a un magistrato diffamatore, abbiano la forza di reagire e anche loro denuncino il procuratore Cordova». E poi: «...Questo ripeto e lo ripeto, anche in virtù del fatto che il procuratore Costa, che oggi ha preso il posto di Palmi, si è trovato di fronte a 13 mila casi giudiziari inevasi perché il procuratore Cordova si era occupato dei teoremi della massoneria e quindi ha lasciato in disparte molti problemi, molte cause, molti processi che riguardavano crimini violenti, quindi atti contro le persone, di mafia o di 'ndrangheta, perché si preoccupava di trovare i massoni e i rotariani».

E poi: «...Ma questa condanna da cosa è derivata? Dall'aver detto la verità, dall'aver detto, come oggi conferma il procuratore Costa, che per due anni, che per due anni la procura di Palmi è stata

paralizzata, non ha potuto intervenire su fatti penalmente rilevanti perché vi era il grande teorema della massoneria. E fin qui può essere una svolta. Ma dov'è che è assurdo che io possa essere condannato per questo? È assurdo quando il Consiglio superiore della magistratura accerta che la procura di Palmi era incompetente sulle questioni affrontate dal procuratore Cordova e nessuno ha avuto il coraggio di aprire un procedimento disciplinare di fronte ad un magistrato che non soltanto si è occupato di una cosa prevalentemente invece che di altre, ma che non aveva la competenza per farlo».

E ancora: «La procura di Palmi, con un ufficio distaccato a Roma, non era competente ad occuparsi dei casi di massoneria affrontati dal procuratore Cordova, e io qui, pubblicamente, lo denuncio al Consiglio superiore della magistratura perché avvii un procedimento disciplinare per chiedersi come fosse possibile che alcuni procuratori e un procuratore capo si occupassero di una cosa di cui non erano competenti, per cui quell'ufficio non aveva la competenza sufficiente».

Per quanto riguarda la querela del 16 maggio 1995, in tale atto viene esposto che nella trasmissione *Sgarbi quotidiani*, trasmessa in data 16 febbraio 1995 su *Canale 5*, l'onorevole Sgarbi ebbe a dichiarare che: «...spero che qualche cittadino abbia la forza ed il coraggio di denunciare Cordova, perché risponda di queste dichiarazioni. Io denuncio da tempo il comportamento illegittimo di questo procuratore che, già alla procura di Palmi per due anni, si è occupato di cose di cui non si doveva occupare. Dichiarata incompetente ad occuparsi di massoneria, la procura di Palmi è stata paralizzata, come testimonia l'attuale procuratore, per due anni per la volontà di potere e per i teoremi di questo procuratore».

E ancora: «...Nessuno, nessuno è intervenuto per punire sul piano disciplinare e penale questo procuratore, il quale continua con arroganza a ribellarsi alle leggi dello Stato». E poi: «...È un atteggiamento intollerabile di un uomo che già in passato ha agito e ha continuato ad

agire indisturbato pur non potendolo fare, pur essendo incompetente la procura di Palmi ad occuparsi della massoneria, argomento per lui evidentemente molto stimolante, in tutta Italia. Una procura della Calabria che agisce in tutta Italia con un ufficio distaccato, anche questo illegittimo, a Roma e con la volontà di mettere in piedi una macchina straordinaria che ha portato (ed è per questo che sono stato condannato: per aver detto, insieme ad un giornalista da cui avevo tratto informazione, che questo procuratore ha mandato i carabinieri) carabinieri pagati da voi, pagati dallo Stato, da Palmi a Pesaro a sequestrare gli elenchi degli iscritti al Rotary, al Rotary. Questo ha fatto e questo è un atteggiamento maniacale (...). I teoremi non funzionano, non hanno niente a che fare con la giustizia. Ora i teoremi sono quelli che hanno spinto il signor Cordova ad incriminare un assessore onesto della giunta di Napoli». E ancora: «...Adesso Bassolino si accorge che Cordova (...) agisce in maniera sbagliata, agisce seguendo teoremi, agisce non in nome della giustizia ma della volontà di potenza, per dominare Napoli, per fare un colpo di Stato nell'ambito della municipalità napoletana».

Nel corso della trasmissione del giorno successivo, 17 febbraio 1995, dichiara: «... attacco inaccettabile da parte di un magistrato sulla base di teoremi, fantasie, visioni. Un'azione squisitamente politica, un modo per diffamare, per dire che Napoli è una città di miseria, di disonestà».

Querela dell'8 giugno 1995. In tale atto il dottor Cordova espone che nella trasmissione *Sgarbi quotidiani*, trasmessa in data 13 marzo 1995 su *Canale 5*, l'onorevole Sgarbi dichiarò che «...la fatica del procuratore Cordova di Napoli nel far sequestrare ben venti metri cubi di documenti durante la sua inchiesta contro le logge massoniche e la P2, costata oltre dieci miliardi all'erario, è stata ridicolizzata da una sentenza assolutoria che ha annullato tutto, non essendo riuscito l'apparato inquirente a trovare, in venti metri cubi di scartoffie (...) nemmeno un atto

volto a dimostrare una sola violazione a leggi e regolamenti. Cordova ha vinto il campionato universale sulla iperbolica quantità di materiale sequestrato in tutte le logge massoniche italiane. Capisco che ormai nessuno ha più limiti al ridicolo, ma che un magistrato, ritenuto tra i migliori in Italia, abbia fatto lavorare per anni centinaia di dipendenti della giustizia per un pugno di mosche è offesa al comune buon senso e alla serietà della giustizia ancorché italiana ».

Querela del 5 agosto 1995. In tale atto il dottor Cordova espone che nella trasmissione *Sgarbi quotidiani* del 10 maggio 1995 su *Canale 5*, l'onorevole Sgarbi ha affermato: « ...Ma che cosa vuole in realtà Cordova? Si capisce che punta a un potere che non è un potere della legge, ma è la prepotenza, e cioè la possibilità di utilizzare la legge come un'arma per conquistare il potere ». E ancora: « ...Non può essere controllato, prende la dichiarazione del pentito e ne fa l'uso che vuole, non fa nessuna verifica e su quella arresta le persone (...) un potere totale, un potere arbitrario, un potere assoluto (...) cioè nel momento in cui il pentito abbia mentito, e sia verificato, lui ha fatto un errore ma nessuno può punirlo e lui non deve rendere conto a nessuno (...). Questo vuole Cordova! (...). Vogliono quindi libertà assoluta, libertà di fare quello che vogliono e, soprattutto, libertà di fare errori. Contro la giustizia, contro la verità, contro gli uomini ».

Nel corso della trasmissione andata in onda il successivo 2 giugno 1995, l'onorevole Sgarbi ha affermato che il comportamento di alcuni magistrati « che non vogliono applicare la legge, come Cordova per esempio » è illegale. E ancora: « in realtà vogliono il carcere come un'arma, (...) come le Brigate Rosse usano il sequestro, la morte del nemico politico, questi prendono il nemico politico e lo attaccano, lo impiccano davanti a tutti e questo finisce (...) e cosa dice Cordova che non vuole applicare la legge sui pentiti, perché a lui i pentiti vanno sempre bene? ».

Querela del 15 settembre 1995. In tale ultimo atto il dottor Cordova espone che l'onorevole Sgarbi ha affermato, nella trasmissione del 19 giugno 1995: « perché sono scandalizzato da questo libro? Perché non passeranno alla storia né Davigo, né D'Ambrosio, né Cordova, né Caselli, nomi oggi cantati nelle cronache di giornalisti ruffiani. Non passeranno alla storia perché chi toglie la libertà, chi porta alla morte non passerà alla storia ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 7 giugno e del 5 luglio 2000. Nella seduta del 7 giugno 2000 l'onorevole Sgarbi, com'è prassi, è stato ascoltato in audizione.

Al riguardo, è emerso che le critiche svolte dall'onorevole Sgarbi nei confronti dell'operato del dottor Cordova, quale pubblico ministero della procura di Palmi, appartengono interamente all'aspra polemica politica, che ha avuto larga eco parlamentare (sia con atti di sindacato ispettivo, sia con interventi nelle diverse sedi parlamentari, sia ancora con proposte di legge), avutasi in anni recenti in Italia circa il ruolo di alcuni magistrati, le cui iniziative particolarmente clamorose sono parse a molti come un'interpretazione eccessivamente lata della funzione giudiziaria. In questo contesto è sembrata evidente la coloritura politica delle motivazioni che hanno spinto l'onorevole Sgarbi a rendere le affermazioni in esame.

Pertanto, la Giunta ha considerato che, mentre le querele sporte l'8 maggio, il 16 maggio e l'8 giugno 1995 concernono dichiarazioni che fanno riferimento a circostanze specifiche dell'attività del dottor Cordova, quelle depositate il 5 agosto e il 15 settembre 1995 sono relative a critiche più generiche. Nelle prime, infatti, si fa riferimento a profili ben enucleati, come per esempio gli atti istruttori disposti al di fuori dell'ambito di competenza della procura di Palmi o il fatto che, in seguito al trasferimento del dottor Cordova ad altra sede, il magistrato che gli è subentrato ha preferito una linea di conduzione dell'ufficio del tutto diversa; nelle seconde, invece, l'onorevole Sgarbi si li-

mita a criticare quelle che, a suo avviso, erano le strategie giudiziarie del dottor Cordova.

Pertanto la Giunta ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, sia in ordine alle dichiarazioni riportate nelle querele dell'8 maggio, del 16 maggio e dell'8 giugno 1995, sia per quelle riportate nelle querele del 5 agosto e del 15 settembre 1995.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 144)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 144, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3504 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con

atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997 (approvato dal Senato) (5451).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso si sono conclusi la votazione degli articoli e l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale
- A. C. 5451)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, noi verdi abbiamo posto con forza due condizioni per decidere il nostro atteggiamento di voto su questo provvedimento di ratifica. La prima condizione era legata ai tempi di approvazione definitiva, la seconda legata all'accettazione, da parte del Governo italiano, di un atto di indirizzo che raccogliesse le nostre preoccupazioni espresse nel corso della discussione dal nostro presidente di gruppo, onorevole Paissan. Poiché - come si sa - i trattati sono inemendabili a norma di Costituzione (possiamo solo ratificarli o respingerli), abbiamo pensato di raccogliere le nostre preoccupazioni all'interno di un ordine del giorno che è stato accolto dal Governo nella scorsa seduta.

Prima di tutto abbiamo chiesto ed ottenuto che il voto definitivo avvenisse in una data successiva a quella del 2 luglio, giornata di svolgimento delle elezioni politiche in Messico. Questa richiesta è nata dalla nostra volontà di preservare questo provvedimento da possibili strumentaliz-

zazioni politiche interne a quel paese durante le fasi della campagna elettorale; abbiamo voluto evitare che la ratifica da parte del nostro paese (l'unico, tra i quindici paesi dell'Unione europea, a non averlo ancora fatto) potesse essere spunto di propaganda spicciola da parte del potere politico dominante in Messico.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

VITO LECCESE. Oggi le elezioni politiche messicane sono alle nostre spalle, hanno avuto un certo esito e, al di là delle valutazioni che ciascuno di noi può dare rispetto all'esito di quella tornata elettorale o sul cartello dei partiti che hanno sostenuto la candidatura, poi risultata vincitrice, di Fox, al di là delle valutazioni che ciascuno di noi può esprimere sui caratteri liberisti che connotano il programma elettorale del candidato Fox e del suo partito (il PAN), nessuno di noi non può non sottolineare che quel risultato rappresenta comunque una svolta storica per quel paese, una svolta significativa per la vita di quella democrazia. Mi riferisco non solamente ai contenuti dell'azione di Governo, che pure valuteremo quando il Governo Fox comincerà a lavorare, ma alla valutazione che vorremmo fare sull'importante significato elettorale del 2 luglio in quel paese, che è la seguente: finalmente è stato possibile, dopo 71 anni di governo egemone da parte del Pri, verificare che in quel paese è possibile l'alternanza. Eravamo tutti preoccupati per i possibili brogli ed i condizionamenti dei poteri forti sul risultato elettorale, ma fortunatamente non vi sono stati episodi di brogli di un certo significato: si tratta di un dato incoraggiante, tenuto conto delle condizioni in cui si sono svolte le elezioni. In quel contesto vi è stata una forte attività da parte dei governi europei, che si è concretizzata nell'osservazione delle procedure elettorali; ricordo l'impegno del mio partito (i Verdi) ed in particolare della nostra presidente Grazia Francescato, che si è recata in Messico in quei giorni come osservatrice elettorale.

Come dicevo, si tratta di un dato incoraggiante: dopo 71 anni vi è l'alter-

nanza. È un dato che può rinvigorire e forse rianimare la democrazia messicana, la più antica in quelle zone del continente latino-americano, forse solo sulla carta: era, infatti, una democrazia ormai asfittica, bloccata dalla persistenza al potere del PRI. Insomma, è una vittoria — come ha detto Carlos Fuentes, scrittore messicano — nella misura in cui il voto è stato massiccio e libero. Sull'azione del nuovo Governo ora dobbiamo tutti essere vigili: così come il popolo messicano ha saputo attraversare il ponte dell'alternanza in modo pacifico e legale, ora vanno affrontati gli altri problemi. Si tratta di problemi veri e gravi: due terzi dei messicani vivono in povertà; un terzo della popolazione non ha opportunità per crescere e per svilupparsi; il prodotto interno lordo è uno dei peggiori distribuiti nel pianeta; vi è poi il problema del narcotraffico, nonché un grado di corruzione tra i più elevati al mondo. Infine, vi è un ecosistema gravemente danneggiato e rimane — purtroppo — ancora aperta la grande questione del rispetto dei diritti umani.

Su tali problematiche e sugli effetti dell'accordo che ci accingiamo a ratificare, i Verdi vogliono che il nostro Governo ponga un'attenzione particolare; se è vero che il dialogo politico tra l'Unione europea e quel paese viene ora istituzionalizzato con l'accordo che stiamo per ratificare, è opportuno ricordare che la clausola democratica deve dispiegare i suoi effetti con efficacia e vigore, così come sancito dall'articolo 1 dell'accordo: « Il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interna ed estera delle parti e costituisce un elemento fondamentale del presente accordo ». Su tale dispositivo e sulle modalità di controllo dello stesso, permangono le nostre perplessità, le stesse che hanno indotto i Parlamenti di Belgio e Germania ad accompagnare la ratifica con raccomandazioni stringenti e pressanti sulla questione del rispetto dei diritti umani. Non possiamo in questa sede, come abbiamo già fatto in discussione generale,

non evidenziare che Amnesty International ha dichiarato di recente che in Messico — al pari che in Cina, nella Federazione russa e nella Repubblica federale iugoslava — i diritti umani vengono violati sistematicamente ed in maniera particolarmente grave. Lo stesso titolare dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Mary Robinson, ha rilevato che i diritti umani in Messico sono violati gravemente.

Del resto, ciò conferma i rilievi circostanziati sollevati dalla commissione interamericana in sede di Nazioni Unite sull'uso della tortura, le detenzioni illegali, le esecuzioni extragiudiziali, i misteriosi casi di *desaparecidos*. Questi rilievi assumono per noi un carattere politico forte: più volte abbiamo chiesto al nostro Governo di utilizzare come criterio guida nei rapporti bilaterali e multilaterali, quello del rispetto della Carta universale dei diritti fondamentali dell'uomo, così come chiediamo un'attenzione particolare del nostro Governo perché si possa porre fine alla militarizzazione del Chiapas, a quell'assurda e odiosa guerra di bassa intensità che quotidianamente l'esercito messicano combatte in quei territori, mentre langue il processo di pace e gli accordi di San Andres non producono effetti. Da parte di noi Verdi, quindi, si esprime un sentito richiamo al Governo perché in modo chiaro, forte ed inequivoco ponga tali questioni nel dialogo politico con quel paese. Noi siamo tuttora perplessi, sebbene gran parte delle nostre istanze siano state recepite all'interno dell'ordine del giorno, accolto dal Governo, sull'impatto socio-economico dell'applicazione di questo accordo, cioè sulle conseguenze che avrà per le classi più deboli, per le condizioni di lavoro, per il rispetto dei diritti sindacali. Analogamente, siamo preoccupati in ordine al rispetto degli standard di protezione ambientale.

Pur con queste perplessità, il nostro atteggiamento rispetto a questo accordo è cautamente favorevole e continuiamo a chiedere che vi sia grande attenzione da parte del Governo per le questioni che abbiamo posto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, dopo due anni e mezzo il Parlamento italiano con questo voto ratifica il trattato tra l'Unione europea ed il Messico. Molti parlamentari hanno lavorato perché questo trattato non fosse sottoposto al voto, almeno finché non si fossero celebrate le elezioni presidenziali in Messico. Era un modo come un altro per esercitare una pressione politica — era nostra facoltà farlo e l'abbiamo fatto — nei confronti del Governo messicano. Pochi giorni dopo la firma del trattato da parte dei quindici Governi dell'Unione europea, è stata approvata dalla Commissione esteri una risoluzione con la quale si auspicava che il trattato fosse approvato e ratificato solo dopo la ripresa del negoziato di pace tra esercito zapatista di liberazione nazionale e Governo messicano. Quell'obiettivo non è stato raggiunto, tuttavia in questi due anni e mezzo l'opinione pubblica messicana ha capito che il suo Governo, il Governo del Presidente Zedillo, ha incontrato gravi difficoltà in termini di credibilità e di autorevolezza nel suo rapporto con i paesi europei e con i loro Parlamenti. Da questo punto di vista, quindi, è stato un successo.

In ogni caso noi siamo contrari a questo trattato; non solo siamo stati tra i maggiori protagonisti del lavoro che ha permesso che esso venisse votato dal Parlamento italiano solo dopo due anni e mezzo, ma siamo anche contrari ai contenuti del trattato stesso. La cosiddetta parte politica, che istituisce un rapporto di collaborazione, e che da qualche punto di vista è certamente una novità nella materia dei trattati internazionali, è tuttavia assolutamente generica ed impossibile da applicare. Le giuste parole pronunciate dall'onorevole Leccese non possono trovare spazio nell'applicazione del trattato. I diritti umani sono violati e se domani riprendesse la guerra nel Chiapas, se domani i diritti umani venissero violati ancor più gravemente, per poter conte-

stare agli Stati Uniti del Messico queste violazioni ci vorrebbe l'unanimità dei quindici Governi europei e noi sappiamo che tale possibilità non esiste concretamente. Dunque, quando si parla di questi temi ci si affida ad una totale genericità, mentre nella parte economica e commerciale del trattato — lì sì — si interviene con precisione e con dovizia di particolari.

Ma è proprio della possibilità di incidere sul cuore del trattato, autorizzando la ratifica, che vengono espropriati i Parlamenti, perché esso è stato stralciato ed approvato separatamente dai quindici Governi dell'Unione europea insieme al Governo messicano a Lisbona ed è entrato in vigore il 1° luglio. Quella parte del trattato è proprio la più negativa: si tratta infatti di un classico trattato di liberalizzazione del commercio. Abbiamo già verificato gli effetti dell'analogo trattato stipulato tra gli Stati Uniti, il Canada e gli Stati Uniti del Messico, ormai in vigore da cinque anni: hanno chiuso decine di migliaia di piccole e medie imprese, è aumentata la disoccupazione, è aumentato vertiginosamente il numero dei poveri, secondo le statistiche dello stesso Governo messicano. Ciò è avvenuto senza dubbio perché sono state messe in concorrenza tra loro un'economia debole, anche se non fra le più deboli, e una delle economie più forti, anzi la più forte del mondo, vale a dire quella degli Stati Uniti. È come se un poveraccio e un miliardario giocassero a poker senza porre limiti ai rilanci: è ovvio che, nel puro rispetto delle regole, il miliardario non potrebbe che vincere.

Il trattato fatto dall'Unione europea con il Messico è esattamente identico. Ho letto ieri l'intervista con la signora Green, ministro degli esteri messicano, sul *Corriere della Sera* che sosteneva, in sintesi: meno male che abbiamo questo trattato, perché ci permetterà di affrancare il Messico dall'abbraccio degli Stati Uniti e potremo scegliere, in alternativa, un altro interlocutore, vale a dire l'Europa. Certo che fa impressione sentire un rappresentante del partito rivoluzionario istituzionale, che ha venduto e svenduto il proprio paese agli Stati Uniti, parlare di alterna-

tiva al rapporto con gli Stati Uniti. Tuttavia, vorrei segnalare che non è vero quanto afferma la signora Green e vorrei farlo specialmente per le colleghe ed i colleghi del centrosinistra. Non è vero che la natura di questo trattato economico permetterà al Messico di scegliere: in realtà esso aumenterà lo strapotere delle multinazionali, le quali sceglieranno il NAFTA o questo trattato con l'Unione europea a seconda delle loro esigenze. Se un domani la General Motors decidesse di investire in Messico e trovasse più conveniente farlo applicando questo trattato, lo farà grazie alle sue consociate europee e a farne le spese saranno sempre e solo i lavoratori ed i cittadini messicani.

Non è un caso, colleghe e colleghi del centrosinistra, che il partito di centrosinistra messicano abbia votato contro questo trattato nel Parlamento messicano. Sono profondamente meravigliato che a cuor leggero voi tutti del centrosinistra approviate un trattato che il vostro partito, amico e fratello — il PRD —, giudica assolutamente negativo per il Messico. Capisco che vi guidino altre logiche ed altre politiche.

In ogni caso, noi voteremo contro questo disegno di legge di ratifica per i motivi che ho esposto, ma soprattutto perché vogliamo che in Messico si apra una nuova stagione. È crollato il regime del PRI, ma le politiche economiche continueranno ad essere quelle di prima: anzi, mi rivolgo in particolare ai colleghi Verdi, al vostro partito-fratello Verde, che in questa campagna elettorale, si è alleato con il partito più reazionario e liberista in assoluto, un partito conservatore, contrario all'aborto e ai diritti civili; un partito che propone una ulteraliberalizzazione dell'economia e sappiamo quali danni queste politiche provochino nell'ambiente.

Colleghe e colleghi, vi è altresì una questione che riguarda la coscienza democratica di tutti noi. A nostro avviso, al di là delle opinioni che si possono avere nel merito, non si può ratificare un trattato finché non sarà ripreso il dialogo di pace, visto che in quel paese c'è un conflitto, riconosciuto ufficialmente dal

Governo, che il Governo stesso non ha voluto né saputo risolvere, perché ha tradito gli accordi che aveva firmato, come ha riconosciuto e affermato ufficialmente il nuovo Presidente, che si insedierà il 7 dicembre alla Presidenza degli Stati Uniti del Messico.

Ritengo sarebbe stato più opportuno non ratificare questo trattato fino a che non fossero almeno riprese le trattative di pace, perché il rischio che si voglia chiudere la questione indigena nel Chiapas e in tutto il resto del territorio messicano con un colpo di mano militare è molto alto. Ne abbiamo già visti i prodromi: abbiamo visto la continuazione e l'implementazione della guerra di bassa intensità; abbiamo già visto le uccisioni, i massacri; abbiamo già visto i paramilitari che sono stati riarmati e che vengono protetti dall'esercito e dalla polizia; abbiamo già visto le condanne che hanno stabilito che i paramilitari sono legati al Governo e al partito di Governo, ma non abbiamo visto mettere in prigione i responsabili di questi massacri, probabilmente perché risiedevano e risiedono ancora — finché non ci sarà il nuovo Governo — nella sede del Ministero dell'interno messicano.

Noi non accettiamo di fare gli ipocriti e di votare un trattato senza affidarci ad alcun meccanismo reale e concreto di controllo, sperando che un domani forse si risolva qualcuno di questi problemi. Potevamo farlo, non abbiamo avuto la fortuna di andare fino in fondo in questa battaglia. In ogni caso il nostro voto sul provvedimento sarà contrario perché ci sentiamo sempre e comunque al fianco dei poveri messicani e soprattutto dell'esercito zapatista di liberazione nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ancora svolgere numerose dichiarazioni di voto; quindi, chi non è interessato può uscire dall'aula. Sarebbe opportuno svolgere i nostri lavori in un clima più consono.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 8 Lega Nord nella II circoscrizione Piemonte 2, in seguito alla cessazione del mandato parlamentare del deputato Oreste detto Tino Rossi, annunciata alla Camera nella seduta del 12 luglio 2000, la Giunta delle elezioni, in data odierna — a' termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha accertato che il candidato Guido Giuseppe Rossi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati alla stessa lista non eletti nei collegi uninominali della medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Guido Giuseppe Rossi per la II circoscrizione Piemonte 2.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico altresì che il deputato Guido Giuseppe Rossi, testé proclamato in sostituzione del deputato Oreste Rossi, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Lega nord Padania.

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 5451 (ore 15,38).

(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 5451)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con un sentimento di profonda soddisfazione che prendo la parola oggi in quest'aula per annunciare il voto favorevole mio e del mio gruppo sul trattato Italia-Messico.

Noi abbiamo condiviso le preoccupazioni, poco fa espresse dall'onorevole Mantovani, sul processo di democratizzazione della Repubblica messicana. Il Messico ha vissuto un periodo travagliato della sua storia, un periodo in cui siamo passati nel corso di una decina di anni da un sistema autoritario e tendenzialmente totalitario, retto sull'uso sistematico del broglio elettorale, dell'intimidazione degli avversari, con un partito unico malamente celato dalla presenza di altri partiti le cui possibilità di espressione erano limitate, e le cui possibilità di accesso reale alla competizione elettorale erano praticamente nulle, ad un Messico compiutamente democratico.

Noi abbiamo insistito perché il Parlamento italiano non approvasse questo trattato prima delle elezioni in Messico. Lo abbiamo fatto convinti che, nonostante ci fossero serie garanzie, nonostante l'azione meritoria dell'istituto federale elettorale, nonostante l'indubbio cambiamento del clima politico all'interno della Repubblica messicana, i pericoli di brogli massicci fossero gravi e pesanti.

In effetti, se consideriamo l'andamento delle elezioni che ho avuto modo di seguire come osservatore nazionale del Parlamento europeo, constatiamo che vi sono stati brogli pesanti soprattutto nel sud del paese. Tuttavia, il sostegno ricevuto da Vicente Fox e dalla sua candidatura di rinnovamento e di democratizzazione è stato così grande che, nonostante tali deviazioni, è incontestabile. Bisogna dare atto al Presidente Zedillo della lealtà democratica con cui subito ha riconosciuto questo risultato, adoperandosi per garantire un passaggio di poteri impeccabile e democratico. Quello che non era giusto riconoscere al Messico di ieri, su cui gravavano pesanti eredità del passato e in cui episodi di violenza politica potevano portare all'assassinio di 600 persone

nel corso di sei anni, è giusto riconoscere al Messico di domani. Il PAN, il partito che ha rappresentato in tutti questi anni l'opposizione, tenendo accesa la fiammella della speranza democratica e dei diritti umani nel Messico, merita la fiducia di questo Parlamento.

Il nuovo Presidente Vicente Fox dà piena garanzia sia per il rispetto dei diritti umani sia per un impegno serio di integrazione delle minoranze « indigeniste » e per una ragionevole e rapida soluzione dei problemi del Chiapas. È interesse del Messico e dell'Europa che questo trattato sia ratificato per bilanciare gli effetti del trattato di commercio con gli Stati Uniti, favorendo un'apertura verso l'Europa che si impone per ragioni storiche e culturali e che è anche ricca di possibilità e di promesse dal punto di vista economico.

Per tutte queste ragioni esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, anche il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge di ratifica di un accordo di partenariato economico tra l'Unione europea e la Repubblica messicana, che ci accingiamo a votare per ultimi tra i paesi europei.

Tutti abbiamo avuto perplessità e difficoltà di comprensione dei processi di democratizzazione in atto nel Messico. Abbiamo visto che l'ultima tornata elettorale ha dato una svolta al paese che, peraltro, era largamente prevista. Il Messico, assieme a tanti altri paesi dell'America centrale e meridionale, sta guardando all'Europa come ad un esempio di alternanza e di riequilibrio nei confronti degli Stati Uniti d'America e del Canada. Paesi che vanno dal Messico al Cile guardano all'Europa come ad una possibilità di aiuto per riequilibrare lo strapotere statunitense che in quel continente ha imperversato per molti anni. Credo che l'Europa debba assumersi questo compito

e approvare finalmente, ultimi tra i quindici paesi dell'Unione europea, questo disegno di legge.

In quest'aula è stato detto che in Messico, dopo settantuno anni, è arrivata l'alternanza; in altri paesi l'alternanza forse è arrivata dopo cinquant'anni, tuttavia essa è una realtà anche in quei luoghi, dove ora vi sono senz'altro spazi di ottimismo per un futuro migliore.

Non voglio farmi influenzare dal catastrofismo del collega Mantovani; indubbiamente la situazione nel Messico non è delle migliori, ma non credo sia delle peggiori, se guardiamo al resto del mondo. Stati terribili e massacratori sono anche qui vicino a noi, in Europa: ciò che importa è capire se prendano una direzione politica diversa. La nostra sensazione è che ciò stia avvenendo in Messico e che l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica possa favorire questo processo. In tal senso, è stato anche presentato un ordine del giorno in cui si stabilisce che il coinvolgimento dei Parlamenti e dei Governi europei sarà particolarmente forte. Non credo che quindici paesi europei non saprebbero reagire davanti ad un orrendo massacro, anzi, essi potrebbero approvare all'unanimità la sospensione del trattato che, fin dal primo capoverso, manifesta la *conditio sine qua non* lavorare e crescere insieme. Allo stesso modo, non credo che una ventata di liberismo sul mercato mondiale sia così tragica e drammatica; sicuramente, dopo tanti anni di socialismo, ogni ventata di liberismo provoca traumi, ma poi crea benessere e ricchezza per tutti. Per essere solidale e socialmente avanzato, un paese deve essere ricco; se è povero, non può dare niente ai poveri.

Credo, quindi, che vi siano diverse motivazioni per le quali l'accordo debba essere ratificato. Abbiamo atteso — non so se fosse giusto o meno — lo svolgimento delle elezioni; è arrivato il momento di ratificare e di rendere efficace tale accordo quanto prima, affinché il nuovo Governo messicano possa avere un'arma in più per la futura crescita democratica del Messico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, come è stato ribadito, questo accordo è stato fatto a Bruxelles nel 1997 e ciò rappresenta la spia del suo faticoso iter, durato tre anni a causa delle diverse contrarietà e perplessità che anch'io, a nome del gruppo della Lega nord Padania, esprimo in quest'aula. Esse riguardano la situazione del Chiapas e di altri Stati messicani, come lo Stato del Guerrero, al centro di gravi e continue violazioni dei diritti umani, sociali e politici; ciò è avvenuto dopo il blocco degli accordi di San Andrés e lo stallone dei successivi accordi di pacificazione e conciliazione tra il Governo e l'EZLN, riconosciuto tra l'altro quale parte politica dal Governo stesso. La situazione è poi peggiorata, come è stato ricordato anche da Amnesty International e dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Devo rivolgere una critica, soprattutto al Governo, per il mancato impegno e dialogo, che ha determinato un rafforzamento notevole del controllo ed addirittura l'occupazione militare del Chiapas; sono stati impiegati oltre 65 mila militari, una forza sicuramente molto superiore a quella utilizzata in Kosovo. Per comprendere tali difficoltà e tali critiche, va sottolineato anche che il Chiapas è interessato da un programma di sfruttamento intenso sia minerario, sia petrolifero, oltre che dallo sfruttamento delle acque; vorrei ricordare che un terzo dell'energia elettrica viene prodotta nel Chiapas, dove quasi tutte le città sono addirittura prive o quasi di tale energia. Ciò avviene in territori considerati sacri ed inviolabili dalle popolazioni del Chiapas, che sono i discendenti e gli eredi morali e materiali degli antichi maya.

Le perplessità attengono al fatto che l'accordo prevede che entro il 2006 il 95 per cento delle attività sia liberalizzato, nonostante non vi sia un'adeguata protezione commerciale locale che permetta a tali Stati di affrontare il mercato globale.

Vengono previsti, inoltre, forti investimenti in Chiapas e nelle zone limitrofe, come ho già detto in precedenza, per lo sfruttamento minerario e del petrolio, senza un adeguato programma di protezione ambientale e senza una protezione che impedisca che, com'è avvenuto finora, la ricaduta dei benefici economici esca dai territori, come è stato denunciato dall'EZLN e dagli osservatori economici internazionali.

È necessario ribadire inoltre anche la nostra perplessità sulla possibilità di sospendere questo accordo in caso di continue inadempienze nel rispetto dei diritti umani, dato che questa clausola è praticamente inapplicabile in quanto è soggetta all'applicazione da parte di tutti i 15 paesi sottoscrittori.

Come rappresentante del gruppo della Lega nord Padania, darò indicazione di voto favorevole su questo accordo non solo perché l'Italia è l'ultimo Stato tra i 15 paesi europei a ratificarlo, ma anche perché effettivamente la nuova situazione politica determinata dal nuovo voto democratico — nonostante le varie irregolarità riscontrate — consente di ben sperare su un cambiamento che vada a favore della soluzione di questi problemi. Si è trattato di un cambiamento politico e storico: anche dal Presidente Vicente Fox è stata dichiarata la disponibilità di perseguire la conciliazione e la soluzione pacifica delle controversie in atto.

Noi dobbiamo quindi dare questo atto di fiducia a questo nuovo Governo, approfittando della nuova situazione politica che si è venuta a creare. Dobbiamo esprimerci in tal senso anche perché la commissione parlamentare per la conciliazione (Cocopa) potrà riprendere i lavori sospesi, appunto, per la campagna elettorale in atto. Siamo inoltre favorevoli perché sono stati accolti degli ordini del giorno che impegnavano il Governo a seguire attentamente la situazione e a far sì che siano perseguiti gli obiettivi di cooperazione e di conciliazione pacifica; anche se — lo devo dire — pur essendo noi stati tra i promotori e pur avendo voluto giungere in aula con un ordine del giorno

che perseguisse tali obiettivi, non l'ho sottoscritto, non l'abbiamo sottoscritto per delle perplessità che riguardano soprattutto l'individuazione di quanto riportato nella premessa su una situazione che avremmo dovuto doverosamente riportare non come premessa di fatto attuale, ma come una situazione pregressa o futura; poi, anche perché, effettivamente, l'atto di proporre un « segretariato permanente in Messico con il compito di seguire da vicino la situazione, » ci sembra un po' forzosa e lesiva del diritto del Messico di essere responsabile dei propri atti senza avere delle sentinelle che possano interferire con la sua sovranità.

Nutriamo inoltre perplessità per un richiamo che questa maggioranza di sinistra fa all'opportunità di avviare una grande riforma federalista dell'assetto istituzionale più rispettoso dei diritti delle minoranze, dei popoli indigeni e quindi degli Stati e delle regioni del Messico. Credo che sia proprio un controsenso e che rappresenti una proposta aleatoria che è scaturita da questa maggioranza, vista la palese scarsa volontà e credibilità riformista in tal senso della stessa!

Ciò detto, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su questa ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Anche il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questa ratifica, che segna una tappa importante nella storia dei rapporti tra l'Unione europea e il Messico. A questo accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione tra la Comunità europea ed il Messico daremo — lo ripeto — la nostra piena, convinta e totale adesione.

L'onorevole Mantovani ha parlato a nome del Chiapas e delle forze rivoluzionarie di liberazione; io preferisco parlare a nome di coloro i quali, dalla parte di questi banchi, hanno sostenuto le forze del ricambio e del rinnovamento. Credo

che l'onorevole Mantovani dovrebbe essere d'accordo almeno su questo punto con me: dopo settantuno anni era utile, opportuno e interessante per il sistema democratico del Messico un ricambio al partito che si definiva rivoluzionario istituzionale.

Penso che tocchi ai cittadini del Messico di decidere sulle loro sorti e quindi non prenderò posizione pro o contro coloro i quali hanno fatto questa scelta. Mi rallegro del dato oggettivo che si sono verificati un ricambio e una sostituzione di un potere che rappresentava una sorta di egemonia e che oggi c'è una dialettica democratica. Non credo all'onorevole Mantovani quando dice che il Presidente Vicente Fox continuerà la politica del partito rivoluzionario dando il potere ai paramilitari, mantenendo una storia di guerra, di guerriglia e di condanne. Mi auguro invece che il sistema politico, democratico e giudiziario del Messico possa conoscere quel salto di qualità nel senso della direzione democratica e giusta, attesa dal popolo messicano. Noi riteniamo che questo provvedimento sia stato per un tempo ibernato (riteniamo giusto che sia stato ibernato nel periodo della campagna elettorale) per non dare la dimostrazione che noi volevamo interferire negli affari interni e nelle scelte che solo il popolo messicano era tenuto a fare.

Oggi, noi riteniamo in effetti che la ratifica rappresenti un rafforzamento dei legami economici, di un prevedibile maggiore sviluppo degli scambi e della collaborazione praticamente in tutti i settori dal sostegno alle imprese, alla sanità, al turismo, alle comunicazioni, alla lotta al crimine, che coincide con una positiva evoluzione del sistema politico democratico messicano, che con le recenti elezioni ha registrato — lo ripeto — una grande svolta, così importante da meritare il carattere di svolta storica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore.

GUSTAVO SELVA. La vittoria del Presidente Vicente Fox è l'espressione della

volontà del popolo messicano di voltare pagina. Il paese è ora avviato verso uno sviluppo più libero e quindi più vicino ai modelli delle democrazie occidentali.

Capisco che all'onorevole Mantovani non piaccia tutto questo perché la sua scelta è di tipo diametralmente opposto, ma io credo nella democrazia rappresentata dai voti che liberamente sono stati espressi, anche se si è avuto forse qualche broglio che non è stato certamente commesso dalla parte che partiva sfavorita (*Applausi dei deputati Zacchera e Buttiglione*). Noi crediamo che la scelta del popolo messicano corrisponda alla necessità di quell'evoluzione e di quel rafforzamento del sistema democratico in quella terra con la quale noi vogliamo mantenere rapporti di grande e cordiale collaborazione. Non si tratta di un accordo a senso unico, di quelli, per intenderci, ai quali talvolta si ricorre. Ne è prova che il Messico — come è stato dichiarato nei giorni scorsi dal ministro dell'economia Luis Tellez — vuole aumentare la produzione di petrolio di circa il 10 per cento in modo da contribuire alla soluzione dei gravi problemi dovuti alla lievitazione del prezzo del greggio con le conseguenti gravi ripercussioni sull'economia dei paesi occidentali.

L'accordo, che dopo il voto del Senato la Camera sta per ratificare e rendere esecutivo, rappresenta indubbiamente un incoraggiamento a consolidare il nuovo sistema politico nel quale sono prevalenti i valori etici e la politica economica e sociale.

Mi auguro che lo stesso onorevole Mantovani colga come elemento positivo il fatto che il popolo messicano si sia espresso nella direzione del cambiamento. In ogni modo, auspichiamo che, attraverso i più stretti legami con l'Unione europea (ed in particolare con l'Italia, che tanti legami di carattere anche umano e sentimentale ha con il Messico), questo grande paese possa proporsi come esempio anche per gli altri paesi dell'America latina dove ancora esistono regimi illiberali e situazioni insostenibili di sottosviluppo. Per tale ragione, salutiamo con

favore la conclusione dell'iter del disegno di legge di ratifica in esame, sul quale esprimeremo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, desideriamo innanzitutto esprimere le nostre congratulazioni ed i nostri auguri di buon lavoro al Presidente Vicente Fox. Naturalmente, voteremo a favore del disegno di legge di ratifica in esame, ma non possiamo esimerci da due commenti, che divengono obbligatori soprattutto dopo aver ascoltato la discussione generale e le dichiarazioni di voto dei colleghi che ci hanno preceduto.

La prima considerazione è che siamo di fronte ad un precedente della Camera che potrebbe essere grave: abbiamo infatti subordinato la discussione (nemmeno l'approvazione, ma proprio la discussione) sulla ratifica di un accordo internazionale a problemi politici, con molti aspetti che riguardano la politica interna italiana e con qualche aspetto di politica estera. In modo più specifico e preciso, come Camera, abbiamo di fatto voluto subordinare la discussione del provvedimento di ratifica rispetto al momento in cui si sarebbero tenute le elezioni in un paese indipendente, cercando in questo modo di influenzare l'esito delle elezioni stesse.

Il fatto che tale esito abbia confermato una capacità ed una volontà democratica, determinando un rinnovamento istituzionale (e, soprattutto dopo lunghi periodi di stasi, ogni rinnovamento istituzionale è benvenuto), per cui l'esito medesimo può essere giudicato positivamente da tutti, o quasi tutti, i gruppi parlamentari, non può esimerci dal constatare che l'Italia, nel momento in cui si accingeva a ratificare un accordo internazionale, ha cercato di influenzare, in modo inopinato, le elezioni ed il voto all'interno di un paese sovrano ed indipendente.

La seconda considerazione che desideriamo svolgere a seguito delle valutazioni

appena espresse da colleghi evidentemente nostalgici di un'era e di un pensiero comunisti è di carattere economico. A chi ancora crede che una proposta di organizzazione della società di stampo comunista possa produrre benefici, vorrei ricordare che la liberalizzazione delle tariffe doganali (come quella prevista già da tempo tra Messico e Stati Uniti, o quella che, fra gli altri accordi di carattere politico, è prevista nell'accordo in esame) significa non soltanto una liberalizzazione del commercio (che di per sé potrebbe avere aspetti positivi, ma anche, in alcuni casi, sicuramente negativi) ma anche e soprattutto, considerate le circostanze, una liberalizzazione degli investimenti. Quest'ultima comporta la possibilità di aumentare le unità produttive all'interno del paese che, in un determinato momento, si trova in condizioni economiche maggiormente disagiate ma con capacità produttive maggiori e con costi del lavoro nettamente inferiori rispetto a quelli dei paesi vicini.

Tale situazione si è verificata, rispetto agli Stati Uniti, in Messico, dove numerose società americane hanno effettuato investimenti, creando posti di lavoro e, a volte, nuove unità produttive, altre volte lavorazioni per conto terzi. La riduzione delle tariffe doganali nei rapporti con l'Unione europea, quindi, oltre a facilitare l'afflusso di prodotti messicani verso l'Europa, può, anche in questo caso, considerata la contemporanea apertura delle frontiere con gli Stati Uniti, facilitare gli investimenti delle aziende europee in Messico, il che ci sembra senz'altro auspicabile (mi riferisco, evidentemente, ad aziende europee o italiane, perché l'accordo in esame è tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Messico, dall'altra).

Un altro aspetto che sembra essere stato dimenticato in alcuni degli interventi che mi hanno preceduto è il seguente: è indiscutibile che un aumento della circolazione di ricchezza, quindi un aumento del livello dell'economia in Messico, non può che essere di assoluto giovamento proprio ai ceti più deboli che oggi soffrono per la carenza di lavoro e l'insuf-

ficiente circolazione della ricchezza. Pertanto, auspichiamo che l'accordo, approvato anche dall'Italia tardivamente rispetto a tutti gli altri paesi europei, possa essere uno dei fattori che contribuiscono ad aumentare la presenza e la circolazione di ricchezza in Messico, proprio a beneficio delle classi più deboli.

Mi sembra contraddittorio, quindi, che vengano avanzate obiezioni che, come ebbi occasione di ricordare nella discussione sulle linee generali, diventano quasi ridicole se si pensa che ne furono avanzate di simili dalla stessa parte politica — non dalle stesse persone — in modo drammatico nei confronti del mercato comune europeo quando fu creato. Guardiamo con soddisfazione, anche se con un po' di compatimento, devo dirlo, a quegli stessi gruppi politici che oggi, dopo aver gridato allo scandalo e aver profetizzato disgrazie economiche per i poveri lavoratori italiani, sono diventati fortemente e giustamente strenui difensori dell'Unione europea che, attraverso il mercato unico europeo, ha contribuito ad alleviare le sofferenze, ma ad aumentare la ricchezza anche dei nostri poveri italiani. Mi auguro, anzi ne sono certo che allo stesso modo verrà alleviata la povertà dei messicani di cui si parlava poc'anzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo leggono e ratificano l'accordo di partenariato tra l'Unione europea e il Messico attenti a due condizioni. La prima è di tipo oggettivo e fa riferimento al risultato elettorale che ha visto Vicente Fox alla Presidenza della Repubblica dopo 71 anni di ininterrotto governo del Partido revolucionario institucional. Si tratta di un cambiamento che indica una svolta che dovrebbe essere garanzia, per molti versi, di un ulteriore consolidamento della democrazia in quel paese.

La seconda condizione: l'ordine del giorno che ha come primo firmatario

l'onorevole Pezzoni e che per i popolari è il foglio di lettura autentica del trattato di partenariato. La situazione presenta non poche ombre, che sono state qui ricordate, che vanno dagli arresti illegali da parte della polizia alle attività delittuose di gruppi paramilitari testimoniate non solo dalle denunce di Amnesty International; ancora, lo stallo totale in cui versano i negoziati di pace in Chiapas tra il Governo e l'esercito zapatista di liberazione nazionale. Ebbene, all'interno di queste condizioni il trattato di partenariato mette in campo l'articolo 1, che recita: «il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interna ed estera delle parti e costituisce un elemento fondamentale del presente accordo». Tale articolo è rafforzato dal comma 1 dell'articolo 3, che prevede che «le parti decidono di istituzionalizzare ed intensificare il dialogo politico in base ai principi di cui all'articolo 1». È una condizione che prevede un monitoraggio continuo sul rispetto dei diritti umani e il Parlamento europeo in quanto tale è chiamato a svolgere tale monitoraggio.

Mi sembra un elemento innovativo e, tra le molte cose che sono state dette, un ponte virtuoso tra il vecchio continente e questa giovane nazione. È anche un modo per venire incontro alla richiesta alla quale spesso la Commissione esteri si trova di fronte nelle diverse capitali mondiali, cioè che l'Europa abbia finalmente una politica estera comune e che le diverse capitali non «cantino» troppe canzoni differenti.

Quindi, non solo il Messico volta pagina, ma all'interno di questo accordo di partenariato vi sono elementi di apertura, proprio perché viene istituzionalizzato uno specifico ruolo del Parlamento europeo e del Congresso americano e perché viene evocato un segretariato permanente in Messico, con il compito di seguire da vicino la situazione, come già proposto dal Parlamento belga. Mi pare che tutto ciò sia una garanzia dell'avvio di una grande

riforma federalista dell'assetto istituzionale di quel paese, in senso più rispettoso dei diritti delle minoranze e dei popoli indigeni. Non solo il Messico ha voltato pagina, ma anche l'Europa può inaugurarne una nuova. È questa la garanzia che il vecchio continente, raccolto nella sua forma politica, può dare alla giovane nazione americana.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi, la ringrazio, anche per la sua pazienza. Onorevole Pezzoni, la prego insieme all'altro collega, di lasciare tranquillo l'oratore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cento, al quale ricordo che ha a disposizione quattro minuti di tempo. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, interverrò anche a nome del collega Galletti per esprimere il nostro voto contrario alla ratifica di questo trattato. Nel corso di queste settimane e di questi mesi abbiamo apprezzato il lavoro proficuo svolto da Vito Leccese e dal presidente del gruppo Paissan, che credo abbiano ottenuto con forza, quale unica rappresentanza parlamentare, che il rinvio della discussione e dell'eventuale approvazione della ratifica del trattato a dopo le elezioni in Messico costituissero una delle condizioni fondamentali per evitare la strumentalizzazione politica e, per quanto possibile, per far pesare all'interno del rapporto tra il Messico e gli altri paesi, nelle sue relazioni internazionali, la vicenda dei diritti umani e civili delle popolazioni del Chiapas e delle altre minoranze indigene come una grande questione che non poteva essere considerata solo un fatto nazionale, ma che aveva una rilevanza internazionale.

Oggi il Parlamento si esprime legittimamente e noi riteniamo che nel merito questo trattato non soddisfi la richiesta di una clausola di rispetto dei diritti umani e civili delle popolazioni del Chiapas, soprattutto nel punto in cui non si prevede come fattore condizionante di questo

trattato economico una risposta finalmente positiva in tale senso da parte del Messico — ed anche da parte di chi ha vinto legittimamente le elezioni nella recente competizione elettorale —, quale elemento dirimente, capace di superare una condizione che vede quel paese condannato da Amnesty International per la persistente violazione dei diritti umani e come una delle frontiere fondamentali — certamente ve ne sono altre — in cui purtroppo si sta sperimentando una vera e propria politica di distruzione, non solo nei confronti dell'identità di un popolo, ma anche nei confronti dell'ecosistema e delle biodiversità che quell'ecosistema rappresenta.

Noi vogliamo farci portavoce in quest'aula dell'appello di Ya-basta!, l'associazione che in Italia, più di altre, si batte per la difesa dei diritti umani e civili, per la tutela ambientale delle zone del Chiapas. Rivolgiamo ai colleghi parlamentari un appello affinché, con il loro voto contrario, mantengano alta l'attenzione del nostro paese su ciò che accade nel Messico e sull'evoluzione della vita democratica e delle relazioni all'interno di quel paese.

Il nostro « no » alla ratifica del trattato non intende entrare nel merito del risultato elettorale delle recenti elezioni. Noi esprimiamo perplessità sulla scelta che i Verdi hanno fatto in Messico, ma ne rispettiamo le determinazioni; a noi interessa che l'Italia, nella sua autonomia di relazioni internazionali, sappia mantenere alta la vigilanza e l'attenzione su ciò che accadrà nei prossimi mesi nel Chiapas e sulla necessità di superare il conflitto militare che in quelle zone distrugge umanità ed ambiente.

Queste sono le ragioni del nostro « no », che credo possano trovare eco in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, annuncio la mia astensione su questo provvedimento.

L'Italia è l'ultimo paese a ratificare l'accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Messico, dall'altra. Alcune parti politiche hanno sottolineato taluni aspetti fondamentali per la tutela dei diritti delle minoranze e dei popoli che vivono nel Messico. Prima che la questione avesse rappresentanza politica, vi è stata una rappresentanza sociale: penso a Mani tese o a Amnesty International o ai numerosi gruppi ed associazioni di monitoraggio dei diritti umani. Non si tratta di entrare negli affari interni del Messico, ma non si può dimenticare che questo è l'unico paese latino-americano membro della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, nonché membro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e che partecipa dal 1995 ai lavori del Consiglio d'Europa. Ciò dimostra l'intenzione di questo paese di integrarsi nel contesto economico e culturale europeo. È un motivo in più per chiedere che il rispetto dei diritti umani delle minoranze sia una premessa indispensabile anche per quelli economici. Del resto, sono solo gli accordi economici che ci permettono di porre condizioni così importanti a premessa di uno sviluppo democratico della società.

Conosco abbastanza bene la situazione nel Chiapas perché collaboro ad un progetto di sviluppo nel Guatemala, paese a ridosso di questa parte del Messico, che ho visitato qualche giorno dopo la strage a tutti nota; chi conosce queste situazioni non può non farsi portatore di queste istanze di autonomia di un popolo povero ma orgoglioso della propria storia, che si vede sottoposto ad una situazione di guerriglia promossa purtroppo dalla presenza di forze armate nel proprio territorio che mirano all'eliminazione dell'indigeno in quanto oggetto di disturbo per lo sviluppo economico neoliberista del Messico. Sono parole del Centro dei diritti umani, promosso dal vescovo Samuel

Ruiz, una testimonianza storica del rispetto dei diritti umani offerta dalla Chiesa cattolica in queste regioni che credo vada ascoltata e ribadita in occasioni come quella attuale.

Con la mia astensione intendo sottolineare la necessità che la questione dei diritti umani nel processo di pace e di democrazia figuri all'ordine del giorno degli incontri periodici con le autorità messicane per vegliare che la clausola della sicurezza nazionale, contenuta in quest'accordo, non permetta al Governo messicano di non rispettare gli impegni firmati anche sui diritti umani.

In sintesi, vorrei sottolineare l'importanza di monitorare ancora il paese per accertare il reale rispetto dei diritti umani delle minoranze dei popoli perché ciò rappresenta una premessa indispensabile anche per un corretto e democratico sviluppo dell'economia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera, al quale ricordo che ha 4 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei portare una breve testimonianza personale alla ratifica dell'accordo internazionale, in merito alle elezioni che si sono tenute in Messico il 2 luglio scorso; si tratta di elezioni che ho potuto monitorare direttamente come osservatore internazionale dell'IFE, l'istituto federale elettorale che ha il compito, stabilito dalla legge messicana, di verificare in modo indipendente l'andamento della competizione elettorale. Soprattutto, vorrei portare la mia solidarietà ad un collega — l'onorevole Rocco Buttiglione — che, come me, si trovava in quel paese in qualità di osservatore dell'IFE per il Parlamento europeo e che, nella notte precedente le elezioni, ha subito un'aggressione: la sua automobile è stata colpita con le spranghe da persone vicine al governatore dello Stato di Campeche (appartenente al PRI) che, evidentemente, non gradiva la presenza di osservatori internazionali i quali,

invece, in gran numero, hanno seguito le elezioni. Esprimo una solidarietà doverosa nei confronti del collega Buttiglione, che ha potuto toccare con mano come fosse la democrazia che da 71 anni imperversava in Messico.

Le elezioni del 2 luglio hanno rappresentato, a mio giudizio, un'alba di democrazia. Dedico questo risultato elettorale agli 800 mila giovani che volontariamente hanno dedicato 15 giorni della loro vita per partecipare alle votazioni come presidenti di seggio, scrutatori e controllori nei posti più diversi e, sovente, sperduti del Messico. Si è trattato di un voto elettorale in gran parte libero, anche se ancora condizionato in alcune zone più arretrate del paese dalla presenza — se non violenta, almeno assai avvertita in termini di pressione e di ricatto — di forze certamente vicine al regime precedente. Comunque, i brogli non sono stati certamente numerosi ed il Messico ha dimostrato in questa occasione elettorale di volere un grande cambiamento. Ritengo, pertanto, che l'Italia non debba rimanere insensibile di fronte alla realtà messicana.

Per quanto mi riguarda, ho passato in una prigione, a Teouachan, la sera delle elezioni per cercare di capire, come osservatore internazionale, per quale motivo fossero stati arrestati, da parte di altri poliziotti statali, alcuni poliziotti municipali che si erano opposti a brogli elettorali: è un esempio di come con difficoltà stia crescendo una democrazia, ma anche di quanto sia stata importante la svolta del 2 luglio scorso.

Signor Presidente, dobbiamo monitorare con attenzione la realtà messicana in futuro: il cambiamento di Governo non significa automaticamente il passaggio ad un miglioramento della situazione; dobbiamo, quindi, continuare ad osservare e ad aiutare, ma l'Italia non deve perdere il *feeling* particolare che si è stabilito con il Messico. L'Italia ha investito sulle elezioni in Messico nei mesi precedenti, con una serie di atti di attenzione verso la realtà di quel paese. Il Messico ha aperto all'Italia e la volontà di cambiamento che ho potuto recepire durante il mio breve

viaggio in quel paese, all'inizio del mese, può essere utilizzata dal nostro sistema (non solo economico, ma anche politico) per legarci più strettamente a quella realtà. Ho apprezzato le immediate aperture del neopresidente Fox alle altre forze politiche messicane, dimostrando realismo e serietà.

In conclusione, penso che l'Italia debba fare la sua parte approvando oggi la ratifica. Il mio voto — come preannunciato dal mio presidente di gruppo, onorevole Selva — sarà favorevole. Ritengo che l'Italia debba fare la sua parte per portare il suo contributo alla costruzione della democrazia in un paese di 100 milioni di persone del centro America, che in futuro potrà essere ancor più strettamente amico dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCO DANIELI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che l'accordo in questione segna un passo avanti verso il consolidamento dei rapporti tra Unione europea, Italia e Messico. Si tratta di un accordo di ampia collaborazione economica, di coordinamento politico e di cooperazione. Il Governo italiano ha guardato con soddisfazione allo svolgimento del processo elettorale del 2 luglio scorso. In quell'occasione si è verificato il rispetto di procedure trasparenti e di regole democratiche che hanno confermato l'indipendenza e la credibilità dell'organismo elettorale indipendente nazionale, consentendo l'alternanza politica in quel paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 16,27*)

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La discussione dell'accordo in Commissione affari esteri, una discussione lunga ed approfondita, ha consentito che emergessero alcuni elementi di perplessità, soprattutto in ordine al monitoraggio ed all'attuazione dei principi contenuti nell'articolo 1 dell'accordo medesimo, la cosiddetta «clausola democratica». Abbiamo avuto occasione di ricordare come dal combinato disposto dell'articolo 1 e dell'articolo 58 dell'accordo medesimo sia possibile individuare un meccanismo di controllo importante rispetto all'eventuale violazione, un meccanismo che prevede anche l'automatica decadenza dell'accordo medesimo.

Soprattutto, con l'accoglimento degli ordini del giorno presentati il Governo esprime la volontà di proseguire nella sua linea di condotta su alcuni punti essenziali in tema di tutela dei diritti fondamentali dell'uomo nel Messico. Noi condividiamo la proposta dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani di istituire, in accordo con il Governo messicano, un proprio ufficio nel Messico, per monitorare da vicino la situazione in quelle realtà che sono state all'attenzione anche del Parlamento italiano per reiterate violazioni dei diritti umani.

Analogamente, siamo fortemente impegnati nell'appoggiare e sostenere la ripresa del processo di pace e del dialogo tra il Governo messicano e l'EZLN. Continueremo ad operare presso tutte le autorità messicane interessate, anche alla luce delle intenzioni espresse dal neopresidente Fox, per ricercare una soluzione negoziata per il conflitto nel Chiapas.

Concludo ricordando che l'accordo medesimo ci consente di valorizzare, di concerto con le autorità messicane, tutti i campi di cooperazione nel settore sociale ed in materia di lotta alla povertà, di salvaguardia ambientale, di cooperazione

regionale, di tutela dei consumatori e di promozione culturale, con particolare attenzione al settore delle piccole e medie imprese, contribuendo anche per questo verso, quindi, allo sviluppo di una democrazia matura nel Messico.

(Votazione finale e approvazione
– A.C. 5451)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5451, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3503 – «*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997*» (approvato dal Senato) (5451):

(Presenti	462
Votanti	454
Astenuti	8
Maggioranza	228
Hanno votato sì	435
Hanno votato no	19).

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito quanto segue:

la seduta odierna si concluderà alle ore 20. A partire dalle ore 19 avrà luogo il seguito dell'esame delle mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467, concernenti l'utilizzo del ricavo della vendita delle concessioni UMTS;

nella seduta di domani si procederà alla votazione degli articoli ed al voto finale, prelieve eventuali dichiarazioni di voto, dei seguenti progetti di legge, già esaminati dalle Commissioni in sede redigente: proposta di legge n. 6729 (Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno); disegno di legge n. 7073 (Finanziamenti per l'istruzione); proposta di legge n. 6276 (Doping). Nella stessa seduta, al termine delle votazioni pomeridiane, si procederà alla discussione generale della mozione Veltroni ed altri n. 1-00469, sulla condanna a morte negli USA di Derek Rocco Barnabei e sulle iniziative europee per la moratoria delle esecuzioni capitali. Le votazioni sono previste a partire da martedì 25 luglio;

il seguito dell'esame del disegno di legge n. 6975 (Revisione delle liste elettorali), già previsto per la seduta odierna, è rinviato alla prossima settimana;

il seguito dell'esame delle proposte di legge n. 262 ed abbinate (Disciplina dell'esercizio dei locali notturni) avrà luogo nel mese di settembre, dopo l'esame della proposta di legge costituzionale n. 4462 (Ordinamento federale della Repubblica);

nella seduta di venerdì 21 luglio avrà luogo la discussione generale della proposta di legge n. 7075 (Disposizioni in materia di pensioni di guerra) e del disegno di legge n. 4426 ed abbinate (Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori): l'esame degli articoli è previsto a partire da martedì 25 luglio.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato) (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892-B) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 168-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

Richiami al regolamento: 5 minuti;

Tempi tecnici: 50 minuti;

Interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 57 minuti;

Forza Italia: 45 minuti;

Alleanza nazionale: 39 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 33 minuti

Lega nord Padania: 31 minuti;

UDEUR: 22 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

Comunista: 22 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 168-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Avverto che non stati pubblicati gli emendamenti riferiti ad articoli non modificati dal Senato.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 70, comma 2, e 89 del regolamento, gli emendamenti Carmelo Carrara 4.129 e 5.3, soppressivi, rispettivamente, degli articoli 4 e 5. Questi articoli, già approvati dalla Camera, sono stati solo parzialmente modificati dal Senato: non ne risulta pertanto possibile la soppressione integrale, essendo ammissibili solo emendamenti riferiti alle parti modificate dal Senato.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non verranno posti in votazione gli articoli 1, 2 e 6, già approvati dalla Camera e non modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 168-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 168-B sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 3, come modificato dal Senato della Repubblica. Le mie considerazioni valgono anche per gli emendamenti presentati all'articolo 5.

Con l'articolo 3 viene introdotto, nell'assetto dello statuto speciale per la Sardegna, l'istituto dell'elezione diretta del presidente della giunta e vengono apportate modifiche ad alcune disposizioni statutarie. In particolare, con le votazioni

avvenute in quest'aula il 25 novembre 1999 venne approvata la proposta di legge costituzionale al nostro esame che recava, per lo statuto per la Sardegna — ma lo stesso discorso si può fare per lo statuto della regione Friuli-Venezia Giulia —, una fondamentale modifica all'articolo 54, quarto comma, del medesimo statuto. Per la regione Sicilia, per la Valle d'Aosta e per il Trentino-Alto Adige vi è la possibilità di modificare, d'intesa con la regione, il regime finanziario, nonché gli assetti del demanio e del patrimonio di quelle regioni; invece, in base all'articolo 54, quarto comma, dello statuto per la Sardegna è possibile, con legge ordinaria dello Stato, modificare le disposizioni finanziarie e quelle sul demanio e sul patrimonio «sentita la Regione». Analoga disposizione si rinviene all'articolo 63, secondo comma, dello statuto del Friuli-Venezia Giulia.

Ciò posto, con disposizione di cui alla lettera *q*) del comma 1 dell'articolo 3 della presente proposta di legge costituzionale, la locuzione: «sentita la Regione» era stata sostituita dalla seguente: «d'intesa con la Regione». Analoga modifica era stata approvata alla lettera *p*) del comma 1 dell'articolo 5 in riferimento all'articolo 63, secondo comma, dello statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia (si vedano gli emendamenti Fontan 5.1, Migliori 5.2 e Frattini 5.4, a pagina 15 del fascicolo degli emendamenti).

La Camera dei deputati aveva così inteso imprimere una connotazione decisamente federalista — o, se si preferisce, di regionalismo compiuto — ai rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione sarda per un verso e tra lo Stato e la Regione Friuli-Venezia Giulia per un altro.

Ebbene, il Senato della Repubblica ha operato un arretramento netto alla spinta innovativa deliberata da questa Assemblea. Con la soppressione della lettera *q*) del comma 1 dell'articolo 3, relativo allo statuto speciale per la Sardegna, e della lettera *p*) del comma 1 dell'articolo 5, relativo allo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, i testi degli articoli dei citati statuti, attualmente in vigore,

sono rimasti invariati. Sorprende l'ipocrita motivazione fornita alla negativa svolta impressa dall'altro ramo del Parlamento.

La pretesa giustificazione data dalla maggioranza del Senato è stata ieri ripetuta nel corso della discussione generale dal sottosegretario Franceschini. La maggioranza sostiene che non è giusto che alle regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia venga data una lira in più perché ogni lira in più data alle predette regioni diventa una lira in meno destinata ad altre regioni a statuto ordinario. L'argomento è pretestuoso e falso: è lo Stato che con legge ordinaria dà mezzi finanziari sia alla regione Sardegna sia alla regione Friuli-Venezia Giulia ed in atto lo Stato deve solo sentire dette regioni.

Gli emendamenti all'articolo 3 al nostro esame vogliono che la legge ordinaria dello Stato venga preceduta dall'intesa con la stessa regione. In altre parole, con il meccanismo del «sentita la regione» le risorse finanziarie della stessa regione ben potrebbero essere diminuite.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, onorevole Migliori, onorevole Fontan, sta parlando il vostro collega vicino a voi.

GIACOMO GARRA. La ringrazio, Presidente.

Non è invece vero il reciproco, ossia se viene sancito sul piano costituzionale che la legge ordinaria va deliberata d'intesa con la medesima regione, non per questo la regione sarda — e lo stesso vale per la regione Friuli-Venezia Giulia — avrà una lira in più ed altre regioni avranno una lira in meno; niente affatto, se la legge ordinaria statale si approva «sentita la regione», c'è il pericolo per la Sardegna ed il Friuli-Venezia Giulia di vedere diminuite le loro entrate; viceversa, se occorre l'intesa di dette regioni, le medesime hanno la garanzia che la semplice legge ordinaria dello Stato non potrà diminuire le loro entrate.

Conclusivamente, il gruppo di Forza Italia voterà a favore degli identici emendamenti Anedda 3.1, Frattini 3.2 e Fontan 5.1, Migliori 5.2 e Frattini 5.4 rispettiva-

mente presentati agli articoli 3 e 5, perché essi muovono nella direzione del federalismo. Voi della maggioranza, invece, votando contro questi emendamenti, darete un'impronta neocentralista ad una legge costituzionale che insieme avevamo approvato nel novembre 1999 come legge costituzionale di avanzamento e non di arretramento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda.

Per cortesia, onorevole Sgarbi... Onorevole Gasparri, ascolti l'onorevole Anedda, che è interessante.

Onorevole Anedda, ha facoltà di parlare.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, l'emendamento approvato dal Senato che ha modificato il testo della Camera è la migliore dimostrazione di una forma di legislazione di comodo che guarda ad interessi particolaristici o a presunti interessi particolaristici e mai all'interesse generale.

La Camera aveva approvato a larga unanimità un emendamento allo statuto della regione Sardegna che consentiva che tale regione fosse parte determinante nell'indicazione delle sue risorse, essendo infatti prevista l'intesa fra Stato e regione. Ma quando si raggiunse l'accordo alla Camera, in Sardegna governava il centrosinistra.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi...

Onorevole Berselli, la richiamo all'ordine per la prima volta! Sta parlando il suo collega dietro di lei. È anche una questione di buona educazione, non solo di costume.

Onorevole Boato, la prego, prenda posto da un'altra parte.

GIAN FRANCO ANEDDA. È stato sufficiente che fosse ribaltato il tipo di governo della regione perché l'emendamento allo statuto che era stato approvato venisse cambiato. Il Senato ha deciso che non sia più necessario l'intesa con la

regione, ma che si debba semplicemente sentire il parere del tutto irrilevante della regione.

Credo che questa sia la peggior forma per riconoscere l'autonomia, perché sappiamo tutti che togliere le risorse, ridurre le risorse, comprimere le risorse finanziarie è la forma migliore per comprimere l'autonomia e la libertà.

Quando il Governo può solamente con un parere della regione, indifferente ai fini della decisione, modificare le risorse finanziarie che spettano alla regione medesima, ciò significa comprimere l'autonomia della regione. Ecco perché abbiamo ritenuto che fosse necessario riproporre il testo della Camera.

Soggiungo, per evitare repliche che sarebbero fuori luogo, che si potrà dire che il testo è stato approvato dalla Camera in epoca successiva alle elezioni, il 25 novembre 1999, mentre le elezioni sono avvenute in primavera, ma che la discussione e l'approvazione dell'emendamento dello statuto sono avvenute in precedenza. La modifica del Senato è giunta tardivamente e ad essa si è opposta la Sardegna attraverso i propri organi istituzionali. Noi non possiamo che accogliere questa protesta e, per questo motivo, preannunzio che esprimeremo voto favorevole sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Presidente, privilegeremo l'esigenza di approvare la proposta di legge e di pervenire, in tempi compatibili con la conclusione della legislatura, ad una situazione nella quale anche le regioni a statuto speciale potranno eleggere direttamente i propri presidenti e avranno piena potestà di decidere forme di Governo e sistema elettorale, in analogia a quanto già deciso dal Parlamento per le regioni a statuto ordinario.

Per queste ragioni, preannunzio che esprimeremo voto contrario sugli emendamenti Anedda 3.1 e Frattini 3.2 che, a

dire il vero, fanno demagogia a buon mercato. Non può sfuggire loro che, se si vuole l'approvazione della proposta di legge in tempi utili, il mantenimento del testo proposto dal Senato è un fatto obbligato e con questa esigenza occorre fare realisticamente i conti.

Per il resto, osservo che l'istituto dell'intesa in materia finanziaria è stato introdotto su proposta del relatore, sostenuta pressoché all'unanimità; vi era, quindi, ampio consenso sull'introduzione dell'istituto dell'intesa, che è stato cancellato dal Senato per ragioni che nulla hanno a che vedere con le maggioranze politiche che governano occasionalmente le regioni, tant'è che la stessa proposta è stata approvata sia per la Sardegna sia per il Friuli-Venezia Giulia: non c'entrano nulla le maggioranze politiche! Come da ultimo ha ricordato anche lo stesso onorevole Anedda, in realtà, il disegno di legge è stato approvato in un momento in cui il centrosinistra non era più al governo della Sardegna, ma in una situazione in cui nessuna giunta era insediata alla guida della regione Sardegna.

Per queste ragioni, che non riguardano il merito di una proposta che fu da noi indicata e sostenuta, ma esclusivamente l'opportunità di riconoscere in tempo utile, prima della conclusione della legislatura, una gamma di poteri che ampliano effettivamente le potestà delle regioni a diritto speciale, annuncio che esprimeremo voto contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, seguiamo la discussione dell'importante provvedimento in esame con riferimento alla regione Sardegna. Al riguardo, non si tratta di approvare o meno un emendamento concernente la regione indicata, ma di approvare o meno un principio basilare per le regioni a statuto speciale e, più in generale, un principio riguardante il federalismo.

Nella precedente lettura, la Camera aveva stabilito che per alcune regioni

(nella fattispecie la Sardegna ed il Friuli-Venezia Giulia) il rapporto finanziario con lo Stato fosse preceduto non da un semplice «sentita la regione» — si sa che «sentita» non vuol dire niente — ma «d'intesa con la regione». Ciò significa che si era fatto un piccolo passo avanti, nel senso che in prospettiva futura, almeno per tali regioni, era stato affermato il principio secondo il quale il rapporto finanziario tra lo Stato e dette regioni dovesse svilupparsi in forma pattizia e le regioni fossero in condizioni di parità nei confronti dello Stato; si trattava di un principio sacrosanto di autonomia e, soprattutto, di federalismo. Oggi vi riempite la bocca di federalismo e quel principio era positivo, forse uno dei pochi (o addirittura l'unico) principi positivi inseriti in prima lettura alla Camera: il Senato l'ha eliminato.

Penso abbia ragione l'onorevole Chierchi quando sostiene che il Senato lo ha eliminato non per una questione di maggioranza (non si è trattato di una maggioranza «cattiva»). In effetti, posso dare atto di ciò, ma quel che sottosta all'eliminazione del detto principio da parte del Senato è qualcosa di estremamente più grave: ancora una volta si stabilisce, si certifica che il rapporto finanziario con le regioni (in questo caso due regioni a statuto speciale, la Sardegna ed il Friuli-Venezia Giulia, delle quali stiamo parlando in questo momento) dovrà essere deciso dallo Stato, da Roma, e poi verrà sentita la regione interessata. È evidente che questa è la formula usata dal legislatore nel 1948 ed il piccolo passo avanti che quasi un anno fa era stato fatto alla Camera è stato eliminato dal Senato, dandosi così seguito ad un ragionamento e ad un principio gravissimi; oggi, di conseguenza, il Parlamento e la maggioranza si trovano di nuovo a negare un principio fondamentale, quello della parità nel rapporto tra le regioni e lo Stato in ordine al sistema finanziario.

Come potete scrivere sui giornali o andare in giro per l'Italia a dire che le regioni hanno ragione a chiedere un certo tipo di rapporto finanziario, a trattenere

almeno una parte dei tributi sul proprio territorio? Come potete dire, per esempio, che i governatori — come li chiamate voi — del nord reclamano ciò, quando oggi, fra poco, boccherete questo piccolo segnale che va incontro alle richieste dei governatori, non solo del nord ma anche del sud, ossia che le regioni, nel rapporto finanziario, devono essere quantomeno — sottolineo quantomeno — in condizioni paritarie con lo Stato centrale?

Oggi, sostenendo quanto approvato dal Senato e non volendolo modificare soltanto perché volete « portare a casa » un provvedimento, voi mortificate sul nascere il principio secondo il quale le regioni potrebbero essere in condizioni minime di parità nel rapporto finanziario con lo Stato; purtroppo, questa è la verità, che fa male a voi della sinistra, alla maggioranza ed al Governo.

Caro sottosegretario Franceschini e caro ministro, quando voi andate a dire sui giornali che promettete ai presidenti delle regioni, sia del sud sia e soprattutto del nord, che lo Stato discuterà, in maniera paritaria con quelle regioni, sul sistema finanziario e sul modo in cui attribuire perlomeno una quota di finanziamento, voi, nonostante questo « barlume » fosse già passato nella prima lettura del provvedimento, oggi lo togliete! State quindi retrocedendo di molto rispetto ad un anno fa ma, quel che è peggio, che state retrocedendo di molto rispetto a tutto quello che oggi e in questi mesi si sta discutendo e che coinvolge nel dibattito tutte le regioni d'Italia.

Questo è un fatto gravissimo, che dimostra come questa maggioranza sia non a favore dell'autonomia e del federalismo, ma — se vogliamo — di un neocentralismo falso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Intervengo anch'io su questi emendamenti per stigmatizzare le dichiarazioni rese ieri dal sottosegretario Franceschini, il quale ha tac-

ciato la regione Friuli-Venezia Giulia di essere una regione privilegiata, dicendo che, se i soldi non verranno dati alla Sardegna e al Friuli-Venezia Giulia, verranno erogati ad altre regioni! Caro sottosegretario, si ricordi che tra le regioni a statuto speciale il Friuli-Venezia Giulia è la più discriminata per quanto riguarda i trasferimenti che lo Stato — bontà sua! — concede ai cittadini che risiedono nella nostra regione.

Signor Presidente, siamo di fronte ad una soppressione di un passo importante della legge, che era stato approvato da questa Camera e che — guarda caso — tocca due regioni, una delle quali ha certamente una maggioranza non omogenea con quella esistente in queste due Camere: mi riferisco alla regione Friuli-Venezia Giulia, che è stata più volte « toccata » dalla maggioranza di centrosinistra poiché non è omogenea con quelle che sono le forze politiche di maggioranza che siedono in quest'aula. Non è quindi casuale, a nostro modo di vedere, questa soppressione: essa è voluta ed è stata prevista per punire una regione che — lo ripeto — ha una maggioranza che non è omogenea con quella che governa qui a Roma.

Queste sono le ragioni per le quali chiediamo ai colleghi di ripristinare, votando l'emendamento, sia per quanto riguarda la Sardegna che per il Friuli-Venezia Giulia, quella potestà primaria che compete loro, essendo regioni a statuto speciale, con riferimento al trasferimento delle entrate che deve avvenire con l'intesa piena delle suddette regioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Signor Presidente, tenuto conto che gli emendamenti presentati insistono su una materia sulla quale si è molto discusso, mi permetta di precisare che il parere e quindi l'invito al ritiro che io formulo —

altrimenti il parere è contrario — è dettato sia dalla considerazione dei tempi che questo provvedimento ha sin qui avuto (abbiamo infatti iniziato i nostri lavori su di esso il 26 gennaio 1999), sia dalle ragioni portate — da noi esaminate — dal Senato, allorquando ha ritenuto di eliminare ciò che ora si tenta di ripristinare.

Nel momento in cui il dibattito sul federalismo è in una fase avanzata e in cui abbiamo in esame qui in aula un testo, credo che quella sia la sede nella quale debbano essere affrontati questi aspetti; altrimenti, rischieremmo di inserire nel progetto di legge una norma che verrebbe ad irrigidire, a predeterminare e a condizionare quello schema che deve riguardare tutte le regioni e non soltanto due di esse.

Ritenevo opportuno sottolineare tale aspetto per chiarire il motivo per il quale invito i presentatori degli identici emendamenti Anedda 3.1 e Frattini 3.2 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Anedda 3.1 e Frattini 3.2 se accolgano l'invito al ritiro, rivoltogli dal relatore e dal rappresentante del Governo.

GIAN FRANCO ANEDDA. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Anedda.

FRANCO FRATTINI. Anch'io non accollo l'invito al ritiro del mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frattini.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia avanzo tale richiesta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Intervengo rapidamente per rilevare in primo luogo come anche questo episodio dimostra che il bicameralismo perfetto non funziona. Infatti, alla fine, in nome del fatto che non bisogna fare la « navetta », si debbono ingoiare dei rospi.

In secondo luogo, vorrei dire che considero un arretramento ed un errore grave la modifica apportata dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo emendamento il cui primo firmatario è il collega Anedda e quindi rifiuta l'invito del relatore a ritirare lo stesso, perché ritiene che questo emendamento sia significativo anche sotto il profilo squisitamente politico.

Noi abbiamo sentito i colleghi dei Democratici di sinistra sostenere che non vi è alcun riferimento al tipo di maggioranza che governa la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia. Non di meno faccio presente ai colleghi della maggioranza che quanto è stato previsto per la Sardegna e per il Friuli-Venezia Giulia non è previsto né per la Valle d'Aosta, né per il Trentino-Alto Adige, né, per motivi di carattere squisitamente statutario, per la Sicilia.

Allora, colleghi, dovete essere come la moglie di Cesare: al di sopra di ogni sospetto! In effetti, sospetti ve ne sono. Vi è infatti il sospetto di una battaglia politica strumentale su questioni di carattere contingente, che addirittura si proietta su questioni di carattere costituzionale e su norme di rango costituzionale.

Ieri, il sottosegretario Franceschini ha sostenuto che da parte del Governo e della maggioranza si è voluto tenere assieme questi cinque statuti per evitare eterogeneità di comportamento. Ne abbiamo subito una: la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia attraverso una semplice consultazione si vedranno modificare le norme relative alle grandi questioni finanziarie, mentre le altre regioni a statuto speciale solo attraverso un'intesa e quindi attraverso un effettivo coinvolgimento si vedranno modificare queste normative!

Noi siamo di fronte ad una palese ingiustizia che colpisce la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia. Con questo emendamento noi tendiamo ad omologarne la situazione. Chiediamo a tutta la Camera un voto positivo su questo emendamento, perché si tratta di una questione di carattere essenziale di pari dignità delle regioni a statuto speciale rispetto allo Stato centrale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, le ragioni per cui il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento sono quelle che già ha spiegato il collega Garra e che io non ripeterò. Evidentemente, nel passaggio dalla Camera al Senato noi, tutti insieme, avevamo ritenuto (i colleghi della maggioranza se lo ricorderanno) che un avanzamento del livello di autonomia non potesse che passare da un trasferimento del potere alla regione (« d'intesa con la regione »), quando si mette mano alla percentuale di compartecipazione finanziaria che la regione ha rispetto allo Stato.

Non si può certamente sostenere, come è stato sostenuto anche nel Comitato dei nove, che in sostanza quelle regioni non possedevano un potere interdittivo e quindi nulla viene loro tolto perché nulla avevano. Un voto della Camera, con la maggioranza che l'altra volta la Camera raggiunse, è un risultato politico che quelle regioni hanno conquistato ed otte-

nuto. Ecco perché oggi noi parliamo di un arretramento dell'autonomia proprio in riferimento all'aspetto finanziario, che tanto riempie le dichiarazioni del Governo, che promette federalismo e autonomia. Noi oggi chiediamo soltanto di non tornare indietro rispetto al pronunciamento della Camera. Perciò questo emendamento, che farebbe perdere al provvedimento soltanto uno o due mesi, sarebbe sicuramente una dimostrazione concreta che quando si parla di autonomia, di federalismo e addirittura di federalismo fiscale (pur se questo non sarebbe ancora federalismo fiscale, ma sarebbe un passo avanti) non si dicono parole vuote.

Noi traduciamo le nostre idee in emendamenti. La maggioranza ce li boccherà (io spero di no), ma se respingesse questo emendamento avrebbe contraddetto tutte le parole e tutti i propositi di cui parla nelle interviste (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che su questa materia delicata dovremmo evitare tutti di fare, a volte, un po' di demagogia.

Al Senato è stato commesso un errore, ma l'emendamento che avevamo votato alla Camera non era né a prima firma Frattini, né a prima firma Garra, o di altri, era invece un emendamento a prima firma Di Bisceglie e sullo stesso avevamo tutti concordato. Il Senato ha mantenuto l'impianto della proposta di legge costituzionale per la quasi totalità, salvo le modifiche che stiamo esaminando. Al riguardo, avremmo preferito che il Senato non introducesse le due modifiche agli statuti della Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia, però — lo dico con molta lealtà e franchezza — non si può chiedere di accelerare i tempi perché questa legge costituzionale entri in vigore (in primo luogo, perché la Sicilia possa avvalersene e non si utilizzi l'articolo 7 « paracadute » introdotto al Senato, che permetterebbe

addirittura di sciogliere l'assemblea regionale siciliana dopo sei mesi dalla sua elezione), non si può chiedere, dicevo, di procedere velocemente, di chiudere questa partita e al tempo stesso invocare, come ha fatto il mio amico e collega Frattini poco fa, una modifica che porterebbe al massimo due o tre mesi di ritardo! Quei due o tre mesi di ritardo, infatti, farebbero entrare in vigore o lo slittamento della norma costituzionale sulla regione siciliana o addirittura l'annullamento delle elezioni già svolte nei sei mesi precedenti. Questo è il motivo per cui invitiamo a votare contro gli identici emendamenti in esame: non vi è nessuna polemica nel merito, ma voteremo contro gli emendamenti in esame, che comporterebbero comunque un'aggiunta agli statuti della Sardegna, nella fattispecie, e del Friuli-Venezia Giulia, con riferimento all'articolo 5, rispetto alle norme vigenti.

Quindi, non vi è un arretramento dell'autonomia, né vi è un avanzamento; voglio però informare l'Assemblea con spirito costruttivo che il collega Di Bisceglie, la presidente Jervolino, io stesso ed altri abbiamo presentato un lungo ordine del giorno, che si conclude con le seguenti parole: «impegna il Governo a far sì che le proposte di modifica dell'ordinamento finanziario delle regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia siano assunte con il concorso e il consenso degli organi politici di quelle regioni, adottando per questo le medesime modalità e i medesimi limiti che il Governo stesso osserva per le analoghe disposizioni presenti negli statuti delle regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige».

Mi auguro che il Governo possa accogliere tale ordine del giorno, e mi sembra che il ministro Maccanico annuisca, poiché ciò consentirebbe di non modificare il testo in esame e di passare fra tre mesi alla seconda lettura e, nel contempo, di far assumere al Governo un impegno — sul quale mi auguro l'Assemblea si possa esprimere coralmemente — che possa produrre comunque il risultato politico che si voleva ottenere sul piano degli statuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, ritengo anch'io di dovere esprimere un giudizio non positivo sul merito dell'intervento dell'altro ramo del Parlamento sul testo che avevamo approvato alla Camera: naturalmente, esprimo tale giudizio con il massimo rispetto dovuto al Senato della Repubblica, anche se non ci si può fermare al dato formale.

Ci troviamo nella condizione di decidere se approvare questa legge costituzionale e portare a termine almeno la prima fase di approvazione, quella decisiva, di una riforma che segna in profondità la XIII legislatura, che completa il disegno di riforma delle regioni con un'innovazione nella forma di Governo e nell'elezione dei loro presidenti, che innesci una fase costituente nelle regioni, assegnando ai consigli regionali un ruolo che non hanno mai avuto nel passato. Dobbiamo quindi decidere se dare corso rapidamente ad una grande riforma, oppure se attivare un rapporto di ping pong con l'altro ramo del Parlamento, una scelta quest'ultima che considero, nell'economia generale della legislatura ma credo anche rispetto agli interessi delle comunità delle regioni coinvolte dalla riforma, non utile.

Naturalmente — va detto con molta franchezza —, è comprensibile che si cerchi di speculare rispetto al giudizio espresso dai colleghi del Senato. La rimozione di un emendamento approvato dalla Camera per quanto riguarda gli statuti della Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia sicuramente toglie l'opportunità di una specificazione, probabilmente più lessicale che sostanziale, rispetto ai poteri dei consigli regionali della Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia. Devo dire che dal 1983, quando con qualche anno di ritardo il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato la norma di attuazione del titolo III dello Statuto, mai il Governo ha ritenuto di proporre al Parlamento una sola modifica rispetto alla disciplina dei rapporti che intercorrono fra lo Stato e la

regione sarda e altrettanto mi risulta essere per il Friuli. In pratica, credo che la conservazione degli attuali poteri, in questa fase, non comprometta minimamente il potere di autogoverno dei consigli regionali del Friuli e della Sardegna, ma certamente sottolinea, ancora una volta, la necessità di dare corpo al più presto, nel corso di questa legislatura, alla più generale riforma dell'ordinamento generale dello Stato, in direzione non soltanto di un più largo trasferimento di poteri di autonomia, ma anche di una più compiuta disciplina che intercorra tra tutte le regioni e lo Stato centrale. Si troverà poi anche il modo di stabilire con più completezza un termine che non sia equivoco, come quello di « intesa », che normalmente non è presente nell'ordinamento e che ha avuto molta fortuna negli anni nei quali con esso si esprimeva un rapporto politico fra le maggioranze e le opposizioni; esso nasceva sulla base di un giudizio politico ed era figlio di un ordinamento materiale. In questa logica e in questa prospettiva credo che oggi compieremmo un grande errore se decidessimo di rinviare il provvedimento al Senato; abbiamo interesse ad approvarlo rapidamente ed io mi dichiaro fin da ora favorevole all'ordine del giorno Boato n. 9/168-B/2.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, mi preme anticipare che il Governo accoglierà senz'altro l'ordine del giorno Di Bisceglie n. 9/168-B/1. In genere il Governo esprime il proprio parere in una fase successiva, ma desideravo anticiparlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Anedda 3.1 e Frattini 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	462
Astenuti	4
Maggioranza	232
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	248

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	472
Astenuti	4
Maggioranza	237
Hanno votato sì	455
Hanno votato no	17

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, per segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 168-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 168-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mitolo 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, intervengo sull'insieme di questi emendamenti per motivare la scelta del nostro gruppo di presentarne molti che, comunque, hanno la medesima finalità: ribadire con forza la nostra contrarietà rispetto alle modifiche che riguardano lo statuto della regione Trentino Alto-Adige. Desidero innanzitutto ringraziare il collega Mitolo che ieri, in sede di discussione sulle linee generali, ha illustrato molto bene il senso e la portata della nostra opposizione. Desidero dire, anzi, che partirò proprio dal suo intervento per contestare l'accusa che, con molto pressapochismo, e molta strumentalità, alcuni colleghi della maggioranza hanno voluto rivorgergli definendolo di taglio nazionalista, *démodé*, figlio di una cultura passatista. Il collega Mitolo è, almeno in questa occasione, in buona e larghissima compagnia. In questi giorni, infatti, colleghi, sostenendo le stesse tesi del gruppo di Alleanza nazionale e del collega Mitolo, sono pervenute all'attenzione della Commissione e di tutti noi documenti significativi del consiglio regionale del Trentino Alto-Adige, almeno di tantissimi gruppi consiliari e della stessa provincia autonoma di Bolzano.

Vorrei leggere alcuni di questi passaggi, perché nella sostanza sono gli stessi passaggi che il nostro gruppo ha utilizzato in questa e nella precedente occasione, durante la fase della prima lettura della proposta di legge costituzionale, per contestare questa vera e propria modifica

surrettizia degli assetti tradizionali dello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige.

Vi è innanzitutto un documento firmato da nove presidenti di gruppo regionale — non solo di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania, ma anche del PATT, di Unitalia, dei Ladins e addirittura dei gruppi consiliari regionali di minoranza dei partiti di lingua tedesca nel consiglio regionale del Trentino-Alto Adige —, che si appellano al Parlamento, affermando che la decisione che il Parlamento sta per assumere con questa modifica statutaria comporterebbe gravi danni al Trentino per la perdita di un legame forte con l'Alto Adige, in quanto ne risulterebbero fortemente snaturate le ragioni e traditi i principi che finora hanno legittimato la loro specificità con la conseguente perdita dell'autonomia speciale.

Questo documento fa riferimento, tra l'altro, ad una polemica attualmente molto forte all'interno del consiglio provinciale di Bolzano che, con un documento simile, vede sostenere le stesse posizioni — è un fatto storico — da parte di rappresentanti dell'opposizione di sinistra e dell'opposizione di centrodestra e addirittura anche di consiglieri provinciali Verdi che fanno parte di quella maggioranza a livello provinciale.

MARCO BOATO. I Verdi sono all'opposizione !

RICCARDO MIGLIORI. C'è un assessore che firma... Prendo atto di questa precisazione; nondimeno, siccome ho qui il documento, converrai con me sull'oggettiva firma a questo documento da parte dei consiglieri provinciali Verdi...

MARCO BOATO. Ce l'ho qua anch'io, ma sono all'opposizione !

RICCARDO MIGLIORI. ... che, a differenza di te, sono all'opposizione, mentre qui tu sei nella maggioranza, ma che sostengono tesi analoghe a quelle che sul punto sostiene l'opposizione.

Essi sostengono che di fatto il sistema tripolare dell'autonomia tradizionale su cui si regge quello statuto viene modificato, perché la regione Trentino-Alto Adige di fatto viene spogliata anche dell'ultima, residua competenza in materia elettorale e perché viene contestata dalle fondamenta la sostanza dell'accordo De Gasperi-Gruber, posto alla base dello statuto dell'autonomia di quella regione, che prevedeva un'unica regione articolata su due province, mentre...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, dovrebbe concludere.

RICCARDO MIGLIORI. ...con questa riforma arriviamo a sostenere che la regione è la semplice conseguenza dell'esistenza di due province. Questa è l'essenza e la motivazione di fondo dei nostri emendamenti.

Voglio fare appello a tutti i colleghi, anche della maggioranza, sottolineando la gravità di quello che stiamo facendo a proposito di modifiche essenziali di questo statuto di autonomia. Spero che alcune di queste riflessioni, che non appartengono solo al gruppo di Alleanza nazionale, ma anche a vasti settori della minoranza tedesca e della maggioranza — là opposizione —, possano dare luogo ad un confronto serio ed effettivo che non si nasconda ancora una volta dietro una precedente valutazione in merito da parte del Senato della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Mitolo 4.1, con il quale si intende eliminare la possibilità di una migliore rappresentanza del gruppo dei ladini, anche in deroga alla rappresentanza proporzionale, in base al passaggio inserito dal Senato.

Ovviamente, mi sembra giusto, importante e significativo riconoscere anche in questo caso una tutela ai ladini. Questo

emendamento, che eliminerebbe tale passaggio, è contrario alla tutela delle minoranze e, pertanto, preannuncio il voto contrario su di esso del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo telegraficamente. Il collega Migliori ha assommato documenti di natura totalmente diversa. Il documento che ha citato, proveniente dai gruppi di opposizione della provincia di Bolzano — e tra questi anche i Verdi —, attira l'attenzione del Parlamento sulle modifiche regolamentari che si stanno facendo in consiglio provinciale a Bolzano e sulle preoccupazioni rispetto alla futura legge elettorale.

Io condivido queste preoccupazioni, però, signor Presidente, non mi risulta che il Parlamento abbia competenza in materia di regolamenti di assemblea legislativa, perché si tratta di *interna corporis*. Ripeto, condivido politicamente questa preoccupazione ma essa non ha nulla a che fare con la materia che stiamo discutendo.

Per la legge elettorale futura abbiamo messo tanti e tali vincoli per la provincia di Bolzano (ne parleremo più avanti) come non abbiamo fatto per nessun'altra regione o provincia autonoma.

Nel merito di questo emendamento, ricordo che l'integrazione fatta dal Senato ha reso semplicemente esplicito ciò che aveva deciso la Camera. Quest'ultima aveva scritto « al gruppo linguistico ladino è garantita la rappresentanza nella giunta regionale » e il Senato ha aggiunto « anche in deroga alla rappresentanza proporzionale ». Era sufficiente il testo della Camera perché quello del Senato è ultroneo, ma non cambia nulla nella sostanza, per cui voteremo contro l'emendamento del collega Mitolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	76
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mitolo 4.2, Fontan 4.3 e Frattini 4.139.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, questi emendamenti di identico contenuto ancora una volta incidono su una materia su cui, a mio avviso, il Senato ha provveduto sulla base di una non prudente valutazione. Noi stiamo procedendo verso un sistema che negli enti territoriali mira a sottolineare il principio dell'incompatibilità tra funzione degli organi delle assemblee normative legislative o assemblee consiliari nelle province e nei comuni e le funzioni di governo degli enti territoriali. Questa è una delle incompatibilità su cui l'intero ordinamento si sta indirizzando.

Noi avevamo ritenuto che, avendo proprio questa legge costituzionale inciso per le regioni a statuto speciale nella analoga direzione dell'incompatibilità, fosse totalmente irragionevole escludere che questa incompatibilità si applicasse al consiglio regionale in carica. Qui non c'è questione di retroattività o irretroattività come limite alla legge, intanto, perché siamo ad una modifica di rango costituzionale; in secondo luogo, perché quelle ragioni di funzionalità del rapporto tra governi del territorio ed assemblee legislative evidentemente si riferiscono a tutte le assemblee, anche quelle in carica adesso. Allora noi raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione di questi emendamenti: il principio dell'incompatibilità è importante e non

comprendiamo perché questa salvaguardia ingiustificata, per di più ai componenti del solo consiglio regionale della regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, le tre righe che ha soppresso il Senato le avevamo introdotte qui alla Camera su sollecitazione del collega Frattini perché le avevamo condivise. Però al Senato l'emendamento soppressivo è stato presentato da Forza Italia. Proviamo ad immaginare se, reintroducendole, rinviando il testo al Senato: Forza Italia al Senato chiederà di sopprimerle! È opportuno perciò bocciare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mitolo 4.2, Fontan 4.3 e Frattini 4.139, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo è l'emendamento più importante poiché tende a sopprimere il comma 3 dell'articolo 4.

Vale a dire che al comma 3 si prevede una normativa — cosiddetta norma transitoria — con cui disciplinare i sistemi

elettorali nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige, prevedendo due sistemi elettorali diversi — uno per la provincia di Bolzano ed uno per la provincia di Trento — e smembrando l'attuale sistema. Infatti, esiste oggi un unico sistema elettorale: i consiglieri provinciali sono anche consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fontan. Onorevole Caparini, la prego, sta parlando il collega Fontan, proprio davanti a lei. Prego, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Reputiamo, insieme alle attuali minoranze esistenti in Trentino-Alto Adige, sia in provincia di Trento, sia in provincia di Bolzano, che si tratti di un fatto estremamente grave: istituire due sistemi elettorali all'interno della stessa regione per l'elezione dello stesso consiglio regionale, mi sembra una cosa unica in Italia e forse in tutto il mondo, nonché un fatto estremamente grave. Mi chiedo come si possa pensare di mantenere unita una regione quando l'ossatura, la struttura portante o la regola delle regole (ovvero, il sistema elettorale) non è lo stesso, in quanto si tratta di due sistemi elettorali diversi. Non sto entrando nella questione del sistema elettorale, in quanto ne discuteremo successivamente, ma voglio far presente la gravità del principio: per la prima volta si stabilisce che un unico ente (la regione) sia eletto con due sistemi elettorali diversi in due province diverse. È evidente che si tratta di un passo ulteriore verso l'eliminazione di una regione (il Trentino-Alto Adige) con tutte le conseguenze, non solo e non tanto di ordine istituzionale, ma anche di diverso ordine. Non voglio mettere le mani avanti, ma in prospettiva potrebbero esserci anche conseguenze di carattere sociale che saranno tutte, ovviamente, attribuibili alla esclusiva responsabilità di queste sinistre, che a tutti i costi vogliono imporre un modello.

Signor Presidente, diciamo chiaro e tondo qual è l'obiettivo: come affermavo ieri nel mio intervento in discussione generale, l'obiettivo è l'accordo con la

Südtiroler Volkspartei per eliminare la regione e costituire un ente autonomo per la provincia di Bolzano; questo è l'obiettivo da sempre perseguito dalla Südtiroler Volkspartei, un tempo insieme alla Democrazia cristiana ed oggi, in qualche maniera, insieme alla sinistra o al cosiddetto ex Ulivo. In tal modo, la Südtiroler Volkspartei, in provincia di Bolzano, avrebbe per sempre la maggioranza assoluta e la sinistra in Trentino (nettamente in minoranza) potrebbe riuscire a conseguire e consolidare un'eventuale maggioranza. Si tratta, dunque, di una scelta prettamente politica, per rispondere a finalità politiche che perseguono la distruzione della regione (che può andar bene per una parte, ma non per le altre) le quali vengono inserite in una norma costituzionale. Tra l'altro, è la prima volta che nel testo di una proposta di legge costituzionale viene indicata « per filo e per segno » una legge elettorale. Infatti, il comma 3 stabilisce precisamente le future normative elettorali delle due province. È incredibile come si voglia costituzionalizzare un sistema elettorale riguardante una provincia — o meglio, due province — della stessa regione.

Ho esposto i motivi fondamentali della nostra ferma contrarietà; per lo stesso motivo, ieri, molti consiglieri dell'opposizione delle province di Trento e Bolzano sono scesi a Roma ed hanno parlato con il Presidente Violante, proprio per evidenziare il grosso pericolo di un *vulnus* istituzionale che in prospettiva potrebbe far saltare l'equilibrio tra ladini, tedeschi ed italiani che, tutto sommato, ha retto negli ultimi cinquant'anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Fontan ha riproposto qui argomenti che abbiamo discusso ampiamente nel corso della precedente lettura. Qui non stiamo più discutendo l'impianto della riforma dello statuto, che ha ormai la doppia approvazione conforme di Ca-

mera e Senato, stiamo semplicemente discutendo la norma transitoria, che non riguarda la provincia di Bolzano, per la quale non viene messo in discussione assolutamente nulla. La norma transitoria viene introdotta con questa legge costituzionale per la Sicilia, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per la provincia autonoma di Trento: l'unica differenza tra il testo precedentemente approvato dalla Camera e l'attuale è che con il nostro consenso, in rapporto anche al pronunciamento della maggioranza del consiglio provinciale di Trento, anziché adottare il modello «Tatarellum», adottato per le altre regioni, si è chiesto di adattare la norma transitoria alle peculiarità autonomistiche del Trentino, con l'inserimento del vincolo della rappresentanza ladina (quindi, che Fontan protesti per questo è singolare, visto che si tratta di una norma a tutela di una minoranza linguistica), e adottando il modello elettorale vigente per i sindaci delle grandi città anziché il modello elettorale «Tatarellum». Quindi, la norma transitoria che il Senato ha approvato, e che noi ci accingiamo a nostra volta ad approvare, cambia semplicemente il modello, che non è più il «Tatarellum», ripeto, ma quello adottato per i sindaci, seguendo la legge elettorale in vigore in Trentino, quindi aderendo ad un'istanza autonomistica che ci è stata prospettata anche con voti formali del consiglio provinciale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, non ripeterò argomenti che già ieri in sede di discussione generale abbiamo ampiamente sviluppato. Questa norma transitoria, Presidente, secondo il principio fondamentale che consacra in qualche modo l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige, avrebbe dovuto essere valutata sulla base di quello che si definisce il «principio del consenso». Tale principio impone che modifiche all'assetto ordinamentale delineato dallo statuto di auto-

nomia vengano apprezzate preventivamente da chi rappresenta le comunità interessate. Allora mi limito a dire che il consiglio provinciale di Trento ha esaminato l'ipotesi di un affidamento alle due province della potestà legislativa in materia elettorale ed ha approvato il progetto con 17 voti a favore e 15 contro, ma quei 17 non rappresentano neanche la maggioranza assoluta del consiglio, che è composto da 35 membri.

Per quanto riguarda Bolzano, il progetto è stato approvato con 21 voti su 35, ma a Bolzano 21 voti sono quelli espressi da un solo partito: hanno votato contro partiti del centrodestra e del centrosinistra, quindi una maggioranza numerica certamente non rappresentativa dell'intero schieramento ha apprezzato il provvedimento.

Da ultimo, viene in considerazione la questione relativa al consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Ebbene, Presidente e colleghi, voi lo sapete bene, il consiglio regionale questa norma non l'ha vista mai, per la semplice ragione che è stata introdotta dal Senato e che a tale questione il principio del consenso non è stato applicato affatto. Questo è un elemento politico estremamente grave, che motiva l'accoglimento dell'emendamento soppressivo in esame. Quanto alle argomentazioni che in qualche modo il relatore ed anche altri colleghi della maggioranza hanno sostenuto, secondo cui si tratta solo di una norma transitoria, ciò è vero, ma non c'è alcuna ragione, quando si dà un potere legislativo che non si sa in che direzione verrà esercitato, per costruire una norma transitoria compiutamente delineata in tutti i particolari. Cari colleghi, questo vuol dire che la norma transitoria — lo sappiamo tutti — è destinata ad essere la norma elettorale che verrà applicata.

Ecco perché la violazione dell'autonomia è grave; ecco perché il principio del consenso a cui tutti ci appelliamo quando parliamo di autonomie speciali è stato disatteso. Quindi, questo emendamento deve essere approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, dopo l'approvazione della legge n. 1 del 1999, vale a dire dopo aver modificato il sistema elettorale in modo transitorio delle regioni a statuto ordinario, avendo loro fornito la possibilità di una loro autonomia relativamente alla forma di Governo e, conseguentemente, al loro sistema elettorale, ogni atto quale quello che stiamo compiendo ha un valore propedeutico rispetto alla stagione costituente che si è aperta nelle regioni a statuto ordinario.

Ecco perché siamo preoccupati per quello che stiamo facendo questa sera. A nostro avviso, questo non è il modo per veicolare seriamente la riforma in senso federale del nostro Stato, ma è il modo per fare un'arlecchinata istituzionale che finirà probabilmente per annullare qualsiasi autentico progetto riformatore.

Applichiamo la riforma elettorale in senso presidenziale in Valle d'Aosta, per l'Alto Adige prevediamo una situazione del tutto speciale, al Trentino, con la norma transitoria, applichiamo la legge elettorale per l'elezione dei sindaci e per le altre regioni sposiamo il « tatarellum »: c'è una confusione istituzionale che non rappresenta di certo un buon viatico per il lavoro costituente che le quindici regioni a statuto ordinario si accingono a svolgere.

MARCO BOATO. Il federalismo è anche questo !

RICCARDO MIGLIORI. Il federalismo non è confusione, collega Boato. Nelle regioni tedesche che sanno bene cosa sia il federalismo, c'è un'autonomia di governo, ma vi è anche la stessa legge elettorale applicata in piena autonomia, pur tenendo conto dell'interesse generale. Noi facciamo solo confusione ! Stiamo compiendo un atto grave, perché quando arriveranno all'esame del Parlamento le leggi elettorali e le norme relative alla

forma di governo della Toscana, della Campania, della Lombardia o dell'Emilia Romagna...

MARCO BOATO. Non arriveranno più qui !

RICCARDO MIGLIORI. ...non avremo strumenti per poter dire quanto affermo oggi, avendo voi, con un atto irresponsabile...

MARCO BOATO. Non arriveranno più qui !

RICCARDO MIGLIORI. Va bene, collega Boato: spero di sbagliarmi, perché non gioco al tanto peggio, tanto meglio.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. No, è la Costituzione !

RICCARDO MIGLIORI. Temo però che avremo come riferimento una babele istituzionale che non favorisce né l'autonomia, né il federalismo, ma solo la confusione paralizzante. Questo è il motivo per cui siamo preoccupati per quanto si sta facendo.

Per quanto riguarda il Trentino vorrei dire che è molto grave che si stabilisce, con decisione del Parlamento, con norma di rango costituzionale, la reintroduzione della doppia preferenza nell'elezione del consiglio provinciale. Dopo quanto è accaduto nel nostro paese sotto tale profilo, questa sera il Parlamento approva una normativa elettorale che prevede addirittura la doppia preferenza. Ritengo che ciò sia grave e costituisca per noi un elemento aggiuntivo di preoccupazione che ci spinge a votare a favore dell'emendamento Fontan 4.4, visto l'intento controriformista in una materia così delicata quale quella elettorale, che non si risolve a colpi di maggioranza, come mi sembra si stia facendo invece in questa occasione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, ritengo che il ruolo del presidente di una Commissione sia quello di cercare di essere il più possibile *super partes* e di farsi parte attiva per portare a buon fine i lavori prima in Commissione e poi, attraverso la propria presenza, in aula.

Tuttavia, al collega ed amico Migliori, sempre molto attento e costruttivo, vorrei permettermi di fare due sottolineature. Non possiamo approvare una norma ignorando non tanto ciò che è progetto di modifica costituzionale, ma ciò che è già previsto dalla Costituzione vigente. Con la legge costituzionale n. 1 del 1999, già vigente, abbiamo operato una scelta a favore delle regioni a statuto ordinario, riconoscendo piena autonomia non soltanto per quanto riguarda la forma di governo, ma anche per ciò che concerne la legge elettorale. Quindi, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Boato, non dovremo esaminare alcuna legge elettorale delle regioni a statuto ordinario perché lo faranno le regioni stesse. In secondo luogo, non ci troveremo di fronte ad una babele, perché credo, signor Presidente, che si debba distinguere la babele dall'esercizio dell'autonomia: quindi ogni regione approverà la legge elettorale che riterrà di dover approvare.

Detto questo, vorrei sottolineare un altro problema. Non possiamo misconoscere il carattere di norma transitoria del terzo comma dell'articolo 4, perché la regione Trentino-Alto Adige e le due province avranno tre anni di tempo per approvare la loro legge elettorale. Allora non si possono dare alla maggioranza e al Parlamento lezioni di futuro federalismo e di rispetto della autonomia e poi non avere fiducia nelle istituzioni locali alle quali nessuno impone alcunché, perché questa nella sostanza è una norma di salvaguardia qualora le regioni non esercitino il loro potere, che in termini politici è anche un dovere, di approvarsi la loro legge elettorale entro tre anni.

Ho voluto precisare tutto ciò perché mi sembrava giusto che, di fronte a un punto delicato, il Parlamento votasse con sicura coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	470
Votanti	467
Astenuti	3
Maggioranza	234
Hanno votato sì	221
Hanno votato no .	246).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.5 e Teresio Delfino 4.85.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero non restino agli atti senza risposta le affermazioni e i toni usati dagli onorevoli Frattini e Migliori, che hanno parlato di « violazione delle autonomie » o di « confusione istituzionale ». Io vorrei semplicemente ricordare all'Assemblea — è già stato fatto nella discussione sulle linee generali di ieri — che il consiglio provinciale di Trento ha più volte votato ordini del giorno e mozioni che invitano il Parlamento a procedere sulla base del testo già approvato dalla Camera...

ROLANDO FONTAN. Non è il testo della Camera, è il testo del Senato.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...ed ha invece respinto mozioni proposte dall'opposizione che invitavano a procedere ad uno stralcio delle norme relative alla provincia di Trento. Così il consiglio regionale in più occasioni ha approvato mozioni, esprimendo sostanziale condivisione al disegno approvato dalla Camera dei deputati.

La modifica introdotta dal Senato — l'onorevole Frattini lo sa bene —, riguardo ad una norma transitoria della provincia di Trento, ha introdotto un elemento che mancava poiché, a differenza delle norme transitorie delle altre regioni, per la provincia di Trento non era previsto un premio di maggioranza e quindi non vi era garanzia di stabilità. Poiché non è possibile adottare lo stesso meccanismo scelto per le altre regioni, che prevedono un numero di consiglieri variabile, dal momento che non si può alterare l'equilibrio tra il numero dei consiglieri di Bolzano e quello dei consiglieri di Trento, si è ritenuto, dopo una approfondita consultazione a livello locale, di introdurre una norma che consenta di avere il premio di maggioranza che garantisca stabilità anche nella provincia di Trento.

Detto questo, ricordo anche quanto ha appena sostenuto la presidente Jervolino: non dobbiamo dimenticare che questa legge trasferisce alle regioni e alle province autonome la possibilità, come nelle regioni a statuto ordinario, di scegliersi anch'esse la loro forma di governo. Quindi, le norme transitorie di cui stiamo discutendo verranno utilizzate soltanto qualora le regioni e le province autonome, da qui al 2003, non approvino la legge elettorale che vorranno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con il mio emendamento 4.5 si propone l'eliminazione della prima parte di questa norma transitoria per mantenere l'attuale sistema elettorale.

L'esame di questo emendamento giunge a proposito, perché quanto detto dalla presidente Jervolino e dal sottosegretario Franceschini non corrisponde a verità. Cerco di spiegarmi, per evitare di essere male interpretato, come molto spesso succede.

La presidente della Commissione ha detto che questa norma transitoria « santifica » il diritto di autonomia. Niente di più falso !

MARCO BOATO. La presidente Jervolino non ha detto questo !

ROLANDO FONTAN. Caro Boato, ieri mi hai interrotto parecchie volte, almeno oggi lasciami parlare !

MARCO BOATO. Fontan, sei tu che dici il falso !

ROLANDO FONTAN. Ti ringrazio, se mi lasci parlare. Ieri hai parlato tu, oggi parlo io, almeno finché posso farlo in questo caos. Tu non sai proprio cosa sia la democrazia (*Commenti*) !

Presidente, dovrei concentrarmi !

PRESIDENTE. Lei non può fare due discorsi contemporaneamente, decida tra i due !

ROLANDO FONTAN. Con un ronzio nelle orecchie, non è facile !

È stato detto che vi è un pieno rispetto nei confronti delle autonomie: è una cosa assolutamente falsa perché con la norma transitoria è previsto un modello di sistema elettorale. Nel caso in cui la provincia di Trento non approvasse una propria legge elettorale, si applica la norma che vi accingete a varare e che avete deciso voi. Non è vero, caro sottosegretario Franceschini, che il consiglio provinciale di Trento abbia mai approvato questa norma; aveva approvato la norma precedente, ma non ha mai discusso né votato il testo elaborato dal Senato. Lei, signor sottosegretario, sta dicendo il falso, questa, purtroppo, è l'amara realtà. Ci troviamo di fronte ad uno specifico at-

tacco all'autonomia, in questo caso all'autonomia del Trentino-Alto Adige e della provincia autonoma di Trento, che fino a ieri avevano la possibilità di darsi un'unica legge regionale. Oggi voi, che dite di essere autonomisti, nel caso in cui la provincia autonoma di Trento non scegliesse di darsi una propria legge, imponete la vostra norma: questa è la vostra autonomia!

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi sembra che qui stiamo tutti uscendo dal seminato; una persona normale che segua i nostri lavori non può capire dove debbano essere inseriti gli emendamenti al nostro esame. Si continua a fare riferimento a commi e lettere di articoli che hanno, nel frattempo, cambiato numero. Chiederei, pertanto, al relatore di indicare un po' meglio a chi voglia seguire con attenzione il punto preciso della proposta di legge che stiamo esaminando.

MARCO BOATO. È il comma 3 di pagina 28!

MARCO ZACCHERA. In secondo luogo, faccio presente al relatore — altrimenti non riesco a capire in quale sede stiamo parlando — che alla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 4 è scritto testualmente: « La provincia di Trento assicura la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ladina » — e sin qui ci siamo — « e di quelle mochèna e cimbra ».

MARCO BOATO. Mòchena!

MARCO ZACCHERA. Chi non conosca la distinzione tra la popolazione mochena e quella cimbra dovrebbe essere messo in grado di comprenderla. Anche con riferimento al dibattito della settimana scorsa,

mi chiedo se, a furia di difendere tutti, non ci stiamo dimenticando di difendere anche gli interessi della comunità italiana!

LUIGI OLIVIERI. I mocheni non sono un pericolo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi ribadiamo quanto avevamo già affermato in prima lettura, ossia che il particolare assetto autonomistico della regione Trentino-Alto Adige meritava e merita pieno rispetto e piena tutela.

Ho piena contezza di quanto ha sostenuto il sottosegretario, ma può darsi che vi siano tante verità, sottosegretario Franceschini, perché quanto ci viene rappresentato non mi consente di riconoscermi nelle affermazioni che lei ha fatto. Certamente, constatiamo che non vi era la necessità di prevedere nella fase transitoria una norma elettorale stringente; era sufficiente che in tale arco di tempo le due province autonome e la regione Trentino-Alto Adige elaborassero, com'è nella loro facoltà e nella loro tradizione autonomistica, le loro regole elettorali. Ciò che avvertiamo come imposizione è il fatto che il Parlamento centrale, il Parlamento di Roma, adotti una regola elettorale che non ci pare largamente condivisa come qui viene affermato.

Sono queste le ragioni degli emendamenti in esame e degli altri che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per una precisazione, affinché resti agli atti della seduta.

L'intervento del sottosegretario mi ha un po' impressionato — devo dirlo — con riferimento ad un aspetto: ho sentito

parlare di «approfondita consultazione con gli organi territoriali». Non possiamo chiamare le cose con un nome diverso da quello che hanno: quando si parla di principio del consenso s'intende dire che i consigli provinciali ed il consiglio regionale devono votare su un'ipotesi di modifica resa nota preventivamente rispetto all'approvazione da parte del Parlamento. Chiedo al sottosegretario: è avvenuto ciò con riferimento alla norma transitoria, tanto profondamente modificativa del testo approvato dalla Camera in prima lettura? A me risulta di no. Se quanto detto non è avvenuto, il principio del consenso non è stato rispettato.

Se oggi approveremo il testo in esame, dopo l'approvazione del Senato, il consiglio regionale ed i consigli provinciali non avranno potuto esprimere il loro voto preventivo su un'ipotesi conosciuta. Ciò deve restare agli atti perché possiamo (noi non volendolo) violare tale principio, ma dobbiamo sapere che lo stiamo facendo. Ciò in punto di fatto, senza alcun commento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Teresio Delfino — cito lui perché è stato molto pacato — obietta, con riferimento alla provincia autonoma di Trento, quel che non ha obiettato per la Sicilia e per la Sardegna e che penso non obietterà per il Friuli-Venezia Giulia. Non riesco a capire perché s'immagini che certe norme si possano stabilire per la Sicilia (e tutti le devono votare), per la Sardegna (e tutti le devono votare) e per il Friuli-Venezia Giulia (e tutti le devono votare), ma non per il Trentino-Alto Adige; forse dipende da chi governa o da chi si suppone governerà in quelle regioni. Si può anche rimanere di opinioni diverse, ma la norma transitoria conserva la stessa logica.

Il collega Frattini — concludo, Presidente — chiede che i consigli regionali votino sul dettaglio delle singole disposizioni: ma non l'ha fatto nessuno! La

Commissione affari costituzionali ha consultato la Sicilia, la Sardegna, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, Bolzano, la Valle d'Aosta, eccetera; il consiglio regionale si è pronunciato con quarantasette voti favorevoli; il consiglio provinciale, che non ne ha titolo a livello costituzionale (ma abbiamo giustamente accettato tale dialogo) perché esso spetta alla regione, si è pronunciato due volte. È stato il consiglio provinciale a chiedere di adeguare la norma transitoria per salvaguardare la minoranza ladina e per approvare una disposizione più consona alle istituzioni autonomistiche.

Questo è stato fatto ed è ciò che stiamo votando. Lo dico con pacatezza, ma sarebbe opportuno che si usi lo stesso metro impiegato per le altre regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.5 e Teresio Delfino 4.85, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i>	242).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.6 e Teresio Delfino 4.86.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Intervengo brevemente per

rispondere alla richiesta avanzata dall'onorevole Frattini e per specificare — così resta agli atti con chiarezza, come è giusto che sia — che in più occasioni il consiglio della regione autonoma del Trentino-Alto Adige si è espresso mentre era in corso l'iter di questa legge alla Camera e al Senato. Mi riferisco al testo della delibera del 20 aprile 1999, con la quale il consiglio regionale, a maggioranza dei voti, si è così espresso: « Manifesta la necessità di giungere in tempi rapidi all'approvazione di una modifica stralcio dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige che, nel rispetto degli articoli 116 e 131 della Costituzione, salvaguardando l'unicità dello statuto stesso e l'assetto tripolare dell'autonomia, contempli che il consiglio regionale sia costituito dai due consigli provinciali di Trento e Bolzano (...) e il trasferimento alle province autonome della potestà legislativa in materia elettorale per l'elezione dei rispettivi consigli provinciali, facendo salve le garanzie per la tutela delle minoranze e dei gruppi linguistici ».

Un'analoga delibera (della quale non darò lettura, ma che è facilmente recuperabile) è datata 7 settembre 1999.

Quindi, il consiglio regionale si è pronunciato sull'opportunità di procedere all'approvazione delle norme relative al Trentino-Alto Adige ed era a conoscenza formalmente del primo testo della norma transitoria.

Io non ho detto — vorrei rispondere all'onorevole Fontan — che vi è stata una pronuncia formale sulla modifica della norma transitoria; anzi, ho specificato che il Senato ha modificato quella norma tendendo ad introdurre un premio di maggioranza che la norma precedente non prevedeva.

Quando ho parlato di consultazione, ho fatto riferimento ad una procedura per nulla straordinaria per la quale, coloro che hanno presentato l'emendamento al Senato, si sono preoccupati di raccogliere i pareri del presidente della provincia autonoma di Trento e della maggioranza di quel consiglio provinciale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con l'emendamento 4.6, la Lega nord Padania tende a mantenere l'attuale sistema non solo a livello di provincia — come il precedente — ma in questo caso anche a livello di regione Trentino-Alto Adige.

Anche su questo punto, è necessario spiegarmi di nuovo con il sottosegretario Franceschini, il quale ha citato delle delibere (quelle del 20 aprile del 1999 e del 7 settembre 1999) che riguardavano un testo che non è quello della norma transitoria (*Commenti del sottosegretario Franceschini*) e, volenti o nolenti, voi state disciplinando il nuovo sistema elettorale che entrerà in vigore nella prossima tornata elettorale e che purtroppo poi rimarrà per chissà quanto (forse *sine die*)! Questa è la norma transitoria; questo è il concetto di norma transitoria rispetto al quale non vi è stata alcuna delibera, alcuna approvazione, discussione o voto!

Ed allora, caro sottosegretario Franceschini, è inutile che lei, con dati falsi, cerchi di confondere l'Assemblea! Questa è purtroppo la realtà: lei, con dati che non c'entrano minimamente con la discussione che stiamo facendo, sta creando confusione all'Assemblea...

MARCO BOATO. Non essere offensivo, però!

ROLANDO FONTAN. ...e sta facendo confusione anche tra coloro i quali ci stanno sentendo...

MARCO BOATO. Quando ti sentono, si tappano le orecchie!

ROLANDO FONTAN. Infatti, coloro che ci stanno sentendo, potrebbero pensare che la regione e il consiglio provinciale di Trento abbiano discusso e votato su quello che ora il Parlamento sta per discutere e la sinistra per approvare. Questo è falso; questo non è vero (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Armani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo molti elementi di preoccupazione su questo provvedimento ed è inutile aggiungerne altri!

L'ultimo intervento del collega Franceschini ha fatto chiarezza su un fatto: tutti i consigli si sono ovviamente pronunciati; in una fase differenziata, non si è pronunciato nello specifico il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige (ma questo Franceschini lo ha detto) su questa complessiva norma transitoria; per cui, ha fatto giustizia di chi intendeva sostenere che vi sarebbe stato un consenso delle istituzioni locali su questo testo. Le istituzioni locali si sono pronunciate con varie maggioranze su principi di carattere generale e non poteva essere altrimenti, visto che la maggioranza, in questo caso, ha inteso decodificare in questi termini, e in altri casi, con il nostro consenso, ha inteso decodificare in altri. Quindi, non c'è motivo di contesa; non vi è nessuna pronuncia di sostegno da parte delle istituzioni locali rispetto a questo tipo di norma transitoria. Vi sono state delle pronunce a maggioranza, come diceva il collega Frattini, su principi di carattere generale (permettetemi di dire anche generico) che si è inteso in un caso o in un altro decodificare con questo testo. Mi sembra quindi che la vicenda possa essere chiusa nel senso che nessuno può dire che vi sia un consenso integrale di quei consessi elettivi rispetto alla normativa transitoria. L'ultimo intervento del sottosegretario Franceschini lo ha chiarito, ma rende ragione delle nostre precedenti preoccupazioni, rende ragione di quello che l'opposizione ha sostenuto, cioè che in una materia di così rilevante interesse istituzionale sarebbe stato bene avere un consenso *ex informata conscientia* rispetto al testo vero e proprio delle norme di carattere transitorio. L'intervento del sot-

tosegretario ha reso giustizia delle nostre preoccupazioni in merito e lo ringraziamo per questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, vorrei brevemente confermare che colgo positivamente nella ricostruzione del sottosegretario il fedele andamento della realtà così come noi temevamo. È vero che non è stato sentito il consiglio regionale, e non poteva essere sentito; è vero che non sono stati sentiti i consigli provinciali; è vero anche che i consigli provinciali non godono di una prerogativa costituzionale che dia loro titolo ad essere sentiti obbligatoriamente, ma è vero anche, come risulta ancora una volta dalla ricostruzione temporale che è stata fatta, che prima delle precedenti versioni del testo erano stati ascoltati e avevano votato, tanto che avevano auspicato delle modifiche.

MARCO BOATO. Abbiamo apportato esattamente quelle che ci erano state richieste.

FRANCO FRATTINI. Esatto. Ora, noi non possiamo immaginare che la maggioranza parlamentare del centrosinistra sia depositaria di una delega in bianco di quelle preoccupazioni al punto che si ritenga di averle osservate tanto fedelmente da non riproporle. Temo che queste si traducano in una nuova e diversissima formulazione del testo costituzionale. Ecco perché avrebbero dovuto essere riproposte per verificare se quel voto del 1999 era rispettato dalla improvvisa modifica del Senato del 2000. A questi fini noi confermiamo in punto di fatto di ritenerci soddisfatti per aver potuto constatare che la nostra preoccupazione corrisponde alla realtà per come si sono svolte le vicende.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.6 e Teresio Delfino 4.86, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.8 e Teresio Delfino 4.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.9 e Teresio Delfino 4.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, l'onorevole Boato ha sottolineato molto bene in sede di discussione generale il particolare assetto autonomistico di questa regione, le particolari e complesse problematiche delle minoranze linguistiche del Trentino-Alto Adige e le grandi difficoltà degli anni sessanta per definire l'accordo che poi fu sancito con il secondo statuto dell'autonomia.

Sono queste le ragioni peculiari e storiche che ci inducono a rivendicare un'attenzione diversa rispetto alle altre regioni a statuto speciale: non è che vogliamo introdurre previsioni differenziate, ma certamente la storia specifica di questa realtà, mi consenta il collega Boato, è diversa e per tale ragione invitiamo a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.9 e Teresio Delfino 4.87, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino, faccia un'opzione !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.10 e Teresio Delfino 4.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con il nostro emendamento cerchiamo di ripristinare il testo costituzionale vigente in materia di elettorato attivo, che si prevede di modificare: sappiamo infatti che attualmente lo statuto del Trentino-Alto Adige prevede per l'elettorato attivo quattro anni di residenza, mentre ora si introduce una modifica al riguardo. In sostanza, per la provincia di Bolzano si mantiene la precedente previsione normativa, mentre per la provincia di Trento si prevede la diminuzione di un anno quanto alla residenza. Anche in questo caso, non vi è una logica, perché o si mantiene per tutti il precedente termine temporale o non si mantiene per nessuno: non riesco a capire quale logica vi possa essere dietro questa modifica diversificata rispetto ad una realtà omogenea. Proponiamo pertanto di mantenere il termine di quattro anni attualmente previsto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Naturalmente, siamo contro gli identici emendamenti in esame, perché non possiamo assolutamente accettare di ripristinare una discriminazione ed anzi auspichiamo che venga soppressa la norma che prevede per l'elettorato attivo quattro anni di residenza anche per l'Alto Adige. Vogliamo infatti parificare al massimo la situazione di Bolzano e quella di Trento, riducendo ad uno, non a quattro anni la previsione relativa alla residenza per la provincia di Trento. Per tale ragione, siamo decisamente contrari agli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, anche nel corso della prima lettura

alla Camera, abbiamo fortemente insistito perché si compisse un passo in avanti significativo, anzitutto a Trento e contestualmente a Bolzano, su questa materia. Siamo convinti che le prospettive offerte dal sistema europeo rendano completamente inaccettabile l'idea che la mancanza di una residenza pluriennale in un determinato luogo precluda a coloro che abitano in quel luogo il diritto di votare in ogni tipo di consultazione elettorale.

È chiaro allora che, se la preoccupazione è quella che si è fatto troppo poco, siamo d'accordo nel ritenere che si sarebbe dovuto abolire il tetto di residenza sia a Trento sia a Bolzano. Mi auguro, fra l'altro (e chiedo in anticipo al Governo se intenda darci in tal senso una parola di rassicurazione), che venga contestualmente e convintamente accolto l'ordine del giorno che è stato presentato relativamente al problema della residenza a Bolzano, in modo che, accanto alla modifica normativa immediata per Trento, si possa consacrare l'impegno per abbattere anche a Bolzano un vincolo che pregiudica molto gravemente un diritto civile dei cittadini che lì abitano.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; onorevole Boato, il suo tempo comunque è esaurito.

MARCO BOATO. Signor Presidente, prima di pronunciarsi sui propri emendamenti, l'onorevole Fontan dovrebbe leggerli perché l'emendamento che stiamo per votare non c'entra niente con il problema della residenza perché ha a che vedere con la tutela della minoranza linguistica ladina. Anche gli onorevoli Frattini e Mitolo, con i quali convergo, stanno parlando di un argomento che non c'entra nulla, quindi Fontan non sa neanche cosa ha scritto nei suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Va bene, capita che sfugga qualcosa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.10 e Teresio Delfino 4.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i> .	421).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.11 e Teresio Delfino 4.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	406).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.12 e Teresio Delfino 4.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> .	401).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.13 e Teresio Delfino 4.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.14 e Teresio Del-fino 4.94, non accettato dalla Commis-sione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emenda-mento Fontan 4.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presi-dente, siccome nella famigerata norma transitoria viene introdotta anche la pos-sibilità di nominare assessori esterni, e forse ciò può rappresentare un elemento positivo, l'emendamento in esame propone di prevedere che essi abbiano i requisiti per essere elettori del consiglio provin-ciale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Fontan 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	64
<i>Hanno votato no</i> .	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Mitolo 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Fontan 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> .	397).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.18 e Teresio Del-fino 4.99.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presi-dente, l'emendamento in esame riguarda sempre la questione della residenza. Nella norma transitoria è già prevista la ridu-zione del periodo di residenza da quattro anni a un anno, quindi l'emendamento tende a ripristinare totalmente, non solo per gli assessori – onorevole Boato – la questione della residenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.18 e Teresio Delfino 4.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.19 e Teresio Delfino 4.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i>	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.20 e Teresio Delfino 4.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.21 e Teresio Delfino 4.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no .</i>	440).

ROLANDO FONTAN. Presidente, oggi siamo sotto la media.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no .</i>	414).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	141
<i>Maggioranza</i>	164

Hanno votato sì 38
Hanno votato no . 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.26 e Teresio Delfino 4.101, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	176
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no .</i>	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no .</i>	405).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.28 e Teresio Delfino 4.102, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	231

Hanno votato sì 44
Hanno votato no . 416).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Credo che l'onorevole Armani non ci sia.

NICOLA BONO. È uscito un attimo.

PRESIDENTE. È sempre presente fra noi in spirito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 469
Votanti 463
Astenuti 6
Maggioranza 232
Hanno votato sì 210
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 461
Votanti 458
Astenuti 3
Maggioranza 230
Hanno votato sì 209
Hanno votato no . 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 465
Votanti 460
Astenuti 5
Maggioranza 231
Hanno votato sì 107
Hanno votato no . 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.32 e Teresio Del-fino 4.103, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 476
Votanti 470
Astenuti 6
Maggioranza 236
Hanno votato sì 205
Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 474
Votanti 468
Astenuti 6
Maggioranza 235
Hanno votato sì 213
Hanno votato no . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	467
Votanti	463
Astenuti	4
Maggioranza	232
Hanno votato sì	204
Hanno votato no .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.35 e Teresio Del-fino 4.104, non accettati dalla Commis-sione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	477
Votanti	399
Astenuti	78
Maggioranza	200
Hanno votato sì	147
Hanno votato no .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.36 e Teresio Del-fino 4.110, non accettati dalla Commis-sione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	312
Astenuti	164
Maggioranza	157
Hanno votato sì	60
Hanno votato no .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Fontan 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	433
Astenuti	38
Maggioranza	217
Hanno votato sì	182
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.38 e Teresio Del-fino 4.105, non accettati dalla Commis-sione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	479
Votanti	473
Astenuti	6
Maggioranza	237
Hanno votato sì	54
Hanno votato no .	419).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Fontan 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	472
Votanti	466
Astenuti	6
Maggioranza	234
Hanno votato sì	211
Hanno votato no .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Fontan 4.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, si tratta di un altro passaggio importante e il mio emendamento in questo caso ha anche una funzione provocatoria. Infatti, il testo prevede la possibilità per ogni cittadino di esprimere due voti di preferenza: io propongo di esprimerne quattro. Ovviamente, si tratta di una provocazione, ma occorre fare un ragionamento a monte. Non si capisce perché, proprio quando finalmente si sta abbandonando il sistema delle preferenze, si introduca in una norma costituzionale (ricordo ai colleghi che stiamo discutendo una legge costituzionale e non ordinaria) il sistema delle preferenze, in questo caso limitate a due. Non se ne comprende il motivo e non si riesce a stabilire se siano tante o poche.

MARCO BOATO. E quindi tu ne hai messe quattro per migliorare!

ROLANDO FONTAN. Tutto ciò è in pieno contrasto con la tendenza contraria al sistema delle preferenze seguita negli ultimi anni dai legislatori.

Ho proposto quattro voti di preferenza proprio per sollevare il problema perché, essendo quella in discussione una legge costituzionale, potrebbe essere un punto di riferimento per le regioni a statuto ordinario in occasione dell'approvazione delle leggi elettorali. In sostanza con questa legge il Parlamento reintroduce il sistema delle preferenze: questo è il dato significativo al di là delle due o delle quattro preferenze, che sappiamo in passato hanno provocato gravi danni.

MARCO BOATO. E tu ne hai messe quattro per migliorare!

ROLANDO FONTAN. Ne ho messe quattro provocatoriamente proprio per evidenziare il problema.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Ritira l'emendamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, abbiamo apprezzato l'intento provocatorio del collega Fontan ma non possiamo votare a favore di un emendamento che raddoppia addirittura il nostro grido di dolore di fronte all'introduzione della doppia preferenza.

Voteremo invece a favore del successivo emendamento Teresio Delfino 4.107 che correttamente reintroduce il riferimento ad una sola preferenza.

Al di là del tono scherzoso del collega Fontan, vorrei sottolineare che il Parlamento si accinge a fare qualcosa di non secondaria importanza poiché reintroduce la doppia preferenza. Sottosegretario Franceschini, sul punto non vi era stato alcun pronunciamento né del consiglio

provinciale di Trento né di quello regionale. È un argomento assai preoccupante e so bene che oggi — lo sta per dire il collega Boato — sono previste quattro preferenze, ma queste non sono incapsulate in una normativa di rango costituzionale. Sono convinto che il collega Boato condivida la mia preoccupazione.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non ha appena parlato?

ROLANDO FONTAN. Vorrei ritirare il mio emendamento 4.41.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 4.107.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Ovviamente, dopo il ritiro dell'emendamento del collega Fontan noi voteremo con convinzione a favore di questo emendamento. Quanto ha dichiarato il collega Migliori è esattamente vero: si tratta di una questione di principio e a nulla rileva che già esistano addirittura quattro preferenze; esiste invece un fatto politico su cui noi avremmo potuto oggi ripensare positivamente passando dalle quattro preferenze esistenti ad una preferenza, così come stiamo cercando da molti anni di indicare nel sistema della preferenza unica un modo di maggiore trasparenza della politica. Se questo è vero, se non ci vogliamo rimangiare tutto, vorrei comprendere una sola ragione che, avendo l'occasione di passare dalle quattro previste ad una preferenza, ci induca oggi ad accettarne due. Vorrei sapere se vi sia una ragione a sostegno di tale scelta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Annuncio il voto favorevole all'emendamento Teresio Delfino 4.107 che prevede, come logica conseguenza del ragionamento svolto a proposito del precedente emendamento, un solo voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, tutti gli emendamenti che miravano a sopprimere la norma transitoria avrebbero mantenuto in vita — lo dico ai colleghi Frattini e Migliori — l'attuale legge elettorale, che prevede quattro preferenze: questo, dunque, sarebbe stato il risultato se avessimo approvato i vostri emendamenti! Nel testo, invece, sono inserite due preferenze; ciò non piace neanche a me, ma la legge elettorale comunale della regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige, votata dal consiglio regionale della stessa, prevede due preferenze. Tuttavia, poiché tutti e cinque gli statuti speciali contengono una norma generale per favorire la parità tra i sessi nell'accesso alla rappresentanza, è auspicabile che le due preferenze vengano utilizzate per votare un uomo e una donna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i>	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Fontan 4.43 e Teresio Del-
fino 4.109, non accettati dalla Commis-
sione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Fontan 4.42 e Teresio Del-
fino 4.108, non accettati dalla Commis-
sione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Passiamo alla votazione degli identici
emendamenti Mitolo 4.44 e Fontan 4.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presi-
dente, siamo arrivati alla lettera *d*) del
comma 3 della norma transitoria che
prevede una esatta disciplina — proprio
nella sua specificità — del sistema eletto-
rale da attuare. Ritengo si tratti di un
caso unico, in quanto non credo esista
un'altra norma costituzionale che preveda
sistematicamente, per filo e per segno, la
normativa elettorale. Siamo, dunque, a
questo punto, al di là del merito. Immet-
tere nella Costituzione una procedura
elettorale definita per filo e per segno, mi

sembra qualcosa che, dal punto di vista
costituzionale, è a dir poco aberrante!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Mitolo 4.44 e Fontan 4.45,
non accettati dalla Commissione né dal
Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i> .	357).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Fontan 4.46 e Teresio Del-
fino 4.111, non accettati dalla Commis-
sione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i> .	391).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Fontan 4.47, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	455

Astenuti 4
 Maggioranza 228
 Hanno votato sì 49
 Hanno votato no . 406).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.48 e Teresio Delfino 4.112, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 458
 Votanti 454
 Astenuti 4
 Maggioranza 228
 Hanno votato sì 46
 Hanno votato no . 408).

I successivi identici emendamenti Fontan 4.49 e Teresio Delfino 4.113 sono preclusi dalla precedente votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 462
 Votanti 458
 Astenuti 4
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 50
 Hanno votato no . 408).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 464
 Votanti 460
 Astenuti 4
 Maggioranza 231
 Hanno votato sì 44
 Hanno votato no . 416).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.51 e Teresio Delfino 4.115, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 459
 Votanti 453
 Astenuti 6
 Maggioranza 227
 Hanno votato sì 47
 Hanno votato no . 406).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 460
 Votanti 453
 Astenuti 7
 Maggioranza 227
 Hanno votato sì 42
 Hanno votato no . 411).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	454
Astenuti	5
Maggioranza	228
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	410).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.58 e Teresio Del-fino 4.117, non accettati dalla Commis-sione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	459
Astenuti	6
Maggioranza	230
Hanno votato sì	41
Hanno votato no .	418).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Fontan 4.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	453
Astenuti	6
Maggioranza	227
Hanno votato sì	43
Hanno votato no .	410).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.54 e Teresio Del-fino 4.116, non accettati dalla Commis-sione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	453
Astenuti	5
Maggioranza	227
Hanno votato sì	41
Hanno votato no .	412).

Passiamo alla votazione dell'emenda-mento Fontan 4.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presi-dente, con l'emendamento in esame si propone di introdurre una sorta di sbar-ramento (in questo caso, al 5 per cento) per evitare che alle liste elettorali possano essere collegate liste che, in sede di ballottaggio, non abbiano raggiunto il 5 per cento. Purtroppo, qui si è costruito un sistema del tutto particolare: abbiamo infatti l'elezione diretta, però con un sistema proporzionale senza alcun limite ed avremo anche il ballottaggio. Il risul-tato è che qualsiasi forza politica, o anche qualsiasi aggregazione, lista civica o quan-t'altro, potrà incidere, se non in prima battuta, in seconda battuta, facendo vin-cere quindi l'uno o l'altro, pur contando su pochissimi voti. Mi sembra quindi che porre uno sbarramento, che qui veniva proposto al 5 per cento, fosse un'iniziativa positiva, anche nell'ottica della stabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-mento Fontan 4.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226

Hanno votato sì 203
Hanno votato no . 248).

Avverto che l'emendamento Fontan 4.57 è precluso dalla votazione dell'emendamento Fontan 4.52.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 451
Votanti 443
Astenuti 8
Maggioranza 222
Hanno votato sì 64
Hanno votato no . 379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 450
Votanti 439
Astenuti 11
Maggioranza 220
Hanno votato sì 49
Hanno votato no . 390).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo emendamento in sostanza tende a sopprimere il premio di maggioranza per quanto riguarda la provincia di Trento. In tale provincia sono presenti minoranze linguistiche, che vengono giu-

stamente garantite anche all'interno di questo provvedimento, e non ci sembra il caso di stabilire un premio di maggioranza in un sistema elettorale del genere, in cui qualsiasi voto alla fine può essere determinante, perché si tratta di un sistema proporzionale puro, ma volto all'elezione del presidente, quindi di una carica istituzionale di notevole importanza. Insomma, noi riteniamo che nella nostra realtà non ci sia bisogno, per l'elezione del consiglio provinciale, quindi eventualmente del presidente, del premio di maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 454
Votanti 447
Astenuti 7
Maggioranza 224
Hanno votato sì 47
Hanno votato no . 400).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 453
Votanti 446
Astenuti 7
Maggioranza 224
Hanno votato sì 44
Hanno votato no . 402).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Fontan 4.62 e Teresio Del-
fino 4.119, non accettati dalla Commis-
sione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>456</i>
<i>Votanti</i>	<i>445</i>
<i>Astenuti</i>	<i>11</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>223</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>45</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>400).</i>

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Fontan 4.63, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>451</i>
<i>Votanti</i>	<i>442</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>45</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>397).</i>

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Fontan 4.64, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>452</i>
<i>Votanti</i>	<i>443</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>42</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>401).</i>

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Fontan 4.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presi-
dente, ritengo sia il caso di leggere l'emen-
damento, per maggiore chiarezza: « Sono
comunque escluse dall'assegnazione dei
seggi spettanti al gruppo di liste collegate
le liste che non abbiano conseguito al-
meno il 3 per cento dei voti validi, fatto
salvo quanto disposto al numero 6) »,
ossia fatta salva la garanzia del seggio
ladino. Ecco, anche qui vi è la precisa
indicazione di escludere dal conteggio
almeno quelle liste che non abbiano rag-
giunto un risultato minimo, stabilito in
questo caso al 3 per cento.

Voglio ricordare che già per quanto
riguarda le regioni a statuto ordinario è
stato stabilito lo sbarramento del 3 per
cento. Se l'emendamento verrà respinto, si
consentirà a qualsiasi lista di concorrere,
anche ad una che magari abbia ottenuto
solo l'1 per cento, consentendo a quest'ul-
tima anche di partecipare al ballottaggio.
Evidentemente, anche in considerazione
della realtà locale, ciò è estremamente
pericoloso. Sappiamo, infatti, quanto da
noi le liste civiche siano una realtà con-
solidata, per cui avremo maggioranze che
rappresentano pochi elettori, e magari
poche realtà territoriali della nostra pro-
vincia, che decideranno il futuro per tutti,
poiché basta avere un po' di voti per farli
pesare sulla bilancia, magari su quella del
ballottaggio.

Avremo quindi maggioranze basate su
pochi consensi e magari anche legate a
piccole realtà territoriali che decideranno
il futuro per tutti, proprio perché possono
concorrere senza alcun tipo di sbarra-
mento: basta infatti avere pochi voti per
farli pesare sulla bilancia del ballottaggio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Fontan 4.65, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 452
Votanti 449
Astenuti 3
Maggioranza 225
Hanno votato sì 207
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 460
Votanti 453
Astenuti 7
Maggioranza 227
Hanno votato sì 188
Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 451
Votanti 446
Astenuti 5
Maggioranza 224
Hanno votato sì 74
Hanno votato no . 372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 459
Votanti 452
Astenuti 7
Maggioranza 227
Hanno votato sì 184
Hanno votato no . 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.67 e Teresio Delfino 4.121, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 457
Votanti 448
Astenuti 9
Maggioranza 225
Hanno votato sì 51
Hanno votato no . 397).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.68, Mitolo 4.69 e Teresio Delfino 4.127, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 444
Votanti 436
Astenuti 8
Maggioranza 219
Hanno votato sì 193
Hanno votato no . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.70 e Teresio Delfino 4.123, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	448
Astenuti	7
Maggioranza	225
Hanno votato sì	51
Hanno votato no .	397).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.71 e Teresio Delfino 4.132, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	454
Astenuti	10
Maggioranza	228
Hanno votato sì	50
Hanno votato no .	404).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	447
Astenuti	11
Maggioranza	224
Hanno votato sì	51
Hanno votato no .	396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.73 e Teresio Delfino 4.135, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	463
Votanti	452
Astenuti	11
Maggioranza	227
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	408).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	455
Astenuti	7
Maggioranza	228
Hanno votato sì	45
Hanno votato no .	410).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.75 e Teresio Delfino 4.126, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	458
Astenuti	6
Maggioranza	230
Hanno votato sì	42
Hanno votato no .	416).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	459
Astenuti	10
Maggioranza	230
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	415).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.76 e Teresio Delfino 4.124, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	465
Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì	181
Hanno votato no .	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.77 e Teresio Delfino 4.133, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	468
Votanti	457
Astenuti	11
Maggioranza	229
Hanno votato sì	50
Hanno votato no .	407).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.78 e Teresio Delfino 4.136, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	455
Astenuti	10
Maggioranza	228
Hanno votato sì	47
Hanno votato no .	408).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.80 e Teresio Delfino 4.131.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo emendamento stabilisce che sono escluse dal collegamento per il secondo turno le liste aventi per il primo turno candidati esclusi dal ballottaggio e che abbiano ottenuto, sempre al primo turno, una cifra elettorale che, applicando per detto turno le procedure di cui alla lettera d) del comma 3, sarebbe insufficiente per l'ottenimento di un seggio in consiglio provinciale. Ciò tende ad eliminare coloro che al primo turno non abbiano ottenuto nemmeno un seggio, in modo tale che essi non possano riaggregarsi in sede di ballottaggio. Ciò evita il cosiddetto « mercato delle vacche », cosa abbastanza tipica di questi sistemi e che noi temiamo possa accadere nella provincia di Trento, vista la suddivisione territoriale e la presenza di numerose liste. Questo serve a fare in modo che la vittoria finale a cui sarà collegato il premio di maggioranza non sia determinata da candidati che non abbiano ottenuto nemmeno un seggio, perché temiamo che purtroppo questo accadrà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.80 e Teresio Delfino 4.131, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 453
Votanti 451
Astenuti 2
Maggioranza 226
Hanno votato sì 199
Hanno votato no . 252).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.79 e Teresio Delfino 4.134.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo emendamento stabilisce che, nell'eventualità in cui una lista risulti collegata nel primo turno ad altre, tale ulteriore collegamento sia ammesso solo se espresso da tutte le liste del gruppo presentato al primo turno. Anche questo emendamento tende ad eliminare la possibilità che si verifichi una sorta di « mercato delle vacche » in sede di ballottaggio, che si formino delle liste in modo casuale e che queste rispondano solo a meri interessi territoriali, del tutto peculiari e particolari, liste prive di collegamento con le altre, che però possono incidere in un secondo momento sulle vicende politiche. È giusto allora che tutta la coalizione che si presenta al primo turno, e non solo alcune delle sue componenti, decida se « imbarcare » al secondo turno una lista, listarella o lista civica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.79 e Teresio Delfino 4.134, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge... (*Proteste di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MARCO BOATO. Non siamo riusciti a votare !

PRESIDENTE. Poiché da più parti mi è stato fatto presente che vi sono stati problemi nell'espressione del voto, annullo la votazione.

Indico pertanto nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.79 e Teresio Delfino 4.134, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 466
Votanti 460
Astenuti 6
Maggioranza 231
Hanno votato sì 43
Hanno votato no . 417).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.81 e Teresio Delfino 4.130, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 459
Votanti 455
Astenuti 4
Maggioranza 228
Hanno votato sì 197
Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 4.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	428).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	420).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	404).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Fontan 4.83 e Teresio Delfino 4.128, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	409).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà convintamente contro la proposta di legge costituzionale al nostro esame in coerenza con quanto sostenuto nella tornata precedente, al Senato ed anche nel dibattito odierno. Noi non riteniamo che questa proposta di legge vada nel senso di migliorare la situazione politica generale nella regione Trentino-Alto Adige. Con questa proposta di legge si affossa definitivamente, lo sottolineo, lo spirito con cui De Gasperi concluse l'accordo De Gasperi-Gruber. Per l'ennesima volta — ripeto — si viola l'accordo De

Gasperi-Gruber. Mai De Gasperi avrebbe accettato di aumentare, come si fa con questa proposta di legge, i poteri della provincia di Bolzano. Fu De Gasperi che respinse la proposta di Gruber di dare l'autonomia soltanto alla provincia di Bolzano, inclusi i ventuno comuni mistilingui della provincia di Trento e i tre comuni della provincia di Belluno.

È evidente che con questa nuova legge si rafforza la posizione del partito di lingua tedesca di maggioranza assoluta Volkspartei che, direi, viene aiutato in maniera insperata anche dall'atteggiamento delle forze politiche italiane, che non si convincono dell'assoluta necessità di limitare una volta per tutte lo sviluppo della cosiddetta autonomia dinamica.

Votiamo contro nella convinzione non soltanto di tutelare gli interessi della minoranza di lingua italiana, che rappresentiamo per la stragrande maggioranza — non è possibile dimenticarlo — e, soprattutto, votiamo contro perché in questa proposta di legge si mantiene la norma assolutamente inaccettabile dei quattro anni di residenza necessari per poter esercitare il diritto di elettorato attivo. È una norma che riteniamo assolutamente lesiva della dignità e del diritto che ha la comunità italiana in Alto Adige di partecipare, comunque, a qualsiasi elezione di carattere regionale e locale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per approvare l'articolo 4 e vorrei cogliere l'occasione per soffermarmi sulle dichiarazioni dell'onorevole Mitolo e dei colleghi Frattini e Fontan in sede di discussione generale, quando si sono fermamente opposti alla modifica in esame.

Innanzitutto, mi permetto di ricordare ai colleghi che tutta questa discussione appare ampiamente tardiva in quanto è stata già definita dalle precedenti vota-

zioni della Camera e del Senato che ha lasciato immodificata l'impostazione complessiva del testo approvato dalla Camera.

Vorrei anche cogliere l'occasione per respingere con fermezza le affermazioni e le illazioni dei colleghi dell'opposizione che sono false e destituite di ogni fondamento. Il primo errore dell'onorevole Mitolo sta nel fatto che l'accordo De Gasperi-Gruber non prevede in alcuna parte che il diritto elettorale debba essere regionale, anzi, l'articolo 2 dell'accordo afferma il contrario in quanto attribuisce agli abitanti della provincia di Bolzano il potere legislativo e il potere esecutivo e non parla di regione.

Il secondo errore riguarda la Südtiroler Volkspartei che non sta discutendo alcuna modifica della legge elettorale per eliminare la presenza delle opposizioni. Non si è mai parlato di questo e vorrei dire qui di fronte a tutti che non abbiamo nessuna intenzione di modificare il sistema attuale. Del resto, sarebbe impossibile per noi, con tutti i paletti previsti in questa proposta di legge, modificare il sistema proporzionale attuale; in particolare, sarebbe impossibile istituire i collegi uninominali, come temono l'onorevole Mitolo e l'onorevole Frattini perché nello statuto rimane il vincolo proporzionale che esclude testualmente i collegi uninominali (*Commenti del deputato Mitolo*). Tale vincolo è stato per di più interpretato molto restrittivamente da una recente sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato persino il quoziente naturale del 2,8 per cento. La Corte ha negato espressamente la possibilità di introdurre « elementi che rendano più difficoltosa la rappresentanza dei gruppi linguistici considerati dallo stesso statuto », cioè non solo del gruppo tedesco, ma anche del gruppo ladino e persino degli italiani. Così sarà anche dopo l'approvazione di questo testo, con l'entrata in vigore della riforma, perché rimane, per l'appunto, il vincolo proporzionale.

Il terzo errore delle opposizioni riguarda la regione che già dal 1972 non può più fungere da una specie di cane da guardia per la minoranza austriaca: una

tale concezione non sarebbe democraticamente accettabile né potrebbe essere accolta dalla popolazione (*Commenti del deputato Garra*).

Il quarto errore è il seguente: non « salta » affatto l'assetto tripolare della regione, come vuol far credere l'onorevole Fontan. Lo statuto rimane unico e resterà l'istituzione della regione, sia pure in una veste nuova più moderna e più adeguata alle nuove esigenze di collaborazione tra le due province.

Il quinto errore riguarda i consiglieri regionali: 48 su 70 hanno condiviso il passaggio della competenza regionale alle due province. Non corrisponde, pertanto, al vero che la riforma non sarebbe gradita agli interessati. Tutte queste critiche sono strumentali e le contraddizioni sono lampanti: i successori del MSI-DN, partito storicamente contrario all'accordo De Gasperi-Gruber e che ha votato contro lo statuto del 1972, per fermare la riforma in esame diventa tutore dell'ancoraggio internazionale e dello statuto, da sempre e finora avversato (*Commenti del deputato Armani*).

L'onorevole Frattini, grande paladino del federalismo, se si tratta di altre regioni in Italia è d'accordo, mentre se si tratta di Bolzano non vuole sentirne parlare.

L'onorevole Fontan, illustre fautore della secessione della Padania, non vuole concedere alla provincia di Bolzano neppure una limitata e circoscritta competenza elettorale, con vincoli che non esistono per alcuna regione.

Morale della favola: la riforma « si ha da fare » anche per la provincia autonoma di Bolzano e non si capisce perché proprio la nostra provincia dovrebbe essere l'unico ente ad autonomia speciale in Italia senza competenza in ordine alla forma di governo. Abbiamo introdotto tutte le garanzie necessarie ad evitare lo stravolgimento dei delicati equilibri etnici, vale a dire il vincolo proporzionale, la maggioranza dei due terzi per l'elezione diretta e la chiamata esterna, la rappresentanza proporzionale in giunta provinciale; qualora ciò non bastasse, l'articolo

56 dello statuto prevede, per i consiglieri di ogni gruppo linguistico, la possibilità di ricorrere alla Consulta, che ha già dimostrato...

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, deve concludere.

KARL ZELLER. ...di non tollerare — è l'ultima osservazione, Presidente — la benché minima attenuazione del diritto di rappresentanza dei singoli gruppi linguistici.

Invito pertanto i colleghi a votare a favore dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la dichiarazione di voto la farà il collega Frattini.

PRESIDENTE. Allora lasci la parola a lui.

GIACOMO GARRA. Vorrei soltanto chiedere al rappresentante del Governo cosa pensi dell'affermazione fatta testé dall'onorevole Zeller,...

MARCO BOATO. Non è un *question time* !

GIACOMO GARRA. ...che rivendica la tutela dei diritti della minoranza austriaca in quest'aula del Parlamento italiano.

MARCO BOATO. Non ha detto questo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, in apertura del mio intervento devo dire che apprezzo le dichiarazioni impegnative dell'onorevole Zeller — le ritengo impegnative perché le ha rese in un luogo istituzionale —, anche se forse vi è stato un lapsus, perché anch'io credo di aver

sentito parlare (forse ho capito male, anzi lo spero) di tutela delle minoranze austriache anziché italiane di lingua tedesca.

KARL ZELLER. Hai sentito bene: quella è la loro definizione.

FRANCO FRATTINI. «Quella è la loro definizione», dice l'onorevole Zeller: lo attestiamo e lo lasciamo agli atti del Parlamento.

Peraltro, sono contento che l'onorevole Zeller si sia impegnato a che la Volkspartei non modifichi struttura e natura dei collegi per le elezioni in provincia di Bolzano. Dico questo perché in provincia di Bolzano è in corso un dibattito; è vero che il Parlamento non ha competenza su tale questione, ma certamente il combinato disposto dell'attribuzione a Bolzano di una competenza in materia di legge elettorale e l'ipotesi che, assunta tale competenza, la Volkspartei (che ha la maggioranza assoluta) possa mettere mano ai collegi aumentava le nostre preoccupazioni. Sono contento che tali preoccupazioni vengano pubblicamente smentite e ne teniamo conto.

Anche sul provvedimento in esame, nella prima lettura alla Camera, i deputati del gruppo di Forza Italia si erano astenuti perché vi erano luci ed ombre: vi erano luci, perché sono state previste alcune disposizioni meritorie quale quella per una migliore tutela della minoranza ladina; vi erano forti ombre, perché non era caduta e non è caduta — su questo punto non mi soffermerò di nuovo — la norma che limita il diritto elettorale a Bolzano a coloro che sono residenti da oltre quattro anni. Tale limitazione non ci piaceva e non ci piace. Ulteriori ombre si riferivano al ruolo della regione che, checché se ne dica, viene fortemente depotenziato.

Noi vorremmo una regione più forte, come organo di cerniera in grado di svolgere anche in Europa una funzione più forte.

Noi voteremo contro in questa seconda lettura perché il testo è stato peggiorato proprio nella parte in cui le autonomie

devono essere maggiormente tutelate; quindi, per una ragione totalmente opposta a quella cui faceva riferimento l'onorevole Zeller, io sono e resto fautore delle autonomie avanzate. Mi preoccupa solo per Bolzano per il fatto che lì vi è un'autonomia in cui un solo partito ha la maggioranza assoluta e quindi l'autonomia la consegniamo non ad un sistema politico, ma ad un solo partito che poi l'amministra — spero — in maniera sempre più equilibrata. Questo è il nostro auspicio, ma la preoccupazione resta!

Per quanto riguarda Trento invece, di cui si parla nell'articolo 4, non possiamo accettare, per quante giustificazioni la maggioranza del centrosinistra abbia dato, questo che noi consideriamo un attacco all'autonomia, un depotenziamento dell'autonomia! Questa è la ragione per la quale la nostra astensione si trasformerà oggi in un voto contrario.

Noi riteniamo che l'autonomia si sarebbe dovuta salvaguardare di più.

Riteniamo inoltre che non si sarebbe dovuta sopprimere l'incompatibilità, che questa Camera aveva votato, tra consiglieri e assessori.

Queste ragioni di peggioramento in senso antiautonomistico del testo ci inducono a votare contro l'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. La Lega nord Padania voterà contro l'articolo 4. Si esprimerà in tal senso per numerosi motivi, ma io cercherò di riassumerne fondamentalmente tre.

Il primo motivo: non vi è dubbio che l'articolo 4, che disciplina il sistema elettorale ed in particolar modo la norma transitoria, contenga quello che noi consideriamo il problema dei problemi.

Viene infatti configurato un attacco centralista al sistema delle autonomie locali e, in questo caso, alla regione Trentino-Alto Adige e alle province di Trento e di Bolzano, checché ne dica l'onorevole Zeller: qui Roma decide una

legge elettorale, per filo e per segno, ed essa sarà la prossima legge che purtroppo i cittadini del Trentino-Alto Adige dovranno utilizzare per eleggere le proprie rappresentanze.

MARCO BOATO. Non hai fiducia nell'autonomia!

ROLANDO FONTAN. Si tratta tra l'altro di una norma transitoria che non è stata assolutamente approvata né discussa dal consiglio regionale e, tantomeno, dai consigli della provincia di Bolzano e soprattutto dalla provincia di Trento. Si tratta quindi — lo ripeto — di un attacco veramente centralista contro ogni logica di rispetto dell'autonomia e delle istituzioni autonome, che voi volete non governare, ma comandare, che è un'altra cosa!

Il secondo motivo che ci spinge a votare contro l'articolo 4 è legato al sistema elettorale che viene configurato con un'elezione diretta del presidente (quindi, di tipo presidenziale), con un premio di maggioranza e con un sistema deficitario che consentirà il cosiddetto «mercato delle vacche». Sappiamo che cosa voglia dire, ad esempio nell'ambito del Trentino, il voto provinciale, il quale è affetto da molti elementi di localismo e legati al territorio. Avremo quindi un sistema di maggioranze e di presidenti — mi auguro di sbagliarmi, ma purtroppo fino ad ora è stato così — nell'ambito del quale peseranno moltissimo pochi voti, pochi consensi, per riuscire a far eleggere una persona o un'altra, un gruppo o un altro! In ogni caso, questo sistema di premi di maggioranza (il sistema presidenziale) è contrario alla storia, alla cultura e alla tradizione del nostro territorio di montagna.

Mettetevi bene in testa che le istituzioni non si «calano» dal Parlamento o da qualsiasi istituzione o assemblea! Le modifiche che si intendono apportare debbono essere anche «sentite» e collegate al territorio! Il territorio non è sicuramente favorevole e non è pronto ad accettare questa impostazione di attacco ad un certo tipo di storia, di cultura e di

tradizione. Può essere giusta o sbagliata, ma sicuramente quella è la tradizione e la cultura del nostro territorio che voi state attaccando. È certo che vi sarà una reazione e io spero che sarà elettorale nelle prossime elezioni politiche.

Vi è una terza questione molto preoccupante, caro Zeller,...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, dovrebbe concludere.

ROLANDO FONTAN. ...è che purtroppo viene meno la tripolarità. È vero che rimane lo statuto unico, ma nell'ambito dello statuto unico vi è lo smembramento di fatto della regione e nello statuto unico vi è l'allontanamento tra le province di Trento e di Bolzano che, oggi, ha segnato un passo significativo. Ciò non fa ben sperare per una prospettiva futura dell'autonomia perché, quando si creano istituzioni che esistono solo sulla carta o che sono finzioni giuridiche, si costruisce una casa che prima o poi crollerà. Per queste motivazioni ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, i Verdi voteranno a favore di questo articolo. Non ripercorro tutte le ragioni perché le abbiamo lungamente valutate in sede di prima lettura nell'ottobre e novembre scorso e le abbiamo esaminate lungamente anche nel corso della discussione generale di ieri. Vorrei fare due riferimenti sulla questione che riguarda le province autonome di Trento e di Bolzano. Per quanto riguarda la provincia autonoma di Trento, l'unica novità rilevante è che siamo passati da una norma transitoria che prevedeva il modello «Tatarellum» ad una norma transitoria che prevede il modello trentino, votato dalla regione Trentino-Alto Adige, dell'elezione diretta dei sindaci nelle grandi città.

Credo che le opposizioni, più che quelle nazionali le locali, opponendosi a questo — legittimamente perché è il loro mestiere — o vogliono il totale immobilismo politico-istituzionale o non hanno la minima fiducia nelle istituzioni autonomistiche.

Infatti, noi stabiliamo che, se non faranno nulla entro tre anni, rimarrà un modello elettorale già stabilito come accade per la Sicilia, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per tutte le altre quindici regioni a statuto ordinario oppure che hanno tre anni di tempo per decidere autonomamente, anche cambiando o cancellando tutto. Il mio timore è che si abbia al tempo stesso poca fiducia nell'autonomia e si voglia l'immobilismo politico, ma non per tutti è così.

Senza polemiche, vorrei ripetere in quest'aula, perché l'ho già detto riservatamente al collega Frattini, che poche settimane fa è uscito sul quotidiano *L'Adige* un articolo del capogruppo di Forza Italia nel consiglio provinciale, Perego, il quale si è dichiarato favorevole alla norma transitoria esattamente per le stesse motivazioni che sto esprimendo io. Altri, come Santini che ieri era qui a protestare, sono contrari.

Collega Frattini, lei sa quanto io la stimi e la rispetti, però a me pare che portare il gruppo di Forza Italia a votare contro mentre la volta scorsa si era astenuto — a mio parere opportunamente —, non rifletta neanche pienamente la dialettica politica presente all'interno di Forza Italia in Trentino; infatti il capogruppo nel consiglio provinciale si è dichiarato favorevole alla norma transitoria, se il consiglio provinciale non è in grado di autogestire i poteri autonomistici.

Vorrei fare due osservazioni conclusive per quanto riguarda la provincia di Bolzano.

Signor Presidente, è qui emersa una preoccupazione (ne avrà avvertito l'eco anche lei) espressa da tutte le opposizioni — comprese quelle dei consiglieri verdi (primi firmatari) — italiane tedesche o mistilingue, rispetto ad un problema di modifica del regolamento in consiglio pro-

vinciale di Bolzano. Più che ripetere che io condivido questa preoccupazione e che sono pronto a battermi politicamente per sostenere la battaglia contro quelle modifiche non si può fare, perché il Parlamento non può interferire negli *interna corporis* di un'altra assemblea legislativa. L'altra preoccupazione contenuta in quel testo riguardava l'eventuale e futura legge elettorale. Il collega Frattini lealmente lo ha fatto poco fa e anch'io riconosco che questo dibattito ha portato il collega Zeller, che qui rappresenta la Südtiroler Volkspartei, a ripetere in modo ancora più esplicito quello che già a novembre dell'anno scorso aveva detto.

Vi è un impegno politico solenne, assunto in quest'aula, a non utilizzare competenze autonomistiche che vengano rafforzate in una chiave di limitazione della rappresentanza delle minoranze; ma, se anche si volesse operare in tal senso, la Corte costituzionale, che ha già annullato una legge elettorale — e vi sono i paletti rappresentati dal vincolo proporzionale, dai due terzi per l'elezione del presidente, dai due terzi necessari per eventuali assessori laici... Abbiamo previsto, amico e collega Mitolo, solo per la provincia di Bolzano rispetto a tutto il resto d'Italia, tali e tanti paletti che credo forzature non siano accettabili: comunque, abbiamo avuto qui un impegno politico solenne che va esattamente nella direzione da noi auspicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole della maggioranza sull'articolo in esame ed anche riportare la discussione e la votazione al contesto effettivo in cui ci troviamo. La modifica dell'articolo 4 introdotta dal Senato riguarda sostanzialmente il comma 3, il cui testo risulta ora differente rispetto a quello che avevamo approvato alla Camera il 25 novembre 1999. Se potevano essere condivisi gli emendamenti che tendevano a reintro-

durre la previsione dell'intesa per le regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia, in relazione a questioni attinenti all'autonomia, ma per altre ragioni abbiamo votato contro gli stessi, non accettare ora la modifica del Senato significa proprio negare la volontà con la quale il centrodestra e la Lega sostenevano quegli emendamenti.

In sostanza, il Senato ha recepito integralmente la volontà autonomistica dei consigli provinciali di Trento e Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige, riportando a quel contesto una norma elettorale che altrimenti poteva essere intesa come un *vulnus* al sistema autonomistico recependo integralmente il «Tatarellum». Questo ha fatto il Senato, per cui è incomprensibile l'atteggiamento di chi oggi modifica il proprio voto, passando dall'astensione al voto contrario, oppure di chi passa da un voto favorevole ad un voto contrario. Per tali motivi, richiamando anche alle apprezzabili dichiarazioni del collega Boato, la maggioranza sosterrà convintamente l'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, come avevamo già fatto nel corso del precedente esame di questo testo, desideriamo esprimere la nostra preoccupazione rispetto alla possibilità che l'articolo 4 intacchi una realtà di grande equilibrio nella regione Trentino-Alto Adige. Non vi è nel nostro atteggiamento negativo alcun immobilismo, vi è invece la convinzione che la migliore garanzia per la gestione di questa realtà sia rimettere nelle mani dell'istituzione locale la decisione. Non vedevamo, dunque, la necessità di anticipare con questa norma transitoria una normativa elettorale che poteva benissimo essere assunta dalle due province autonome e dalla regione.

Per tali ragioni, esprimeremo un voto contrario, augurandoci comunque che quanto viene qui approvato non incida negativamente sulla realtà della regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare rappresenta un'altra importante tappa nella marcia verso una riforma complessiva delle autonomie speciali. Le norme si collocano, infatti, al seguito di alcune modifiche da noi già apportate al quadro costituzionale: intendo riferirmi alla riforma che abbiamo introdotto in materia di autonomia statutaria delle regioni a statuto ordinario. Siamo peraltro all'indomani della recente elezione dei nuovi consigli regionali e ci troviamo ormai a fine legislatura, il che ci impone la necessità di rendere celere l'iter dell'importante proposta di legge costituzionale in esame.

Il gruppo dell'UDEUR condivide le ragioni di urgenza e necessità delle modifiche delle leggi costituzionali relative agli statuti speciali, per quanto riguarda l'elezione diretta del presidente delle regioni a statuto speciale, ad eccezione della Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano, per motivi riconducibili alle esigenze di governabilità e stabilità collegate alle altrettanto valide esigenze di modernizzazione e flessibilità. Tutto ciò in un contesto di autonomia rispetto alla forma di Governo e alle leggi elettorali, con un rafforzamento complessivo degli organi regionali, in una più ampia ottica di riforma in senso regionalista dello Stato. Viene ribadita una decostituzionalizzazione delle materie relative alla forma di Governo, delle norme sulle elezioni dei consigli, dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità, dell'esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi e del referendum.

Le disposizioni che verranno inserite negli statuti regionali saranno, a mio avviso, tali da proteggere la disciplina regionale da eventuali interventi della legislazione ordinaria. Indubbiamente, alcune delle modifiche apportate al Senato, come quelle relative agli articoli 3 e 5, in ordine alla misura della compartecipa-

zione ai tributi erariali di ciascuna regione, o provincia autonoma e, in particolare, a patto che su tali norme finanziarie debba essere sentita la regione, possono non essere del tutto condivise. Come ricordiamo, la Camera aveva inteso rafforzare il legame istituzionale fra centro e territorio sostituendo al termine « sentite » il concetto di « intesa ». Ciò è stato emendato dal Senato ripristinando la precedente dizione. Nonostante tutto, il rilievo della legge e la necessità di uniformare il quadro territoriale del paese impongono decisioni rapide. Per questi motivi i deputati del gruppo dell'UDEUR voteranno a favore dell'articolo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>424</i>
<i>Votanti</i>	<i>406</i>
<i>Astenuti</i>	<i>18</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>237</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>169).</i>

Come convenuto, riprenderemo l'esame di questo provvedimento domani mattina, passando adesso al punto 9 dell'ordine del giorno.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 19 luglio 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro delle politiche agricole e forestali, circa il sostegno ai pescatori in relazione al fenomeno della mucillagine nel mare Adriatico e circa la garanzia della sicurezza alimentare, con particolare riferimento alle biotecnologie;

ministro dell'interno, in relazione all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini in Veneto e in Lombardia, nonché in relazione a misure per contrastare la criminalità, con particolare riferimento alla Puglia;

ministro dei lavori pubblici, circa le procedure per la predisposizione del piano triennale ANAS;

ministro della sanità, in relazione alla tutela della salute con riferimento alla proposta di cessazione della moratoria sulle biotecnologie.

Seguito della discussione delle mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467, concernenti l'utilizzo del ricavato della vendita delle concessioni UMTS (ore 19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467, concernenti l'utilizzo del ricavato della vendita delle concessioni UMTS *(vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1)*.

Ricordo che nella seduta del 7 luglio 2000 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Grimaldi ed altri n. 6-00133 e Giordano e Boghetta n. 6-00134 *(vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 2)*.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche ad esprimere il parere del Governo sulle mozioni all'ordine del giorno e sulle risoluzioni presentate.

Prego i colleghi della Commissione interessata di prendere posto al banco del Comitato dei nove.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tralascio le battute polemiche che hanno accompagnato la discussione sulle mozioni. Vi sarebbe molto da dire sulle responsabilità del passato in materia di finanza facile, ma mi limiterò a ricordare che la sinistra, che pure porta le proprie responsabilità, era all'opposizione nel ventennio della finanza facile. I partiti cari all'onorevole Martino e ad altri colleghi dell'opposizione che sono intervenuti erano quelli che avevano responsabilità di Governo e che, ovviamente, hanno dato una interpretazione di comodo alla stessa impostazione keynesiana.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 19,05)

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi pare poi...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...quanto mai assurdo definire questa gara come un concorso di bellezza. Se ci si riferisce all'esigenza di tenere conto, oltre che delle logiche di mercato, anche delle opportunità di sviluppo, non potete non riconoscere che dagli interventi delle diverse componenti del Polo sono venute sollecitazioni diverse e contrapposte: liberista l'onorevole Martino...

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, mi perdoni, non riesco a capirla e la cosa è un po' preoccupante. Dovrei capire qual è

il suo parere. Colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio. Prego, continui.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Liberista l'onorevole Martino, più prudenti gli altri, anzi ho sentito forti accenti di preoccupazione nel rimettere tutto alla libera scelta di mercato. Cito gli interventi dell'onorevole Galli e dell'onorevole Savarese e potrei continuare oltre, ma non intendo farmi prendere dalle risposte alle venature polemiche, così come non intendo uscire dal merito dell'oggetto delle mozioni.

L'introduzione dei telefonini cellulari di terza generazione, prevista per l'inizio del 2002, è considerata in tutto il mondo come un'innovazione di grande portata non soltanto dal punto di vista tecnologico, ma anche sotto il profilo sociale, economico e culturale. Le bande UMTS, sulle quali i cellulari dell'imminente futuro saranno operativi, sono tali da permettere la trasmissione rapidissima di ogni forma di comunicazione — suoni, immagini, scrittura —, creando così nuovi metodi di lavoro, nuove opportunità, nuove sinergie con altre forme di tecnologia avanzata, come quella della televisione e del computer, e con altre tradizionali fonti di informazione, come quelle giornalistiche.

Tutti i grandi gruppi attivi nei settori della comunicazione sono impegnati in tutto il mondo alla definizione di programmi di investimento e di evoluzione delle loro attività in funzione dell'utilizzazione dell'UMTS. Tutte le aziende produttrici di *software* e di *hardware* si stanno attrezzando per quella che si annuncia come una vera e propria nuova rivoluzione tecnologica. Quando si parla di UMTS, quindi, è a questo genere di questioni che occorre essere attenti e occorre rispondere con l'assunzione delle responsabilità necessarie a favorirne un impatto capace di affrontare la concorrenza internazionale e di utilizzare le opportunità di sviluppo nella maniera più efficace possibile.

Proprio per queste ragioni, e non soltanto per il pur doveroso obiettivo di assicurare all'erario i proventi che gli spettano, è bene che l'affidamento delle frequenze UMTS avvenga nel rispetto pieno delle logiche di mercato. Per queste stesse ragioni è doveroso che lo Stato faccia di quei proventi l'uso più proficuo, nell'interesse della collettività. In questa fase l'uso più proficuo di questi proventi straordinari è per l'Italia l'abbattimento del debito. È il debito, infatti, il differenziale drammatico che ancora ci distingue dal resto d'Europa. Gli equilibri della nostra finanza pubblica sono, infatti, tutti pari e anche più solidi di quelli dei nostri partner, ma il debito fa la differenza fra l'ammontare delle risorse che altri possono destinare allo sviluppo e quello che noi possiamo permetterci. Si tratta, come è noto, di qualcosa come 70 mila miliardi che ogni anno dobbiamo sottrarre alle possibilità di investimento, di incremento del *welfare* o di riduzioni fiscali per far fronte al pagamento di interessi. Pertanto, quanto più rapidamente sapremo ricondurre il livello del debito agli standard europei, tanto più rapidamente potremo ampliare le risorse disponibili per sostenere la crescita del paese e il benessere dei cittadini.

I proventi delle gare saranno, quindi, destinati in massima parte alla riduzione del debito: lo ha precisato più volte il Presidente del Consiglio e il Governo è unanime su questa scelta, che peraltro è chiaramente espressa nel documento di programmazione economico-finanziaria all'esame del Parlamento. Lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria, come del resto il Presidente del Consiglio aveva già indicato, riporta l'intenzione del Governo di utilizzare una parte residuale di quei proventi, indicando una percentuale non superiore al 10 per cento, per attivare un programma straordinario di interventi nel settore della società dell'informazione, che riguardano formazione, istruzione e ricerca, innovazione dei servizi della pubblica amministrazione e sviluppo dell'*e-commerce*.

Ciò appare del tutto coerente con gli obiettivi prioritari che il Governo si pone, che riguardano il sostegno allo sviluppo dell'economia del paese, a cui del resto anche la riduzione del debito è funzionale. Un'indicazione netta in questo senso è venuta anche dai ministri delle finanze dell'Eurogroup, ex Euro 11, che nella riunione tenutasi a Bruxelles hanno esplicitamente espresso l'indirizzo di usare prioritariamente i proventi delle licenze per ridurre il debito pubblico.

La decisione del massimo organismo di coordinamento economico-politico dell'Unione è pienamente compatibile con le indicazioni di carattere statistico-contabile espresse da Eurostat, l'istituto ufficiale di statistica della Comunità che ha sottolineato la connotazione extrafiscale delle entrate derivanti dalle cessioni delle concessioni ai privati.

Si conferma così l'orientamento dei paesi dell'euro a mantenere un rigoroso controllo della finanza pubblica e a ridurre il peso dell'indebitamento sul prodotto interno lordo.

Quanto alle cautele che ambedue le mozioni propongono ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, esse appartengono al Governo come al Parlamento e se, da un lato, appare problematico ottenere le garanzie necessarie attraverso la formulazione del bando di gara, dall'altro non mancano gli strumenti di controllo e di vigilanza per assicurare che quella tutela sia rigorosamente rispettata in fase di attuazione operativa.

Per queste ragioni il Governo si dichiara contrario alla mozione Pisanu n. 1-00461 mentre è favorevole alla mozione Mussi n. 1-00467. Per quanto riguarda la risoluzione Grimaldi n. 6-00133, tralascio la premessa, il Governo — e mi riferisco al dispositivo — è disponibile ad accoglierla, purché si modifichi il secondo punto del dispositivo (anche perché questo rappresenta un aggancio a quanto contenuto nella mozione Mussi), nel senso di sopprimere la parola « rappresentanti » e far terminare il periodo alla parola « pro-

fessionali ». Come dicevo, questo si richiama ad un'intenzione del Governo e ad un'altra mozione.

Infine il parere del Governo è contrario alla risoluzione Giordano n. 6-00134.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo del 29 giugno 2000, ogni gruppo dispone di 10 minuti, più un tempo aggiuntivo di 20 minuti per il gruppo misto, così ripartito:

Verdi: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 3 minuti; Socialisti democratici italiani: 2 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, la Lega nord Padania è assolutamente in disaccordo con quello che ha dichiarato il rappresentante del Governo, e mi dispiace perché Solaroli è una persona con la testa sulle spalle. Purtroppo qui siamo in presenza di un aberrante egoismo: non è possibile che si voti secondo quello che ha indicato il Governo, a nostro parere (*Commenti del deputato Palma*).

Sia ben chiaro, noi non siamo contrari a che una quota di quattrini venga destinata, come prevede la mozione del collega Mussi e di altri, al piano di azione della società dell'informazione e al finanziamento della ricerca sulle conseguenze dell'inquinamento elettromagnetico, ci mancherebbe altro; ma questi soldi, colleghi, dobbiamo pagarli noi con le nostre tasse! Non è giusto che questi soldi vengano anch'essi addebitati ai nostri figli, alle generazioni future.

All'inizio del suo intervento, il rappresentante del Governo ha fatto correttamente riferimento alla folle politica economica del passato. Oggi siamo in presenza di un debito pubblico assurdo ed enorme: siamo poco al di sotto della metà del massimo consentito dal trattato di Maastricht. Colleghi, il debito pubblico non è altro che denaro che spendiamo oggi o abbiamo speso ieri, rinviandone la copertura alle tasse che saranno pagate dai nostri figli; ma quando abbiamo preso queste folli ed egoistiche decisioni, i nostri figli non erano qui per tutelarsi! Non erano ancora nati! In passato, dunque, si è seguita una strada di aberrante egoismo e con la proposta del Governo si continua con tale aberrazione e sulla strada dell'egoismo.

Certo, il sottosegretario Solaroli ha fatto una precisazione che non è contenuta nel testo della mozione Mussi n. 1-00467; infatti, la mozione dei colleghi della maggioranza chiede di destinare solo una quota significativa degli introiti alla copertura finanziaria di un programma straordinario di interventi; il sottosegretario Solaroli ha posto dei paletti ed ha precisato che tale quota ammonterà a circa il 10 per cento; tuttavia, se si incasseranno 25 mila miliardi, si spenderanno 2.500 miliardi dei nostri figli, per quello che vogliamo fare oggi! La Lega nord Padania, al contrario, chiede che si paghi con le nostre tasche quel che vogliamo fare oggi, senza caricare ulteriori aggravii sulle generazioni future.

Colleghi, l'unica differenza tra le due mozioni in esame è la seguente. Nella mozione Pisanu n. 1-00461, da me sottoscritta, si propone di chiedere scusa alle generazioni future e di destinare integralmente i proventi delle concessioni alla copertura del debito pubblico: siamo stati, infatti, di un egoismo bestiale verso i nostri figli. Al contrario, la mozione dei colleghi della maggioranza, pur essendo molto simile alla nostra, chiede di destinare una quota significativa — per fortuna abbiamo saputo dal sottosegretario Solaroli che si tratterebbe solo del 10 per cento — alla copertura di un programma

di interventi. Noi chiediamo che si utilizzino integralmente i proventi delle concessioni per ridurre il debito pubblico (che con cinismo continuiamo a trasferire sulle spalle delle generazioni future e dei nostri figli) e di finanziare queste spese — che sono spese giuste — con le tasse: colleghi, non continuiamo con questa politica di cinico egoismo. Ve lo chiedo per favore: mettetevi una mano sulla coscienza, perché quelli che ci hanno preceduto in quest'aula sono stati dei delinquenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Non dobbiamo essere anche noi delinquenti, sia che si tratti dell'1 per cento o dello 0,1 per cento: sono soldi dei nostri figli e non è giusto continuare a gravare in questa maniera sulle spalle di chi non è ancora nato o delle generazioni future!

Per i motivi esposti, vi chiedo di approvare la mozione Pisanu n. 1-00461 o di modificare — se avete cuore — il testo della vostra mozione e di utilizzare tutti i proventi per diminuire l'eredità negativa che stiamo trasferendo sulle spalle delle generazioni future (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, come affermava il collega Pagliarini, le due mozioni differiscono per un aspetto che potrebbe apparire abbastanza marginale. La mozione Pisanu n. 1-00461 propone di destinare tutti i proventi della gara alla riduzione del debito pubblico; la mozione Mussi n. 1-00467, nonché le risoluzioni presentate, chiedono che una quota di tali risorse (il 10 per cento) sia destinata all'innovazione tecnologica del nostro paese. A dire la verità, a partire da tale questione, nel dibattito sono emerse altre problematiche, a cominciare da quella secondo cui la nuova economia (ovvero, l'economia della conoscenza) sarebbe di per sé svincolata dallo Stato e dall'intervento pubblico, nonché distante dalle esigenze di interventi a sostegno

dell'impulso pubblico; infine, si è arrivati ad un ragionamento sul debito pubblico, su come si è accumulato e su come sia stato risanato.

Signor Presidente, mi sembra che il rapporto tra Stato e mercato debba essere sempre corretto e non dipenda dal tipo di economia. Ritengo francamente ingiusto non riconoscere i meriti dei Governi di cui hanno fatto parte la sinistra ed il centrosinistra, dal punto di vista del risanamento della finanza pubblica. Come ricordava anche il sottosegretario Solaroli, la sinistra di questo paese non faceva parte dei Governi che hanno creato un debito pubblico tra i più grandi in Europa, pari solo a quello belga, in ragione del PIL. Tuttavia, la sinistra ed il centrosinistra si sono fatti carico di un processo di risanamento molto serio e profondo, che non è solamente frutto di un *trend* economico internazionale favorevole. Anche negli anni ottanta ci fu un momento molto favorevole, quando il petrolio per un certo periodo costò pochissimo, eppure quel *trend* non fu colto per niente e la situazione del debito proseguì come e peggio di prima. A me pare che invece si possa dire che in questi anni si è risanato molto e ciò consente adesso alle imprese di competere — grazie ad una fiscalità che sarà progressivamente meno incidente —; che si è privatizzato come non mai (ammontano a più di 100 mila miliardi i proventi delle privatizzazioni); che si è liberalizzato molto, anche se questo percorso va proseguito, e che si è anche introdotta una flessibilità molto rilevante, che dà frutti significativi dal punto di vista occupazionale, forse più di quanto immaginassimo fino a qualche mese fa. Vaste aree del nord, infatti, chiedono di aumentare le quote di immigrati perché l'offerta di lavoro non è coperta adeguatamente dalla domanda.

Il nostro è oggi un paese in forte crescita e con i conti in ordine, quindi la previsione che era stata fatta, secondo cui l'ingresso nell'euro lo avremmo pagato con una crescita molto limitata, non si è rivelata giusta. Credo, tuttavia, che dobbiamo affrontare una questione che non

attiene tanto alla quantità, bensì alla qualità della crescita, ai settori che crescono, alla presenza del paese nei settori strategici. È chiaro, infatti, che la crescita potrà essere tanto più di lunga durata quanto più alta sarà la sua qualità e bisogna riconoscere che sotto questo aspetto il nostro paese ha ancora un ritardo rilevante, come ha sottolineato Laura Pennacchi nel suo intervento. Noi siamo molto deboli in settori strategici ad alto valore aggiunto, ad alto contenuto tecnologico, e pensare che uno Stato non debba affatto occuparsi di questo non significa fare un piacere ai nostri figli, collega Pagliarini, bensì assumersi una grave responsabilità nei loro confronti. Non potremo infatti più competere con prodotti a basso valore aggiunto, potremo competere solamente se sapremo elevare lo standard della nostra presenza produttiva, spostandolo fortemente verso l'alto. Vedete, questa è la politica che è stata condotta da uno statista con grandi capacità, Mitterrand, che forse è stato lo statista che ha saputo coniugare meglio impulsi al mondo economico con capacità di organizzare bene la presenza pubblica, la pubblica amministrazione, i servizi. Secondo me i sistemi economici più competitivi in futuro saranno quelli in cui uno Stato accorto promuove e libera lo sviluppo, appunto con un impulso — che è un atto istantaneo, non un lungo accompagnamento —, ma anche con una forte capacità di organizzare la pubblica amministrazione, che è un motivo di sviluppo di per sé molto importante.

Questa mattina abbiamo dedicato alcune ore di lavoro a questo tema, nel corso di un seminario, ed abbiamo riflettuto sul rapporto tra l'economia, la conoscenza e l'inclusione sociale. Ebbene, siamo arrivati tutti alla conclusione che è impensabile che lo Stato non si occupi della promozione dello sviluppo tecnologico di questo paese. Il nostro è un paese con imprese a basso valore aggiunto e scarsamente presenti nei settori strategici, che spende pochissimo in ricerca...

EDO ROSSI. Le avevamo le aziende !

CLAUDIO BURLANDO. Lo so che le avevamo, ma non le abbiamo più.

EDO ROSSI. Le abbiamo vendute, ora ne paghiamo le conseguenze !

CLAUDIO BURLANDO. Ma no, guarda che uno Stato si deve preoccupare non se non ha settori ad alto valore aggiunto pubblici, ma se non li ha proprio.

EDO ROSSI. Li abbiamo venduti alle multinazionali !

CLAUDIO BURLANDO. Siamo un paese che spende pochissimo in ricerca, in cui le imprese private spendono pochissimo in ricerca e, infine, in cui c'è una rete formidabile di piccole e medie aziende che hanno rappresentato per anni un fattore di sviluppo per il paese, ma che — parliamoci chiaro — avranno difficoltà a fare ricerca, piccole e diffuse come sono.

Credo si possa concludere dicendo che su questo punto sia utile convenire su due questioni che porrò all'attenzione dell'Assemblea prima di concludere. In primo luogo, tutto quello che i privati possono fare per sviluppare l'economia della conoscenza in questo paese, autonomamente, senza alcun intervento pubblico, è bene che lo facciano ed è bene che lo Stato lasci fare. È bene applicare il principio di sussidiarietà da questo punto di vista. Ad esempio, ci sono imprese private che si propongono di cablare parte del paese: ritengo sia utile; ci sono imprese private che stanno formando giovani in questo settore, anche se è chiaro a tutti che bisognerà formarne molti, se è vero che anche la più forte Germania importa « softwaristi » dall'Asia come rincalzi: anche questo è un grande problema.

La domanda che rivolgo a Pagliarini, a Pisanu e a quanti hanno sottoscritto l'altra mozione è la seguente: cosa faremo per quelli che su quest'onda non riusciranno a farlo per svantaggio dal punto di vista geografico e sociale o anche perché espressioni di una realtà imprenditoriale assai diffusa nel nord — piccola, diffusa e

dinamica — ma poco orientata alla ricerca? Credo che lo Stato debba occuparsi di ciò.

Francamente non mi sembra molto rilevante che se ne occupi spendendo una quota delle risorse dell'UMTS o una quota delle risorse del bilancio ordinario. Questo è veramente opinabile. Ritengo che questa sia una occasione importante e che destinare il 10 per cento di queste risorse sia un fatto simbolicamente significativo. La questione che noi poniamo è la seguente. Internet, la rete, la tecnologia costituiscono una grande occasione per elevare la capacità competitiva di questo paese, vogliamo però che possa competere sia il nord sia il sud — non è demagogia —, vogliamo che possano competere sia gli strati sociali più avvantaggiati sia quelli più deboli e che possano competere sia le grandi sia le piccole imprese che hanno difficoltà. Pensiamo che quelli che non ce la fanno da soli debbano essere aiutati da coerenti politiche pubbliche, ma non di tipo assistenziale, perché avere un paese tecnologicamente più forte e con una conoscenza più diffusa si rivelerà alla fine un vantaggio per i settori più deboli e, complessivamente, anche per l'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, onorevole colleghe e colleghi, il rappresentante del Governo, il sottosegretario onorevole Solaroli, ha fatto riferimento al mio liberismo. Onorevole Solaroli, considerando gli effetti devastanti prodotti da decenni di statalismo dissennato che ci hanno lasciato in eredità 2 milioni e mezzo di miliardi di debito e 2 milioni e mezzo di disoccupati cronici, considero l'etichetta « liberista » un complimento e le sono assai grato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Onorevole Solaroli, il liberismo non ha nulla a che vedere con il tema di cui ci stiamo occupando, se non marginalmente,

perché considerazioni giuridiche ed economiche suggeriscono che si tratti soltanto di buona amministrazione e di correttezza ed onestà nella gestione della cosa pubblica.

Infatti, l'idea di dirottare fino al 10 per cento dei proventi della vendita delle licenze UMTS alla società dell'informazione e ad altri non meglio precisati obiettivi contrasta anzitutto con la legge n. 432 del 1993 sul fondo di ammortamento dei titoli di Stato, che prescrive che le entrate straordinarie dello Stato debbano essere destinate a ridurre lo stock di debito pubblico. Si tratta quindi di un'aperta violazione di una legge dello Stato.

In secondo luogo, come la Corte dei conti ha fatto rilevare, si tratta di una violazione dei vincoli europei e del principio dell'articolo 81 della Costituzione, principio voluto fortemente da Luigi Einaudi e oggetto di una sua lettera, in qualità di Presidente della Repubblica, del 13 dicembre 1948, al ministro del tesoro Pella, nella quale veniva chiarito perché tutte le entrate straordinarie dello Stato dovessero essere destinate al risanamento finanziario e non a nuove spese.

Dato che la situazione giuridica è questa, contrapporre, come ella fa, onorevole Solaroli, logiche di mercato a opportunità di sviluppo, a parte che mi sembra fuor di luogo, perché parrebbe suggerire che là dove c'è il mercato non c'è sviluppo, mentre la storia del nostro tempo conferma che c'è sviluppo soltanto là dove c'è il mercato e che là dove non c'è il mercato non c'è sviluppo, qui il discorso è un altro; il discorso è che con questa decisione il Governo dimostra quanto poco valesse la conversione delle sinistre ai principi di prudenza finanziaria in nome del rispetto dei Trattati di Maastricht. Per decenni avete predicato la finanza facile, il *deficit spending* in base ad una distorta interpretazione della teoria keynesiana, poi improvvisamente folgorati, come il proverbiale crociato cristiano colto dal dubbio che Maometto avesse ragione, avete cominciato a sostenere la prudenza finanziaria in nome di

Maastricht. Ma non appena è stato superato il passaggio, lo snodo dell'ingresso dell'Italia nella prima fase dell'euro, avete dimenticato i principi di prudenza finanziaria e ora avete dimenticato quest'arte difficile e sostenete che dovete ricominciare ad acquistare consenso spendendo le entrate straordinarie dello Stato anziché destinarle al risanamento.

A proposito del risanamento, onorevole Solaroli, io non considero risanamento una politica di aumento indiscriminato delle imposte che ha determinato la cronicità della nostra disoccupazione. Il risanamento è quello che hanno realizzato paesi come l'Irlanda, che fra il 1990 ed il 1999 ha accresciuto il numero degli occupati del 40 per cento grazie ad una coraggiosa politica di riduzione delle imposte; e il debito pubblico in Irlanda è sceso dal 120 al 54 per cento grazie ad una politica di sviluppo. Questo è il risanamento, non quello che avete fatto voi. Peraltro, il vostro risanamento per oltre l'80 per cento è dovuto al calo della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico — questi sono dati — e questa diminuzione degli interessi non è stata dovuta alla politica italiana, è stato un fenomeno internazionale, che ha riguardato anche l'Europa e quindi anche l'Italia, e non è un fenomeno irreversibile, perché, così come sono diminuiti, i tassi di interesse possono riprendere a crescere ed hanno già ripreso a crescere. È per questo che rinunciare a ridurre il debito pubblico è altamente irresponsabile, perché i Governi che verranno si troveranno a fronteggiare una spesa per interessi in crescita per via delle dimensioni enormi del nostro debito pubblico e per via dell'aumento dei tassi di interesse.

Il liberismo però in una certa misura c'entra, onorevole Solaroli, perché non è vero quello che ha sostenuto con grande garbo ed eleganza l'onorevole Pennacchi nella precedente occasione, non è vero che Internet sia nata grazie all'intervento pubblico; è vero che i programmi di difesa del Pentagono hanno giocato un ruolo all'inizio, così come è vero che gli accordi fra università hanno giocato un ruolo nell'af-

fermazione di Internet, ma la sua crescita non deve nulla all'intervento dello Stato. L'assenza di intervento dello Stato ha reso possibili miracoli come quello della Dell; Michael Dell, che è un giovanotto di una trentina d'anni ed è multimiliardario, in Italia non avrebbe mai potuto avere successo, perché non avrebbe trovato neanche una banca disposta a fargli credito. Steve Jobs creò il primo computer in un garage; in Italia lo avremmo sbattuto in galera per violazione della legge n. 626: disposizioni di origine europea sulle norme di sicurezza sul posto di lavoro. Questi e Bill Gates sono stati i giganti che nulla hanno dovuto all'intervento pubblico.

Onorevole Burlando, quando lei dice che è necessario che questo paese abbia maggiore competitività, dice una cosa sacrosanta, ma la competitività richiede meno Stato, non più Stato, richiede meno intervento pubblico, non più intervento pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

MAURA COSSUTA. Solo quando dà i soldi alle imprese va bene lo Stato!

ANTONIO MARTINO. Onorevole Presidente, mi scuso con lei, userò adesso un'espressione forte, ma temo di non poterne fare a meno: se destinare il 10 per cento dei proventi delle licenze UMTS fosse frutto di un progetto preciso di intervento pubblico, quantificato e studiato, noi conosceremmo il suo esatto ammontare, potremmo discutere dell'adeguatezza o meno del progetto, ma sapremmo di cosa stiamo parlando. In realtà qui non sappiamo quale sarà l'incasso dovuto alla vendita delle licenze UMTS, sappiamo solo che il Governo, quale che sia l'incasso, pretende un pizzo del 10 per cento sul gettito di quella vendita e questo non è malgoverno, questa è malversazione, onorevole Solaroli (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. In tre minuti cercherò di esporre una posizione radicalmente opposta agli interventi finora svolti, in cui si è fatto a gara per stabilire chi fosse più liberista nel cambiare questa società. In ogni caso, è stravagante — vorrei sottolinearlo — che nel momento in cui si parla di gara dell'UMTS e di privatizzazione di un bene pubblico — quale sono le frequenze — non si discuta del significato dell'UMTS, del salto di qualità di questa nuova tecnologia, nel senso di una convergenza tecnologica finalizzata a collegare televisione, computer, cellulari e quant'altro. Essa pone, tra l'altro, un problema di contenuto: chiunque, al di là della trasparenza della gara, gestirà queste frequenze, lo farà in una «totalizzazione» che riguarda il possesso dell'infrastruttura e la decisione dei contenuti che saranno da essa veicolati. Non a caso negli Stati Uniti vi sono state grandi fusioni tra le società di intrattenimento, che possiedono i diritti dei cinema, e quelle dell'infrastruttura.

Quando abbiamo parlato di televisioni, di Berlusconi e della RAI, abbiamo cercato di tutelare un ruolo pubblico, una garanzia per i cittadini di questo paese, al di là delle questioni relative agli aspetti di privatizzazione. Per quale motivo, in questo caso, parlando della tecnologia del futuro che in non molto tempo azzererà probabilmente tutte le altre, non ci poniamo il problema della garanzia pubblica e del diritto democratico di un uso almeno parziale delle nuove tecnologie? È questo l'emblema della rinuncia da parte del centrosinistra di qualsiasi interesse per i diritti dei cittadini del nostro paese e per la garanzia democratica nell'uso delle nuove tecnologie.

Non capisco perché l'onorevole Burlando si preoccupi tanto del passato, quando dovrebbe preoccuparsi del futuro, delle nuove tecnologie e del loro significato. Invece, parla solo di come si devono usare i proventi delle gare: è un'abdicazione

a qualsiasi ruolo della politica, di una normale politica di sinistra.

Essendo, pertanto, di scarso interesse la questione democratica, veniamo alla questione dell'utilizzo dei proventi della gara. Si è parlato di qualità dello sviluppo che, nel nostro paese, onorevole Burlando, è stata abbassata dalle politiche liberistiche di privatizzazione condotte dai Governi degli ultimi anni. Abbiamo consentito di esportare all'estero tecnologie e abbiamo permesso la colonializzazione del nostro paese in molti settori: siamo sempre più nelle mani delle multinazionali ed è inutile lamentarsi che in Italia il modello sia quello della concorrenza sul basso costo. Tant'è che, nonostante le argomentazioni dell'onorevole Martino, in Italia si persegue ancora la vecchia politica: i privati italiani hanno utilizzato i fondi pubblici e ora continuano ad usare i soldi pubblici. Quando si parla di risanamento, ci si riferisce solo ai tagli per i lavoratori e per le classi popolari. In questi settori si sta tagliando, non si fa il risanamento pubblico, si taglia solo da una parte. A nostro avviso, bisogna modificare la legge per quanto riguarda l'utilizzo dei proventi delle gare che devono essere destinati alle pensioni minime, alla disoccupazione e al contenimento degli aumenti tariffari.

Onorevole Solaroli, lei ha detto che è drammatico il debito...

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la prego, concluda.

UGO BOGHETTA. Concludo, Presidente.

Non è drammatico il debito, sono drammatiche le condizioni di vita di una parte sempre più consistente del nostro paese. Se voi non cogliete tale drammaticità siete fuori da questo paese, siete fuori da coloro che dovrebbero votare e sostenere questo Governo; non dovete lamentarvi se milioni di cittadini non votano più a sinistra, perché voi non cogliete la drammaticità della loro vita e del loro futuro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, credo che su una cosa conveniamo tutti: il debito pubblico che il nostro paese si porta dietro è davvero mostruoso. Certo, addebitarlo a chi governa l'Italia dal 1996 e ha fatto l'impossibile per portarla di nuovo all'onore del mondo, o quantomeno dell'Europa, riducendo il debito e risanando il paese, mi sembra un po' azzardato, anche tenuto conto di coloro che governavano il paese ed avevano un ministro del bilancio firmatario, con uno pseudonimo, di articoli su *Il Giornale*, quotidiano di Forza Italia, che per di più dà lezioni di buona conduzione della cosa pubblica; tutto ciò è veramente intollerabile.

Tuttavia, questo arretrato, questo pesante retaggio lo dobbiamo in qualche modo recuperare. Mi sembra corretto che, conformemente agli obiettivi che ci siamo posti sin dall'inizio della legislatura, approfittando della maggiore disponibilità che ci è derivata e che ci può derivare dalle privatizzazioni, il ricavato della concessione delle licenze per l'UMTS debba essere destinato in maniera assolutamente prioritaria alla riduzione del debito, tant'è che noi Democratici abbiamo presentato una proposta di legge che destina a tale scopo non solo i proventi relativi all'assegnazione delle licenze UMTS, ma anche quelli derivanti dalla fissazione di nuovi canoni per i concessionari radiotelevisivi; naturalmente, avanza di nuovo tale proposta in occasione del prossimo disegno di legge finanziaria.

Mi permetto di ricordare che noi abbiamo altresì previsto un sistema misto nell'assegnazione delle licenze UMTS, proprio per non appesantire eccessivamente l'esborso iniziale, per consentire ai concessionari di investire in innovazione e tecnologia e per non far gravare tali investimenti sulle future tariffe. Il sistema misto prevedeva, sostanzialmente, un contributo *una tantum* iniziale di mille miliardi per ogni licenza assegnata, da ver-

sare all'atto dell'assegnazione medesima, ed una *royalty* pari al 3 per cento del fatturato. Lo Stato avrebbe così dato più fiducia ai nuovi gestori, investendo nel sistema UMTS i propri mancati introiti, ed avrebbe commisurato i canoni successivi all'andamento del mercato.

In un recente *question time*, ad una interrogazione da me presentata il Presidente del Consiglio ha risposto facendo una certa apertura, ossia ipotizzando una rateizzazione del pagamento dei proventi e del contributo. Pur tuttavia, noi Democratici riproponiamo l'ipotesi formulata nella nostra proposta di legge, il cui articolo 3 prevedeva, per l'appunto, la destinazione dei proventi alla riduzione dello *stock* del debito pubblico facendo riferimento al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui alla legge n. 432 del 1993.

L'Unione europea ha più volte ribadito di assimilare le entrate per la concessione delle licenze UMTS alle privatizzazioni; infatti, l'Unione ritiene (anche noi siamo su questa linea) che le frequenze siano un bene che appartiene al patrimonio pubblico: se lo Stato vende le licenze, il ricavato non può che essere destinato a ridurre l'indebitamento.

La riduzione del debito ha una duplice ricaduta: sia in termini di risparmio netto per la mancata emissione sul mercato di titoli del debito pubblico, sia in termini di risparmio a regime sugli interessi. Tuttavia, la stessa Unione europea non esclude in assoluto la possibilità di utilizzare quota parte delle risorse finanziarie relative all'UMTS per sostenere l'occupazione e lo sviluppo nel contesto della nuova economia.

A tale proposito, è sufficiente ricordare — come giustamente hanno fatto i presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza — i pronunciamenti del Consiglio europeo straordinario di Lisbona del 23 e 24 marzo scorso e, ancora più recentemente, quello svoltosi a Feira del 19-20 giugno, quando il Consiglio europeo adottò il piano di azione per la società dell'informazione, che prevede tre aree di intervento: sul capitale umano, in termini

di informazione, istruzione e ricerca; sulla innovazione nei servizi e per la pubblica amministrazione; sulla definizione di regole e procedure per lo sviluppo del commercio elettronico. Guarda caso, sono esattamente le proposte che la nostra risoluzione prevede e le risorse che il nostro documento destina facendo riferimento al 10 per cento del ricavato delle concessioni UMTS.

Ciò detto, i Democratici voteranno a favore della mozione Mussi ed altri n. 1-00467.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione a firma Mussi ed altri n. 1-00467 intende porsi quale momento di evidenziazione di un percorso virtuoso, iniziato negli anni scorsi e continuato dal Governo Amato.

Il Governo Amato, con la presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria 2001-2004, intende prevedere il raggiungimento di alcuni obiettivi. Questo percorso virtuoso non è visto dall'opposizione perché quest'ultima è ormai troppo presa invece da una situazione virtuale, forse anche un po' « televisiva » e un po' da « mass media », che fa dire anche al professor Martino alcune inesattezze, pure sul piano delle evidenze statistiche. Invito, infatti, proprio in risposta a ciò che ha detto il professor Martino, ad andare a vedere quello che era il differenziale dei tassi di interesse a lungo termine tra i titoli italiani e quelli tedeschi, che oggi si aggira attorno ai 35 punti base e che nel 1995 era di 530 punti! Ora, il professor Martino non può certamente affermare che la nostra « virtualità », per quanto concerne la discesa dei tassi, sia dovuta soltanto ad un fattore esterno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*), perché, se ciò fosse necessario, sarebbe stata uguale per tutti! Noi, invece, abbiamo recuperato quel rischio paese che, nel 1995, chi operava in certi settori sapeva

essere derivante anche dalla cosiddetta era Berlusconi (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

VITTORIO TARDITI. Piantala lì con Berlusconi! Avete paura di Berlusconi.

ALESSANDRO REPETTO. Il documento di programmazione economico-finanziaria prevede che l'utilizzo del dividendo fiscale proveniente dalle maggiori entrate (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ALESSANDRO REPETTO. ...del gettito fiscale vada a soddisfare obiettivi che possono essere indicati nel modo seguente: aumento del potere di acquisto per le famiglie, al fine di favorire la crescita dei consumi interni; creazione di nuove opportunità di occupazione; composizione di un ambiente teso a favorire la nascita e la trasformazione delle imprese, in particolare di quelle medie e piccole, con una politica di forte supporto all'innovazione e alla *new economy*!

Consapevoli che tali obiettivi difficilmente potranno trovare adeguata copertura con l'eccedenza rispetto alle previsioni del gettito fiscale, e ritenendo comunque non rimandabili gli interventi volti a dare corpo ad una politica economica di svolta, ci pare ampiamente giustificata la previsione di un utilizzo di parte delle forme straordinarie di entrata, purché la finalizzazione della spesa vada a cogliere necessità strutturali e di stimolo allo sviluppo complessivo dell'economia. A tal fine, il documento di programmazione economico-finanziaria prevede che una percentuale degli introiti derivanti dalla concessione delle licenze per i sistemi di comunicazione mobili della terza generazione, fino ad una percentuale del 10 per cento di quanto effettivamente incassato, venga destinato alla copertura di un programma straordinario di interventi per il varo di un piano di azione per la società dell'informazione. Credo si tratti di un piano che appartenga — lo dico con molto orgoglio — alla maggioranza.

ILARIO FLORESTA. Ma che dici ?

ALESSANDRO REPETTO. Questo piano, coerente con le iniziative del Consiglio d'Europa, prevede interventi — come è stato già detto in precedenza dal collega Cambursano — sul capitale umano, sull'organizzazione della pubblica amministrazione, su regole e procedure per lo sviluppo del commercio elettronico. L'obiettivo del piano è quello di consentire all'Italia di tenere il passo della competizione internazionale e di integrare la nuova economia nella società e nel sistema produttivo con particolare attenzione per i settori più deboli e per il Mezzogiorno. Vorrei anche rispondere al collega Pagliarini, che parla di una carta di fiducia per i nostri giovani. Infatti, nel piano sono previsti obiettivi quantitativi quali la formazione dei lavoratori che interessano presumibilmente 150 mila unità...

GIACOMO GARRA. Iscritti al PDS !

ALESSANDRO REPETTO. ...formazione primaria su nuove tecnologie a vantaggio di circa 200 mila giovani disoccupati del Mezzogiorno...

GIACOMO GARRA. ...di Rifondazione comunista.

ALESSANDRO REPETTO. ... — pregherei di andarsi a leggere il documento di programmazione economico-finanziaria — l'apertura, già nel 2001, di 40 centri multimediali in grado di coinvolgere circa 80 mila utenti; nuovi laboratori abbinati a corsi universitari di natura tecnologica ed economica; un grado di diffusione medio di un computer ogni 25 alunni nelle scuole elementari e di un computer ogni 10 studenti nelle scuole superiori. Il piano intende inoltre favorire e sostenere nell'attuale processo di globalizzazione dei mercati la competitività...

GIANCARLO PAGLIARINI. Paghiamoli con le tasse, non con i soldi delle generazioni future,...

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini !

GIANCARLO PAGLIARINI. ...non con i soldi di quelli che non sono ancora nati. Egoisti !

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini ! La richiamo all'ordine.

ALESSANDRO REPETTO. ...del settore delle piccole e medie imprese. Si tratta pertanto di un programma di interventi straordinari, distribuiti nell'arco di alcuni anni, che caratterizza la spesa sul piano degli investimenti e come tale ascrivibile e quantificabile nella categoria della spesa in conto capitale.

Per i motivi sopra esposti, pur ribadendo l'esigenza di pervenire ad una accelerazione del ripianamento del debito pubblico, stanti anche le favorevoli condizioni dello scenario macroeconomico, desidero dichiarare il voto favorevole dei Popolari e democratici alla mozione presentata dalla maggioranza a prima firma Mussi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini, che ha tre minuti. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, l'onorevole Pagliarini e l'onorevole Martino hanno portato in quest'aula gli argomenti e le ragioni che sostengono la nostra mozione. Credo però che questa sia anche l'occasione per esprimere un nostro giudizio sulla politica che il Governo ha seguito in questo campo e per l'espressione, da parte di tutto il centrodestra, di due obiezioni e di un dubbio che a tratti diventa quasi un sospetto.

La prima obiezione riguarda il fatto che il Governo ha cambiato i termini della procedura e il costo delle licenze in corso d'opera. Lo ha fatto con un eccesso di disinvoltura e per certi aspetti con una mancanza di trasparenza. Delle due l'una (non si sfugge a questo dilemma): o il costo, immaginato in un primo momento di 5 mila miliardi, costituiva un regalo nei

confronti del sistema delle imprese, o il costo di 25 mila miliardi per le licenze, immaginato in un secondo momento, costituisce una zavorra, un fardello insopportabile per il sistema delle imprese. È impossibile che siano vere tutte e due le cose.

Vorrei inoltre segnalare che in Inghilterra questo stesso bene è venuto a costare 70 mila miliardi, che in Germania ci si aspetta che costi 100 mila miliardi e quindi che si è imboccato un percorso che sembra molto poco europeo.

La seconda obiezione riguarda il fatto che c'è una grande vaghezza sull'uso di queste risorse. Ricordo quando, all'improvviso, all'atto della presentazione del suo Governo, l'onorevole Amato stabilì in quest'aula che il costo delle licenze era quintuplicato e l'onorevole Veltroni parlò di come, utilmente, questi fondi aggiuntivi potevano essere destinati alla scuola. Al punto in cui siamo non sono chiare le cifre, né le destinazioni, né il rapporto tra la crescita del settore e la possibilità di generare ulteriori risorse sulla base dell'ipotesi delle *royalty* che alcuni settori imprenditoriali hanno suggerito. Il dubbio, il sospetto, allora, diventa quello che queste risorse e questi proventi, dapprima troppo esigui e poi d'un tratto gonfiati come un palloncino colorato, servano anch'essi ad alimentare quella campagna elettorale che spesso e volentieri la sinistra è abituata a fare a spese dello Stato.

Ci sembra giusto, allora, porre un vincolo, stabilire una regola: che tutti i proventi vadano ad abbattere il debito pubblico. È un vincolo europeo, come molti pronunciamenti degli ultimi giorni hanno confermato ed è un vincolo che conferma da parte nostra un'esigenza di rigore che abbiamo richiamato con le parole di Einaudi. Con la nostra mozione, vorremmo aiutare anche il Governo a fugare i molti dubbi, le molte contrarietà, le infinite perplessità che la sua azione ha suscitato tante volte ed in modo particolare in questo punto delicatissimo del rapporto tra la politica e l'economia (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, svolgerò brevemente poche considerazioni. Innanzitutto, l'intervento del sottosegretario per l'economia è stato, a mio avviso, deludente: in sede di discussione generale, infatti, avevamo posto alcune questioni che sono state ovviamente sorvolate e non affrontate. Personalmente, non credo che in questo momento, nella fase di votazione delle mozioni e delle risoluzioni, possiamo distinguerci fra chi è o meno per il mercato, fra chi è o meno per l'intervento. Ci troviamo di fronte ad una valutazione complessiva, e lo dico ai colleghi della maggioranza, poiché le indicazioni contenute nella loro mozione sono molto vaghe, come lo sono anche le definizioni del Governo relative alla destinazione delle somme.

Certo, non vorrei che ci trovassimo di fronte ad una vecchia vicenda: si sorvola sul debito pubblico e poi si prevedono nuove tasse per recuperare il deficit. Non dico che ciò possa avvenire con il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria o con la prossima manovra economica, che è ovviamente elettorale, per cui l'eventuale appuntamento (che mi auguro non vi sia) sarebbe per il futuro. Desidero poi fare riferimento ad un altro aspetto, con molto affetto ed amabilità, signor sottosegretario: non è possibile che nella sua replica non vi sia stato alcun riferimento a quanto abbiamo detto sul Mezzogiorno e sulla ricerca! Su tali argomenti, siamo intervenuti con puntualità, in particolare con riferimento a Sviluppo Italia: è inutile, infatti, dichiarare che vengono destinati fondi al Mezzogiorno ed alla ricerca se non viene data un'indicazione forte su come vengono spesi i soldi da Sviluppo Italia.

È inutile discutere di occupazione, di ricerca, di Mezzogiorno se vi è indefinità sulle sorti delle risorse date a Sviluppo Italia...

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

grammazione economica. Onorevole Tassone, molto amichevolmente, presenti una mozione su Sviluppo Italia!

MARIO TASSONE. Ritengo che i problemi vadano affrontati in termini seri: signor sottosegretario, credo quindi che uno sforzo in più sulle gestioni dovrebbe essere compiuto, per mettere il Parlamento in condizione di non fermarsi alla parola d'ordine « sì al Mezzogiorno », oppure « no al Mezzogiorno »; certamente, diremmo tutti « sì al Mezzogiorno », ma occorre farlo in termini seri, non basandosi su situazioni poco chiare e poco trasparenti! Su queste, il Governo dovrebbe soffermarsi di più, per metterci maggiormente al corrente riguardo alla destinazione di certe risorse. Ecco perché voteremo a favore della mozione Pisanu n. 1-00461 (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR alle mozioni a prima firma Pisanu e Mussi sull'utilizzo del ricavato delle vendite e delle concessioni delle licenze per i sistemi di comunicazione mobile di terza generazione da destinare alla riduzione dello *stock* del debito pubblico.

Appare inutile ricordare in proposito che vi sono leggi che obbligano il Governo a destinare tutti i proventi straordinari al risanamento del debito pubblico: mi riferisco, in particolare, alla legge n. 432 del 1993. In questo caso, si valuta che la concessione delle licenze per la telefonia di nuova generazione comporterà un introito per lo Stato di almeno 25 mila miliardi di lire che, senza dubbio, possono considerarsi come un'entrata straordinaria, la quale in quanto tale non può che essere destinata al risanamento del debito pubblico.

Del resto, tale operazione è pienamente conforme all'impegno che il nostro paese ha assunto a livello europeo con il trattato di Maastricht, ovvero quello di improntare la propria politica economica e finanziaria in modo da rispettare il principio del pareggio del debito pubblico e la riduzione dello stesso.

Concludo pertanto confermando il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, nel tempo che ho a disposizione, desidero motivare le ragioni che portano il gruppo di Alleanza Nazionale a sostenere con particolare convinzione la mozione Pisanu ed altri n. 1-00461, che reca la firma anche degli altri esponenti della Casa delle libertà. Vorrei rilevare, innanzitutto, come si renda palese il fatto che, finita la sorveglianza speciale alla quale eravamo sottoposti nell'attesa di entrare nella moneta unica, i vecchi vizi tornano a galla. Allora tutti i cittadini hanno stretto la cinghia per raggiungere un obiettivo che era condiviso, anche se i metodi non erano gli stessi per tutti. Non dividevamo i metodi perché, già da allora, ritenevamo che fosse possibile realizzare un avanzo di spesa corrente arrestando la corsa della spesa senza necessariamente frustare il ronzino delle entrate. Il ronzino delle entrate si è rivelato non tanto un ronzino, ma un cavallo di razza, tanto è vero che i risultati conseguiti dal fisco sono andati al di là delle previsioni, il che non è cosa di cui menare vanto perché palesa un errore per eccesso. Tuttavia, la nostra posizione era nettamente critica perché volevamo che, da subito, si mettesse mano ad una più attenta sorveglianza della dinamica della spesa, delle uscite. Le entrate hanno consentito con il loro galoppo di entrare in Europa e « passata la festa, gabbato lo santo » perché, torno a dire, il vizio della ripresa della spesa affiora di nuovo.

Non credo che sia da portare a giustificazione di una sottrazione alla sua naturale destinazione di ammortamento del debito pubblico, una parte delle entrate straordinarie, la circostanza che l'Europa dichiara rilevanti e opportuni alcuni interventi, anche perché dobbiamo ricordare che i paesi che fanno parte dell'Unione non si trovano in condizioni di parità. Mentre alcuni hanno la possibilità, dato il rapporto fra debito e PIL, di fare ricorso, non solo a manovre di tipo restrittivo, ma nel caso si ponga l'esigenza, anche a manovre di bilancio di tipo espansivo, il caso dell'Italia è del tutto particolare. È un caso di piena e perfetta asimmetria: noi possiamo soltanto attuare politiche di tipo restrittivo, non possiamo adottare politiche di bilancio espansive, dato il rapporto fra debito e PIL.

In questa situazione restituire alla politica economica, alla politica di bilancio una possibilità di operare a tutto tondo, a 360 gradi e non solo in maniera sbilenco, ci impone di realizzare il risanamento finanziario con l'abbattimento reale del debito pubblico nei tempi più contenuti possibili.

Ogni operazione che, viceversa, rallenti questo processo attenta alle possibilità di governo dell'economia e di sviluppo del sistema.

Detto questo, debbo anche ricordare che è di ieri la sensazione che i Governi europei hanno avvertito che un rafforzamento dell'euro possa e probabilmente debba passare attraverso un qualche rialzo dei tassi di interesse. Noi non possiamo permetterci di dilapidare delle risorse, quando abbiamo superato la fase dei livelli estremamente ridotti del saggio di interesse e si va verso un futuro che si prospetta come un futuro nel quale i saggi di interesse saliranno. Alla lunga la regola è di una sorta di parallelismo tra tasso di crescita e tassi di interesse: credo lo sappiano i ragazzi che frequentano il primo o il secondo anno dell'università e, quindi, non dubito che lo sappiano tutti i presenti.

Se il Governo ritiene che la crescita sia ormai alle porte, che la ripresa dello

sviluppo sia alle porte, deve anche fare i conti con un accrescimento dei tassi di interesse, che aggrava gli oneri del debito pubblico. È passato il periodo in cui potevamo fruire di questa sorta di moratoria dei tassi di interesse estremamente ridotti — prossimi a zero in termini reali — e andiamo verso un periodo in cui i tassi di interesse saranno più considerevoli.

In questa situazione, torno a dire che dilapidare delle risorse è un attentato non soltanto alle possibilità di manovra della politica economica, ma anche alle prospettive di crescita del paese, oltre ad essere in violazione di una norma che lo Stato si è data, che il Governo si è data, che il paese si è data: la norma della destinazione univoca delle entrate straordinarie. Violare quella norma ha il senso di dichiarare al paese che le regole si fanno, ma per gli altri, per i sudditi, e non per i governanti: questo sarebbe un fatto estremamente grave. Vorrei invitare la maggioranza e il Governo alla resipiscenza.

Vorrei ancora dire che, per quanto riguarda gli altri impieghi di cui si è parlato, quelli della *new economy*, da tempo ci è stato detto che vi erano le risorse necessarie. Non più tardi di ieri il CIPE ha approvato il finanziamento di interventi per promuovere l'alfabetizzazione per la *new economy* e penso che, se lo ha approvato, disponesse delle risorse. Si è detto che il Mezzogiorno aveva le risorse necessarie — lo diceva già il Presidente Ciampi quando era ministro del tesoro — ed era soltanto la sua capacità di spesa che frenava l'entità degli interventi. Ebbene, oggi si scopre che questo non è vero, che bisogna invece imporre una tangente alle entrate straordinarie, non destinandole alla loro naturale destinazione.

I più nobili scopi che vengono evocati per consentire di dilapidare queste risorse sono scopi ai quali, in uno Stato ordinato, deve provvedere la fiscalità generale e non una fiscalità speciale. Se anche dalle emissioni dovessero derivare rischi per la salute, il controllo di tali emissioni deve

ricadere sulle spese ordinarie dello Stato, finanziate con la fiscalità generale, e non su entrate straordinarie, passate le quali verrebbero a mancare le risorse per l'ulteriore prosieguo degli interventi.

Temo che la decisione dell'utilizzo del dieci per cento sia una taglia che è stata predisposta per consentire al Governo di porre le mani su un pacchetto di risorse consistente da impiegare per gli interventi di sapore elettoralistico che tutti possiamo immaginare.

Non vorrei che questa maggioranza seguisse l'esempio che le hanno dato i suoi danti causa, coloro i quali furono i massimi costruttori di quel mostruoso edificio del debito che grava sulle spalle, come ha detto Pagliarini, non soltanto della presente generazione, ma soprattutto di quella futura.

Evitiamo di dare questi segnali, evitiamo ancora una volta di dare il segnale di permanere nella politica delle cicale, seguiamo un modo corretto di amministrare le risorse, non facciamo eccezioni alle regole che il paese si è dato, non facciamo eccezioni soprattutto quando queste regole possono essere strette per il Governo, mentre si adoperano tutti gli strumenti per rendere le regole esecutive quando viceversa siano i cittadini, i suditi, a doverle osservare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Targetti, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, volevo ricordare, anche se non c'è bisogno, agli illustri colleghi che hanno parlato prima di me, Martino, Pagliarini e Carlo Pace (e mi vergogno quasi di farlo nei confronti di quest'ultimo) quali sono i principi della finanza sana.

Spese correnti coperte da entrate correnti, investimento pubblico coperto con debito, a motivo del fatto — questo ci insegnano i libri di testo — che l'investimento pubblico ha un ritorno che copre il costo del debito.

Domanda: le modalità di impiego dei proventi della vendita delle licenze risponde a questi principi? La risposta è « sì » per due ragioni. In primo luogo, i proventi straordinari sono al netto, e non al lordo; nella misura in cui la nuova licenza produce un'attività economica che comporta inquinamento i proventi straordinari non sono al lordo dei costi provocati da detto inquinamento, ma al netto dei costi che tale ricavo comporta. In secondo luogo, il provento da considerare quindi al netto, nel rispetto dei principi di sana contabilità pubblica, di cui dicevo prima, va — oltre alla maggior parte della riduzione del debito — una quota, che non è detto che sia il 10 per cento perché non l'ho letto, ad aumento del capitale umano il cui rendimento, misurato in termini di aumento della produttività del prodotto interno lordo *pro capite*, controbilancia il minor costo del debito qualora tutto il residuo andasse alla diminuzione del debito stesso.

Per questi motivi si può non essere d'accordo, ma non invocando i principi della finanza sana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione)

PRESIDENTE. Avverto che la mozione Pisanu ed altri n. 1-00461, limitatamente al primo capoverso del dispositivo, è volta a destinare tutti i proventi delle concessioni per la telefonia mobile UMTS al riacquisto per ammortamento di titoli del debito pubblico.

Risulta, pertanto, incompatibile con il suddetto primo capoverso del dispositivo della mozione Pisanu ed altri il contenuto della mozione Mussi ed altri n. 1-00467, che, viceversa, impegna il Governo a destinare tali introiti, in via prioritaria, alla riduzione del debito pubblico — e, in ogni caso, a non finanziare spese di parte corrente — e, per una quota significativa,

alla copertura finanziaria di un programma straordinario di interventi e al finanziamento della ricerca sulle conseguenze dell'inquinamento elettromagnetico.

Risulta altresì incompatibile con il primo capoverso del dispositivo della mozione Pisanu ed altri il contenuto della risoluzione Grimaldi ed altri n. 6-00133 che impegna anch'essa il Governo a destinare tali introiti, in via prioritaria, alla riduzione del debito pubblico e, in parte, al finanziamento di programmi straordinari di interventi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e di sostegno ai nuclei familiari sulla soglia di povertà assoluta, nonché a finanziamenti per incentivare l'occupazione di lavoratori socialmente utili e lavoratori di pubblica utilità.

Con il primo capoverso del dispositivo della mozione Pisanu ed altri è altresì incompatibile la risoluzione Giordano e Boghetta n. 6-00134 che destina i suddetti introiti, in via prioritaria, al finanziamento di politiche strutturali per l'occupazione, nonché, in parte, al sostegno ai disoccupati di lunga durata e alla ricerca indipendente nel campo dell'inquinamento elettromagnetico.

Avverto, infine, che il primo capoverso del dispositivo della risoluzione Giordano e Boghetta risulta a sua volta incompatibile con il primo capoverso del dispositivo della mozione Mussi ed altri e con il primo capoverso del dispositivo della risoluzione Grimaldi ed altri. Pertanto, in base all'ordine di votazione di tali strumenti, che segue quello di presentazione, nel caso di approvazione della mozione Pisanu n. 1-00461 non si procederà alla votazione della mozione Mussi n. 1-00467. Non si procederà altresì alla votazione delle risoluzioni Grimaldi n. 6-00133 e Giordano e Boghetta n. 6-00134.

Inoltre, in caso di approvazione della mozione Mussi n. 1-00467, non si procederà alla votazione del primo capoverso del dispositivo della risoluzione Grimaldi n. 6-00133, in quanto assorbito dal primo capoverso del dispositivo della suddetta mozione Mussi n. 1-00467, né alla vota-

zione del primo capoverso del dispositivo della risoluzione Giordano e Boghetta n. 6-00134, perché incompatibile.

Passiamo alle votazioni.

Chiedo ai presentatori della risoluzione Grimaldi n. 6-00133 se accolgano le proposte di riformulazione formulate dal Governo.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente. Apprezzo le osservazioni del Governo, ma chiedo di votare la risoluzione per parti separate, mantenendo il testo della risoluzione stessa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Pisanu n. 1-00461.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per deliberare. Data l'ora e poiché nella Conferenza dei presidenti di gruppo si era convenuto di sospendere i lavori alle 20, ritengo inopportuno rinviare la seduta di un'ora. La votazione è, pertanto, rinviata ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 20,25).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, le comunico e comunico all'Assemblea — se già non lo sapesse — che a Napoli la mattanza continua: nel pomeriggio sono stati uccisi (alla televisione è stato detto « giustiziati ») due uomini che si trovavano in un esercizio pubblico, di fronte a decine di persone, in una cornice successiva a questo fatto agghiacciante di omertà e di indifferenza. Chiedo, dunque, che il Governo venga a rispondere in aula. Non si tratta di problemi che hanno una rilevanza occasionale; si tratta della reiterazione, in una grande città, come

quella di Napoli, in un piccolo quartiere della periferia napoletana (Caivano), di delitti che vedono in funzione la pena di morte, con la camorra che giudica ed esegue. Ritengo che il ministro — che parla e che ride — debba venire in Parlamento a rispondere di quello che succede per l'ordine pubblico nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GIOVANNI SAONARA, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, non ci dà una risposta?

PAOLO BECCHETTI. Dica almeno che avvertirà il ministro, signor Presidente.

ELIO VITO. Sì, basta dirlo.

GIOVANNI SAONARA, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, desidero semplicemente segnalare alla sua attenzione un fatto, affinché resti a verbale. Come vicepresidente della XIV Commissione, nonché relatore sul disegno di legge che dovrebbe provvedere al recepimento delle direttive comunitarie nella legge comunitaria annuale, non posso che esprimere rammarico per le notizie che si sono raccolte in queste ore del pomeriggio. Esse, infatti, prefigurano che neanche nella giornata di domani sarà possibile effettuare la votazione degli articoli e concludere felicemente l'iter del provvedimento. Signor Presidente, vorrei segnalare a lei, all'Ufficio di Presidenza ed ai presidenti di gruppo che il provvedimento in questione ci vede impegnati anche e soprattutto rispetto alle istituzioni comunitarie e non è soltanto un adempimento interno al Parlamento italiano; si tratta di un adempimento necessario per rispettare impegni presi dall'esecutivo e dal Parlamento rispetto alle istituzioni comunitarie. Queste ultime attendono da noi anche segnali di serietà e, di certo, la programmazione dei nostri lavori. Quindi, Presi-

dente, io rassegno a lei, al Presidente Violante, all'Ufficio di Presidenza ed ai presidenti di gruppo l'esigenza di tener conto anche di questo aspetto della questione, quello della nostra serietà nei confronti di istituzioni che ci appartengono, perché sono le istituzioni comunitarie.

Comprendo le esigenze di tanti colleghi e di tante Commissioni e le emergenze che si sono affollate in questi giorni, però mi chiedo e le chiedo di esplorare qualsiasi possibilità perché, anche nel corso della prossima settimana, sia possibile inserire la conclusione dell'iter di un provvedimento che il Governo D'Alema aveva presentato già nel dicembre 1999: credo che concluderlo dopo sette mesi sia un atto che dimostra un minimo di serietà.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Mi consentirà, Presidente, di trasmetterle una sensazione sgradevole che ho provato pochi minuti fa, quando uno dei più anziani per mandato tra i parlamentari che siedono in quest'aula ed autorevole Vicepresidente della Camera ha richiamato la nostra attenzione sulla mattanza che sta avvenendo in questi giorni ed ogni giorno a Napoli. La sgradevole impressione è data dal fatto che dai banchi della maggioranza non si è prestata la minima attenzione a quanto veniva detto e che il mio collega Mussi, che rappresenta il gruppo di maggioranza, non si è degnato di prendere la parola, né di rivolgere uno sguardo. Mi sembra un fatto — non voglio esprimere censure sotto il profilo etico —, quanto meno sgradevole, ripeto. Se questa è la sensibilità verso un dramma che ogni giorno, ormai, si sta svolgendo nella città di Napoli, davvero con questa maggioranza e con questo Governo siamo in estremo pericolo.

Io credo — e parlo anche a nome del collega Pisanu e dei colleghi della Casa delle libertà — che sia dovere del Governo venire entro domani, anzi entro domani mattina, a riferire su questo fatto che

diventa quasi di ordinaria amministrazione, di drammatica ordinaria amministrazione, e che deve trovare la sensibilità del Governo e del Parlamento, perché la città di Napoli, come del resto ogni altra città italiana, non corra il pericolo di vedere i suoi cittadini trasformati in vittime di una mattanza ad opera di coloro che hanno ormai il diritto di comminare la pena di morte. Noi discuteremo una mozione proprio sull'abolizione della pena di morte: ebbene, la pena di morte dalle bande mafiose, camorristiche e terroristiche viene praticata in questo nostro paese, in modo particolare nella città di Napoli.

Naturalmente, esprimo a nome del nostro gruppo tutta la solidarietà alle famiglie delle vittime di questa ennesima dimostrazione della violenza che non viene sufficientemente contrastata da uno Stato troppo disposto a lasciare entrare nel paese extracomunitari, terroristi, mafiosi eccetera e troppo poco attento, devo dire, alla sicurezza, alla libertà, al valore della persona umana nella città di Napoli, come in tutta Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, anch'io intervengo in merito alla tragica notizia che ci ha comunicato l'onorevole Biondi in merito ai due morti a Napoli, ancora una volta per camorra: due morti l'altro giorno e due morti oggi, a giorni alterni; in tre giorni praticamente altre quattro vittime vanno a sommarsi alle morti che si sono verificate per opera della camorra dall'inizio dell'anno. Il prefetto Romano, quando è stato intervistato pochi giorni fa in ordine a questa teoria infinita di ammazzamenti per camorra, ha detto che ci troviamo grosso modo nella media. È una media tragica, a Napoli la morte è diventata una tragica ordinarietà: eppure, signor Presidente, in provincia di Napoli vi sono 15 mila uomini delle forze dell'ordine.

Questo significa che manca una progettualità e che manca un'organizzazione che riesca a riappropriarsi del controllo del territorio.

Si discute sulla effettività della pena: possiamo dire che la camorra, la malavita e la criminalità organizzata non hanno questo problema, perché eseguono le loro sentenze in maniera immediata e inappellabile.

In relazione alla situazione che si è creata a Napoli è necessario ed urgente che il ministro dell'interno venga a riferire in questa Camera. Si tratta di una situazione ambientale in cui ciascuno vive con l'angoscia, sottile e quotidiana, di rimanere vittima della violenza, una violenza orribile, perché le due morti degli ultimi giorni sono involontarie. Una delle vittime, una diciannovenne, è stata uccisa da un proiettile vagante: si tratta quindi di una vittima innocente, assolutamente incolpevole e responsabile solo di essersi affacciata per curiosità per assistere ad una lite che si stava verificando nel suo condominio.

È bene quindi che il ministro dell'interno venga a riferire, ma non per proporci quel pacchetto sicurezza che è ormai diventato un pacco; non venga a proporci quei contratti di sicurezza e di legalità che non hanno alcuna funzione se non quella di creare la facciata di un ordine apparente, la platealità dell'esistenza di uno Stato che a Napoli non c'è. Chiediamo da tempo una relazione su una situazione diventata ormai drammatica: non possiamo costringere i napoletani a diventare eroi quotidiani per fronteggiare la camorra.

Rinnovo il mio cordoglio per le due vittime innocenti e mi unisco alla richiesta avanzata dagli onorevoli Biondi e Selva di convocare immediatamente il ministro dell'interno affinché renda conto di questa situazione, indicando rimedi e suggerimenti da attuare in tempi molto rapidi.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, concordiamo anche noi sulla necessità che il ministro dell'interno venga a riferire in quest'aula sui fatti gravi, gli ennesimi di una lunga serie, che si sono verificati a Napoli e sulla situazione emblematica di una più vasta preoccupazione che riguarda le questioni della sicurezza.

Vorrei dire molto pacatamente, ma sinceramente, che condividiamo la preoccupazione che ha animato l'intervento innanzitutto dell'onorevole Biondi. La sua preoccupazione è anche la nostra e il fatto che il presidente del nostro gruppo non sia intervenuto non significa che non abbia prestato attenzione: possono capitare circostanze, onorevole Selva, nelle quali non certo per volontà e disattenzione, ma per situazioni contingenti, quali lo sfollamento delle persone...

ALFREDO BIONDI. L'esodo!

SALVATORE CHERCHI. ...sì, l'esodo semplicemente. Non vi è quindi né disattenzione nei confronti del problema...

ALESSANDRO BERGAMO. Ci pensa Bassolino!

SALVATORE CHERCHI. Ritengo siano cose serie, perché dobbiamo dire: «ci pensa Bassolino»? Mi consenta, onorevole collega, non c'entra niente questo: è solo una battuta (*Commenti del deputato Giuliano*)!

Restando al tema della sicurezza, abbiamo deciso di utilizzare il tempo a nostra disposizione in occasione del *question time* che si svolgerà domani per affrontare ancora una volta la questione sicurezza, in relazione all'assassinio di un carabiniere verificatosi in un'altra regione del paese. Questo è un tema che non consente battute, perché è molto serio.

GUSTAVO SELVA. Voi avete la responsabilità di agire!

SALVATORE CHERCHI. Onorevole Selva, vorrei ribadire la nostra attenzione e la nostra piena sensibilità al tema,

nonché la nostra stima nei confronti di chi si è fatto per primo portatore della questione, vale a dire l'onorevole Biondi. Nel nostro atteggiamento non c'era nulla che potesse o volesse suonare come una mancanza di considerazione sia del tema sia della persona che si è fatta portatrice della questione.

ALFREDO BIONDI. La ringrazio.

SALVATORE CHERCHI. Si è fatta una connessione impropria tra i fatti drammatici della sicurezza e l'affermazione che il Governo lascerebbe addirittura entrare mafiosi e quant'altro nel nostro paese.

GUSTAVO SELVA. Sono dati di fatto.

SALVATORE CHERCHI. Comprendo che talvolta, nella concitazione della polemica, si possano fare affermazioni di questo tipo, ma a me sembrano connessioni improprie.

Per il resto, signor Presidente, ci associamo alla richiesta rivolta al Governo perché venga in particolare il ministro dell'interno a riferire su questi fatti.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Onorevoli colleghi, vorrei dire però che un dibattito in questa sede è assolutamente improprio. In questa sede quello che è logico è la richiesta, che naturalmente la Presidenza si premurerà di avanzare, di sentire il ministro dell'interno. Su questo mi sembra ci sia l'accordo di tutti.

RAFFAELE MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, lei ha detto che il dibattito è inutile: sarei pure d'accordo, però voglio dire soltanto una cosa.

PRESIDENTE. Mi scusi, non è inutile, diciamo che è improprio e fuori luogo, non inutile.

RAFFAELE MAROTTA. Noi abbiamo da tempo all'ordine del giorno, all'attenzione di tutti, il problema della sicurezza dei cittadini; la situazione è allarmante e non da oggi per i fatti di Napoli, ma da sempre, tanto è vero che il Governo ha presentato a suo tempo un disegno di legge sulla sicurezza dei cittadini. È un provvedimento del tutto inutile. Lo abbiamo evidenziato e abbiamo detto che il problema andava risolto diversamente. La sicurezza dei cittadini è garantita dal controllo del territorio; noi abbiamo abbastanza forze dell'ordine, così hanno risposto la polizia e i carabinieri (*Commenti del deputato Selva*), però, parliamoci chiaro, per quanto riguarda i cosiddetti delitti della criminalità diffusa — mi riferisco alle rapine, ai furti in appartamento, ai furti con scippo, eccetera — il 95 per cento di questi reati rimane ad opera di ignoti e solo del 5 per cento viene scoperto l'autore.

ALFREDO BIONDI. Questa è la vera amnistia !

RAFFAELE MAROTTA. Lo so, ma queste cose bisogna dirle.

PRESIDENTE. Sì, ma avremo il momento per dirle quando ci sarà il dibattito.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, lo devo dire perché questa è stata un'offesa per il Parlamento; D'Alema, quando andò a Milano per i fatti che si erano verificati, poi la Jervolino, ministro dell'interno, e successivamente Bianco dissero che, se le Camere avessero approvato per tempo quel disegno di legge, tutto si sarebbe risolto. È una falsità, il provvedimento è zero, è acqua fresca. È talmente vero che è acqua fresca che lo abbiamo calendarizzato quattro o cinque mesi fa, abbiamo discusso un articolo, il primo, dopo di che non si è saputo più niente di questo provvedimento. È del tutto inutile, lo so e lo dico, lo diremo e lo dimostreremo, ma se ne è convinto anche il Governo, tanto è vero che oramai questo provvedimento è scomparso.

ALFREDO BIONDI. Anche il Governo...

RAFFAELE MAROTTA. Questa è la verità, mentre il problema è molto grave. Il provvedimento non è nella linea giusta, perché quello che importa è il controllo del territorio e l'effettività dell'espiazione della pena. Stiamo ancora discutendo in Commissione un provvedimento che dovrebbe addirittura impedire che, in quei pochi casi in cui si afferma la responsabilità di qualcuno, questa pena, inflitta nel 4 per cento dei casi, sia espiata. Purtroppo, questo avviene con la nostra opposizione. Proprio stamattina abbiamo discusso di questo problema in Commissione giustizia per quanto riguarda la cosiddetta legge Simeone, Saraceni. È Saraceni e non è Simeone, non lo so, non so come Alleanza nazionale ancora... (*Commenti del deputato Selva*).

ALFREDO BIONDI. Le due « s ».

RAFFAELE MAROTTA. E no, caro presidente Selva, questo è un assurdo, poi vedremo quando discuteremo in aula di questa modifica.

Il problema è grave ma non si può risolvere con gli annunci e con le affermazioni. Non si può dire: se aveste approvato quel pacchetto di sicurezza, noi oggi saremmo a posto. Non è vero ed è un provvedimento del tutto inutile. Anzi, verrà il ministro dell'interno Bianco e noi contesteremo a lui queste cose.

PRESIDENTE. Esatto.

RAFFAELE MAROTTA. Io avevo alzato la mano. Parlo poco, qualche volta, però qualche parola la devo pure dire.

PRESIDENTE. Sì, lo so, anch'io parlo poco, forse non sono chiaro, comunque...

RAFFAELE MAROTTA. Il dibattito lo faremo quando sarà presente il ministro, al quale dobbiamo rinfacciare di aver detto che, se si fosse approvato per tempo quel pacchetto, tutto si sarebbe risolto.

Non è vero niente e lo dimostreremo, e lo ha capito pure lui, tanto è vero che oramai quel pacchetto è scomparso.

Dimissioni del deputato Giannicola Sinisi dalla carica di consigliere regionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni nella seduta odierna, ha preso atto che il deputato Giannicola Sinisi, optando per il mandato parlamentare, si è dimesso dalla carica di consigliere regionale della Puglia. Di tali dimissioni quel consiglio regionale ha preso atto in data odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 luglio 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 145).

— *Relatore:* Saponara.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRE-

STAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. (*Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e modificata dal Senato*) (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892-B).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

3. — *Votazione delle mozioni Pisanu ed altri n. 1-00461 e Mussi ed altri n. 1-00467, concernenti l'utilizzo del ricavato della vendita delle concessioni UMTS.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BERLUSCONI ed altri: Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici (6807).

— *Relatori:* Zagatti, per la maggioranza; Radice, di minoranza.

5. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge:*

SABATTINI ed altri: Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno. (*Testo approvato dalla I Commissione Affari costituzionali in sede redigente*) (6729).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

6. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

Interventi urgenti per l'utilizzazione di finanziamenti destinati all'istruzione. (*Testo approvato dalla VII Commissione Cultura in sede redigente*) (7073).

— *Relatore:* Volpini.

7. — *Votazione degli articoli e votazione finale dei progetti di legge:*

S. 1637-1660-1714-1945-4102 — D'iniziativa dei senatori: CORTIANA ed altri; LAVAGNINI ed altri; SERVELLO ed altri; DE ANNA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping (*Approvati, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato*) (6276)

e delle abbinate proposte di legge:

MAURO ed altri; CAVANNA SCIREA; MORONI; SAONARA ed altri (*Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (2924-3279-5674-6370).

— Relatore: Giannotti.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787 — D'iniziativa dei senatori LAVAGNINI ed altri; CARCARINO; CAMO ed altri; MANFREDI ed altri; SPECCHIA ed altri; CAPALDI ed altri; GIOVANELLI ed altri: Legge-quadro in materia di incendi boschivi (*Approvata, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (6303)

e delle abbinate proposte di legge:

POLI BORTONE ed altri; MAMMOLA ed altri; SCALIA (951-6195-6621).

— Relatore: Galdelli.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

MITOLO ed altri: Modifica all'articolo 12 della Costituzione (4424).

— Relatore: Mitolo.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 273 — D'iniziativa dei senatori DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme

in materia di integrazione al trattamento minimo (*Approvata dal Senato*) (6250)

e delle abbinate proposte di legge:

CALDEROLI; CORDONI ed altri; POLI BORTONE; BASTIANONI (135-898-1012-3419).

— Relatore: Valetto Bitelli.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge e del documento:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (6661).

— Relatore: Saonara.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7).

— Relatore: Ruberti.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— Relatore: Nardini.

13. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (6313).

— Relatore: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (6222).

— *Relatore*: Frau.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (6312).

— *Relatore*: Leccese.

S. 3835 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6103).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3985 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e

tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6402).

— *Relatore*: Morselli.

14. — Seguito della discussione della mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303 concernente il riconoscimento del genocidio del popolo armeno.

15. — Discussione della mozione Veltroni ed altri n. 1-00469 concernente la pena di morte anche con riferimento al caso dell'esecuzione di Derek Rocco Barnabei. (*Al termine delle votazioni pomeridiane, per la sola discussione sulle linee generali*).

(ore 15)

16. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,45.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

DDL 6729 – INTERVENTI IN FAVORE DEL COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA I COMMISSIONE)
TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Interventi a titolo personale	40 minuti (<i>con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	2 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 7073 – UTILIZZAZIONE FINANZIAMENTI DESTINATI ALL'ISTRUZIONE**(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA VII COMMISSIONE)****TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 6276 – DOPING**(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA XII COMMISSIONE)****TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>

<i>Forza Italia</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

MOZIONE VELTRONI N. 1-00469**MORATORIA DELLE ESECUZIONI CAPITALI**

TEMPO COMPLESSIVO PER LA DISCUSSIONE: 6 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>19 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si **aggiungono 5 minuti** per ciascun gruppo o componente politica firmatari della mozione.

Per la fase delle **dichiarazioni di voto** sono assegnati **10 minuti per ciascun gruppo** e **20 minuti al gruppo misto**.

Il tempo complessivo di 20 minuti assegnato al gruppo Misto per le dichiarazioni di voto è così ripartito:

<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 7075 – PENSIONI DI GUERRA**(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 45 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (<i>con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 6 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti

Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>19 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

DDL 4426 – MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE A TUTELA DEL RAPPORTO FRA DETENUTE E FIGLI MINORI

(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE E 20 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra –l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-I'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-I'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega forza Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>

Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,45.